



MINISTERO
DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE

CONFEDERAZIONE
COOPERATIVE
ITALIANE



GUIDA ALL'EDUCAZIONE COOPERATIVA NELLA SCUOLA

*a cura di Federcultura, Turismo e Sport
e della Federazione Trentina delle Cooperative*

Ideazione, progettazione e realizzazione: Flavio Beozzo, Mauro Boati, Paolo Girardini, Silvano Pedrini, Maurizio Bassetti

Hanno collaborato: Corrado Corradini, Luciano Imperadori, Giovanni Peterlongo, Carlo Leonardelli, Franco Odorizzi, Mario Bertolini, Luciano Bruscolini, Gabriella Pasquali, Claudio Barbacovi

Si ringraziano i componenti della Commissione per l'Educazione Cooperativa del Ministero della Pubblica Istruzione:

- Orazio Pasquali, *Direzione Generale Istruzione Tecnica*
- Maria Grazia Nardiello, *capo Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione*
- Giuseppe Cosentino, *Gabinetto*
- Luigi Catalano, *Direzione Generale Istruzione Classica*
- Franca Quadretti, *Servizio per la Scuola Materna*
- Giuseppe Cicolini, *dirigente Superiore per i Servizi Ispettivi Scuole Elementari*
- Ferdinando Lazzaro, *Direzione Generale Scuola Elementare*
- Letterio Vitale, *dirigente Superiore per i Servizi Ispettivi della Direzione Generale Istruzione Artistica*
- Lino Lauri, *dirigente Superiore per i Servizi Ispettivi della Direzione Media non Statale*
- Rossella Mengucci, *Direzione Generale Istruzione Professionale*
- Sergio Scala, *Direzione Generale Scuola Media*
- Carlo Tosti, *direttore Istituto Nazionale Educazione Cooperativa*
- Antonio Perruzza, *direttore Federcultura, Turismo e Sport*
- Flavio Beozzo, *responsabile dell'educazione cooperativa Federazione Trentina delle Cooperative*
- Giovanni Peterlongo, *consigliere del Ministro della Pubblica Istruzione per i rapporti con le Centrali Cooperative*

La pubblicazione del presente volume è stata possibile grazie alla collaborazione assicurata dall'Assessorato per la Cooperazione della Regione Trentino Alto-Adige, dalla Sovrintendenza Scolastica Provinciale di Trento, dall'Iprase, dal Team di diffusione della Federazione Trentina delle Cooperative e da numerosi insegnanti della scuola trentina, che in questi ultimi vent'anni hanno promosso, sostenuto e sperimentato l'educazione cooperativa coinvolgendo migliaia di studenti.

Battitura testi: Fabiana Silvello

Ideazione grafica: Paolo Bannò

Illustrazioni: Sonia Lunardelli

Stampa: Grafiche Artigianelli - Trento - Gennaio 1997

Per informazioni e suggerimenti: E-mail agct@tqs.it

INDICE

PRESENTAZIONE	7
Luigi Berlinguer, <i>ministro della Pubblica Istruzione</i>	7
Luigi Marino, <i>presidente Confederazione Cooperative Italiane</i>	8
1. LA PROPOSTA COOPERATIVA	9
1.1 L'attività cooperativa è un'opportunità	10
1.2 Le leve motivazionali	12
1.3 Sperimentare valori da condividere	14
1.4 I principi della cooperazione definiti dall'Alleanza Cooperativa Internazionale	16
2. COLLABORAZIONE TRA MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E CONFEDERAZIONE COOPERATIVE	19
2.1 Protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Confederazione Cooperative Italiane	21
2.2 Circolare n. 2842 del 3.8.1995 del Ministero della Pubblica Istruzione ai Provveditori agli studi	24
3. PERCORSI METODOLOGICI	27
3.1 Una cerniera tra le discipline scolastiche	28
3.1.1 <i>Costituire Associazioni Cooperative Scolastiche (A.C.S.)</i>	28
3.1.2 <i>Coinvolgere i docenti</i>	29

3.1.3	<i>I fase: approfondimento con i docenti</i>	30
3.1.4	<i>II fase: coinvolgere gli allievi</i>	31
3.1.5	<i>Temi generali di approfondimento e sensibilizzazione</i>	33
3.2	Atti sociali	35
3.2.1	<i>Atto costitutivo</i>	35
3.2.2	<i>Statuto sociale</i>	36
3.2.3	<i>Modulistica</i>	42
4.	PROPOSTE OPERATIVE	51
4.1	La scuola materna: prima si inizia, meglio è	52
4.2	Tracce di attività per le scuole elementari e medie	54
4.3	Esempi di possibili attività per A.C.S. nelle scuole elementari e medie	58
4.4	Tracce di attività per le scuole superiori	60
4.5	Esempi di possibili attività per le scuole superiori	64
4.6	Concorsi	66
5.	CREARE UNA RETE PER DIFFONDERE L'EDUCAZIONE COOPERATIVA	73
5.1	La rete	75
5.1.1	<i>Confcooperative è</i>	75
5.1.2	<i>La struttura organizzativa di Confcooperative</i>	77
5.1.3	<i>Esperienze di educazione cooperativa in Europa</i>	90
6.	BIBLIOGRAFIA DELLA COOPERAZIONE	93

ALLEGATI: NORMATIVA DI RIFERIMENTO	101
Protocollo Ministero Pubblica Istruzione - Conferenza dei Presidenti delle Regioni (16 febbraio 1994)	103
Protocollo Ministero Pubblica Istruzione - Unione Province d'Italia (15 dicembre 1995)	105
Protocollo Ministero Pubblica Istruzione - Associazione Nazionale Comuni d'Italia: Forum permanente sulla scuola e la città (Circolare n. 142 - 4 aprile 1996)	110
Direttiva Ministero Pubblica Istruzione sui giovani sulla flessibilità degli orari per l'attività scolastica (Circolare n. 135, Direttiva n. 133 del 3 aprile 1996)	112
Direttiva azione amministrativa (n. 209, 15 giugno 1995)	121



Il mutamento dell'organizzazione del lavoro ed il diverso ruolo che ogni soggetto svolge al suo interno comporta la necessità di rivedere e di adeguare costantemente le politiche di formazione iniziale e continua.

Per quanto concerne la prima, un'impostazione moderna dei curricoli deve basarsi sempre di più sulla partecipazione attiva degli allievi, anche in termini di costruzione e creatività, in una concezione dinamica e flessibile del proprio impegno lavorativo. Ciò si deve tradurre, per quanto concerne le istituzioni, in una maggiore offerta di occasioni formative che privilegino questi aspetti: occorre cioè fornire gli strumenti ed il metodo per far esplodere tutte le potenzialità insite nei giovani.

Per quanto concerne la seconda, il lavoratore vede cambiare continuamente il contesto in cui opera ed alle volte, se non acquisisce in fretta una capacità di adeguamento e di riconversione attiva, può essere espulso in modo traumatico dall'ambiente di lavoro.

È quindi di vitale importanza definire un percorso formativo che consenta di far acquisire una mentalità nuova ai giovani e, nel contempo, mettere in luce, valorizzare e mettere a sistema le esperienze concrete che sono state realizzate in questa ottica.

Il risultato finale dovrà vedere un giovane autonomo nelle scelte, creativo nell'applicazione, aperto ai problemi della solidarietà, costruttivo nelle definizioni della propria attività, che si potrà esplicitare, allora, in molti settori, quali quello della cooperazione, e quello, in generale, dell'imprenditoria giovanile.

La Guida all'educazione cooperativa nella scuola è una tappa di questo percorso ed è anche il primo risultato di una collaborazione nell'ambito del protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Confcooperative. Essa non vuole solo affermare la validità e la universalità del principio della cooperazione e della solidarietà, ma sensibilizzare il mondo della scuola anche con gli strumenti operativi e con il metodo accennato per far sperimentare ai giovani azioni comuni e far loro approfondire le problematiche relative alla creazione ed alla gestione di associazioni cooperative.

La Guida rappresenta anche uno stimolo alla partecipazione di tutto il mondo cooperativo alle attività di formazione scolastica per superare quella logica di divisione, oggi non più sostenibile, tra chi apprende e chi lavora e produce. In tale direzione esprimo l'auspicio che, a breve, possa realizzarsi anche la partecipazione delle altre rappresentanze del mondo della cooperazione.

La Guida non risolverà certamente a breve termine il problema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, però è sicuramente una occasione per indicare un percorso che consenta loro di proiettare il cuore oltre l'ostacolo.

Luigi Berlinguer
Ministro della Pubblica Istruzione

Il futuro della cooperazione è legato soprattutto al rinnovamento e alla formazione delle sue compagini sociali, considerata l'importanza che l'uomo assume in un sistema di imprese associate.

È quindi prioritario che le giovani generazioni siano sensibilizzate all'ideale cooperativo in una società aperta, multiculturale e globale, come ha solennemente ribadito l'Alleanza Cooperativa Internazionale nella "Dichiarazione sull'identità cooperativa" redatta a Manchester nel 1995. La scuola, da parte sua, ha da sempre il compito di suscitare interesse e partecipazione tra gli allievi, coinvolgendo attivamente docenti e discenti in un rapporto di collaborazione ai fini di un insegnamento efficace.

Le due diverse esigenze possono trovare soluzione comune con la proposta dell'educazione cooperativa attraverso l'applicazione concreta dei principi cooperativi della partecipazione democratica, dell'azione di gruppo, della responsabilità solidale, del coinvolgimento di tutti. Ciò avviene soprattutto con l'attuazione dell'Associazione Cooperativa Scolastica (A.C.S.) che permette sul piano pedagogico la realizzazione di un modello a tre poli: docente, allievo e compiti operativi, reali attivatori di processi di formazione, nel cui ambito il discente diventa attore ed il docente assume le vesti del consulente. Scuola e cooperazione vengono, quindi, ad avere un interesse comune nella diffusione dell'educazione cooperativa tra i giovani. Molto opportunamente il Ministero della Pubblica Istruzione ha recepito questa esigenza sottoscrivendo con la Confcooperative nel maggio 1995 un apposito protocollo d'intesa per coinvolgere scuola e cooperazione in un progetto educativo con al centro i temi della responsabilità solidale, dell'imprenditorialità diffusa e della gestione democratica e partecipata della cosa pubblica.

Dal protocollo nasce anche una grossa sfida per la cooperazione di domani.

La Confcooperative, fedele ai principi ispiratori del movimento cooperativo, ha sempre cercato nel corso della sua storia di valorizzare al meglio gli elementi formativi insiti nella sua azione.

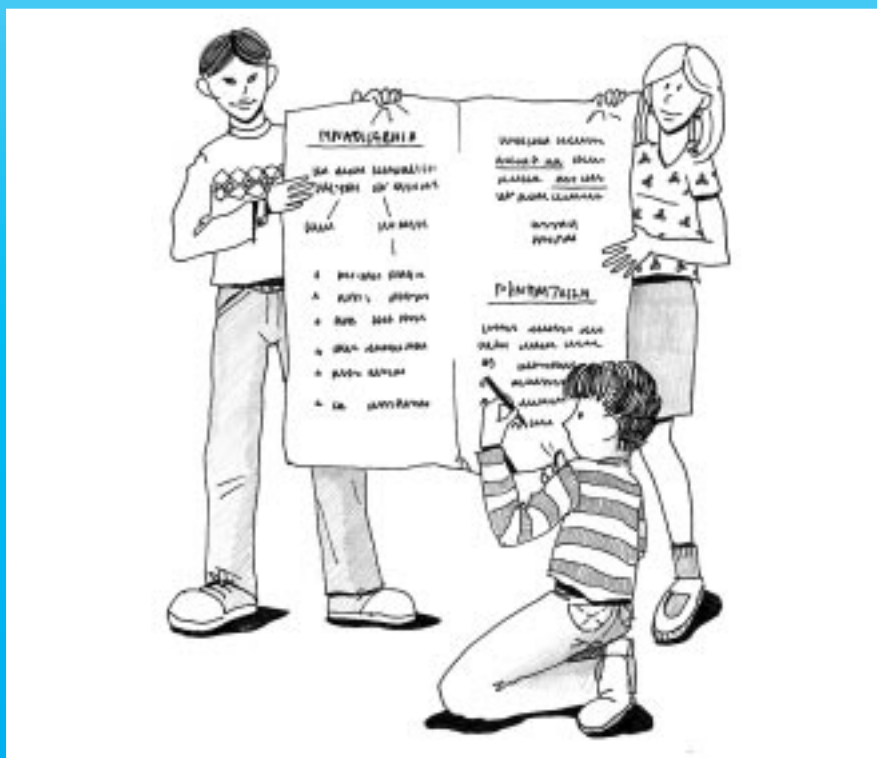
Da alcuni anni, questa naturale propensione a "formare" si è concretizzata in un progetto educativo di notevole spessore, rivolto ad alunni, studenti ed insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, per fare emergere la ricchezza e il significato formativo e didattico delle tematiche e delle metodologie cooperative. In particolare, in un mondo sempre più caratterizzato dall'accentramento del potere e del sapere, la proposta cooperativa rappresenta la garanzia della crescita di una cultura della responsabilità e della solidarietà diffuse. Per questo la Confcooperative, attraverso la sua organizzazione centrale e periferica, si impegnerà a favorire un legame positivo tra la sua esperienza e il mondo della scuola. Si tratterà di un'azione a vasto raggio che comporterà tempi lunghi, ma che porterà benefici, crediamo, alla società italiana nel suo complesso. Le significative sinergie, attuate in alcune realtà regionali e in via di attuazione in altre, con il Ministero della Pubblica Istruzione, con i Provveditorati agli Studi, le Sovrintendenze e gli IRSAAE, dimostrano come questo impegno sia condiviso da più soggetti, che credono nel ruolo della scuola e nel valore della cooperazione come strumento di crescita comunitaria.

Questa pubblicazione, pure nella sua sinteticità, costituisce un ulteriore contributo alla diffusione ed al radicamento della cooperazione nella scuola. Realizzata dalla Federcultura, Turismo e Sport e dalla Federazione Trentina delle Cooperative, che per prime hanno sviluppato significative esperienze di educazione e formazione cooperativa nella scuola, ha visto l'apporto fondamentale di idee ed esperienze di un nutrito gruppo di docenti che hanno sperimentato concretamente e affinato nel tempo la metodologia cooperativa. Ci auguriamo quindi che la "Guida" possa diventare uno strumento utile per chi vuole spendere il proprio entusiasmo nella formazione dei giovani che sono la vera risorsa del Paese.

Luigi Marino
Presidente Confederazione Cooperative Italiane

1.

La proposta cooperativa



1.1

L'ATTIVITÀ COOPERATIVA È UN'OPPORTUNITÀ

In un passaggio storico delicatissimo come quello odierno, caratterizzato dal venir meno di certezze e di punti di riferimento, l'idea cooperativa sembra poter rappresentare una proposta credibile ed attuale per ricostruire il "capitale sociale", quel complesso di rapporti di fiducia, collaborazione e sicurezza, che sono il substrato fondamentale della stabilità e dello sviluppo della società civile e dell'economia. Un modo per opporsi alla crisi dei valori, reagire alla diffusa conflittualità individuale e di sistema, ricostruire scenari di significato per i giovani e riaprire per loro opportunità di collocazione nel lavoro.

Il mondo della scuola ha manifestato un interesse crescente a ricercare interlocutori capaci di interpretare e di proporre nuovi itinerari formativi che mirino allo sviluppo completo dell'uomo, del cittadino solidale e del lavoratore anche nella direzione di una imprenditorialità protagonista e responsabile.

La Confcooperative intende rispondere a questo interesse attuando, coerentemente con quanto già realizzato negli anni precedenti, un programma di iniziative volte a promuovere l'educazione e lo spirito cooperativo nella scuola.

La proposta educativa della Confcooperative, che offre ai docenti interessanti piste di lavoro, materiali e opportunità, poggia su solide motivazioni:

- occorre investire sulle giovani generazioni e trasmettere un patrimonio di valori civili ed etici che solo attraverso esperienze organiche di formazione possono diventare patrimonio dei futuri cittadini;
- l'esperienza cooperativa è una parte importante della vita economica e sociale del nostro Paese che si intreccia con la cultura, le tradizioni e la storia delle realtà locali;
- la Costituzione della Repubblica Italiana, all'art. 45, sancisce che: *"La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità"*;
- lo stesso aspetto economico della cooperazione, tipico di un sistema di imprese collegate in rete, non risponde solo agli interessi materiali, ma sviluppa nei soci il senso dell'imprenditorialità, lo spirito di iniziativa, la capacità di assumersi responsabilità solidali e di agire nell'ambito imprenditoriale con una visione sociale in cui l'uomo sia posto al centro anche delle attività economico - sociali.

In quest'ottica la cooperazione fornisce risposte concrete anche ai bisogni espressi dalle comunità locali, quali il lavoro, la qualità della vita, le istanze di integrazione e di identità sociale. Tutto ciò senza chiudersi nella piccola dimen-



sione, ma con l'ambizione di inserirsi nel cosiddetto "mercato globale". In sostanza la cooperazione favorisce il sorgere di un'economia legata ai bisogni di oggi che hanno le fondamenta nell'economia locale, ma poi spaziano in mercati più vasti.

Per meglio capire il senso di questa proposta, è opportuno esaminare più da vicino le motivazioni del fare "educazione cooperativa" nella scuola.

A) UN'ESPERIENZA CONCRETA

Dare vita ad attività cooperative nelle scuole porta gli allievi in un campo di esperienza non astratta, ricco di sollecitazioni tipiche del contesto reale esterno. La modalità di lavoro, sia di gruppo sia individuale, abitua alla relazione, all'assunzione di responsabilità e all'esercizio di ruoli precisi. I risultati operativi da perseguire obbligano a programmare e pianificare con "professionalità".

Le regole di lavoro, i tempi e la qualità di ciò che si vuole ottenere sono vincoli con cui gli allievi si misurano; vincoli non posti dai docenti ma "scoperti" e accettati.

Le prassi decisionali e di controllo, proprie di una struttura organizzativa cooperativa, stimolano la partecipazione personale e la responsabilità solidale.

Si affrontano anche le difficoltà che nascono dall'amministrare il denaro e dal deciderne l'impiego.

Viene facilitato il collegamento con il volontariato e la cooperazione internazionale allo sviluppo ma soprattutto con le radici della cultura e della storia locale.

B) UN RAPPORTO EDUCATIVO BILANCIATO

Organizzare il lavoro che si svolge con altri in forma cooperativa rinforza il "contratto formativo" tra l'allievo e la scuola. Il quadro delle motivazioni ne esce trasformato.

Il rapporto tra docente e allievo sposta il proprio baricentro dall'erogazione di informazioni, di regole, ecc. alla consulenza e all'aiuto a rispettare gli impegni assunti.

Far misurare gli allievi con vincoli di realtà riporta sotto il controllo dell'educatore sia le dinamiche dell'ansia e dell'inadeguatezza giovanile, sia quelle della sfida e della prova.

C) UN APPRENDIMENTO SOLIDO E PERMANENTE

Le attività cooperative per la loro connotazione fortemente legata alla realtà spingono gli allievi ad integrare conoscenze e capacità di natura diversa per produrre soluzioni ai problemi affrontati.

Integrare le conoscenze ed utilizzarle, le consolida e le rinforza.

I principi dai quali scaturisce l'azione di educazione cooperativa sono gli stessi sui quali si fondano le cooperative degli adulti:

- principio democratico (una persona , un voto)
- scopo mutualistico (sostegno reciproco tra i soci)
- assenza di fini speculativi (capitale come mezzo e non come fine)
- intercooperazione (organizzazione di un sistema a rete)

Praticare un metodo di lavoro che implica collaborazione, partecipazione e solidarietà, favorisce l'acquisizione permanente di comportamenti socialmente positivi che possono rivelarsi fondamentali nella formazione delle persone adulte.

D) UNO STRUMENTO DI ORIENTAMENTO

L'educazione cooperativa aiuta l'orientamento dei giovani.

Fornisce i termini di confronto per acquisire una più chiara consapevolezza delle proprie capacità e la conoscenza del contesto lavorativo e sociale; sviluppa abilità organizzative e propensioni imprenditoriali; istituisce rapporti organici con il mondo del lavoro; stimola la sensibilità verso l'impegno solidale con le fasce deboli della società.

1.2

LE LEVE MOTIVAZIONALI

Il processo di apprendimento che la scuola attiva negli alunni ha subito notevoli cambiamenti ed oggi il riferimento alla psicologia della comunicazione e alle mappe cognitive degli alunni è sempre più preciso e attento. Si è capito che ogni processo di cambiamento non nasce da acquisizioni puramente teoriche, ma richiede l'applicazione del sapere in ambito operativo e si innesca sul reticolo di conoscenze già presenti dentro di noi. È determinante individuare le motivazioni da cui partire per avviare un processo di educazione cooperativa che coinvolga e metta in luce sia le motivazioni degli alunni che quelle degli insegnanti.



A) LE TEMATICHE DI FONDO

- studio di forme di organizzazione di vita associata
- acquisizione di comportamenti civilmente e socialmente positivi, ad esempio: partecipazione democratica, amministrazione collegiale, responsabilità solidale
- conoscenza della cultura e della storia locale
- collegamento con il volontariato e la cooperazione internazionale
- protagonismo giovanile che esprime solidarietà e responsabilità
- l'imprenditorialità giovanile come sfida emergente

B) UN APPRENDIMENTO EFFICACE

È un punto fermo della psicologia dell'educazione quello secondo il quale "si apprende solo facendo". Lo sperimentare comportamenti che sono alla base della convivenza sociale aumenta la probabilità di acquisirli; ciò favorisce la rapidità dell'apprendimento.

Se il ragazzo sperimenta un metodo di lavoro che implica collaborazione, partecipazione e solidarietà, più facilmente potrà impegnarsi da adulto:

- nella gestione del patrimonio della collettività
- nell'amministrazione della cosa pubblica
- nelle iniziative di solidarietà sociale
- più in generale, nel gestire, in collaborazione con altri, qualunque iniziativa, sia essa economica o meno, volta alla promozione umana e sociale.

C) UN LEGAME NATURALE

Il legame tra scuola e cooperazione è logico, non forzato; la cooperazione ha bisogno della scuola come agenzia di formazione; la scuola, a sua volta, non può prescindere, nel suo compito educativo, dai principi cooperativi e dal legame con il vissuto quotidiano.

Ad esempio il socio di una cooperativa:

- sente l'impresa come cosa propria;
- esige comportamenti coerenti;
- esige bilanci corretti e trasparenti;
- si sente responsabile dell'amministrazione.

Questi sono anche principi essenziali per la vita di una comunità e per l'identificazione con essa.

Come dice il Rapporto Laidlaw (Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale - Mosca 1980): "Senza un'educazione cooperativa la prossima generazione non capirà più che cos'è una cooperativa e perché è sorta la cooperazione". La "Dichiarazione sull'identità cooperativa" dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, Manchester 1995 (riportata integralmente nel capitolo 1.4), sostiene che: "Le cooperative debbono tenere informata l'opinione pubblica, in modo particolare i giovani e gli opinionisti, sulla natura ed i vantaggi della cooperazione".

Si tratta di salvare la memoria di un patrimonio culturale che oltre ad essere peculiare per la cooperazione è fondamento della convivenza sociale.

1.3

SPERIMENTARE VALORI DA CONDIVIDERE

Ha senso parlare dei valori della cooperazione se si riesce a creare un collegamento con i bisogni oggi presenti nella società e con i bisogni formativi di cui sono portatrici le giovani generazioni cui è rivolto il lavoro di educazione cooperativa.

L'allievo deve essere messo in grado di acquisire un insieme di conoscenze, di competenze e di atteggiamenti necessari ad affrontare positivamente le diverse situazioni della vita e del lavoro. Per questo si sono voluti evidenziare i principi ed i valori della proposta educativa che derivano dall'esperienza conseguita nel rapporto che da diversi anni lega il mondo cooperativo alla scuola.



1. La cooperazione è giovane

Investire sui giovani è credere nel domani. Le Associazioni Cooperative Scolastiche (A.C.S.) sono palestre di formazione.



2. La cooperazione è anche donna

Le cooperative scolastiche offrono spazio per lo sviluppo delle pari opportunità nella gestione quotidiana delle attività e nelle cariche elettive.



3. La cooperazione è uno strumento didattico - educativo

Realizza in concreto i principi di solidarietà, di mutualità e di democrazia. Libera le energie personali e favorisce una partecipazione responsabile.



4. La cooperazione non ha frontiere

Per vivere la solidarietà, le cooperative promuovono l'educazione alla mondialità. La cooperazione è aperta al mondo, all'intera umanità, allo sviluppo equilibrato e rispettoso dei ritmi degli uomini e della natura.



5. La cooperazione è provvedere ai propri bisogni con i propri mezzi

La fierezza e l'impegno nell'utilizzare le proprie forze, migliorare le azioni e le attività, correggere gli errori: questi sono gli ingredienti per progettare il possibile e realizzarlo.



6. La cooperazione è strumento di coinvolgimento e di valorizzazione

Anche i meno dotati trovano nella Associazione Cooperativa Scolastica (A.C.S.) la piena valorizzazione. Si pratica la collegialità nelle scelte e tutti i ruoli sono significativi. La rotazione delle cariche fa sperimentare le varie responsabilità.



7. La cooperazione mette al centro l'uomo, non le regole

È uno strumento dell'uomo per l'uomo che non burocratizza i rapporti. Il socio è chiamato a elaborare, capire e condividere le regole della cooperativa. Queste possono essere collegialmente modificate per meglio garantire la tutela degli interessi individuali e collettivi.



8. La cooperazione è trasversale alle discipline e ai comportamenti

Fare cooperazione a scuola significa coinvolgere tutti i soggetti della comunità, ognuno con il proprio contributo di idee, di cultura e di comportamento. Gli adulti non possono chiedere ai ragazzi di sviluppare tra loro collaborazione e socialità se non si impegnano essi stessi a realizzare questi principi.



9. La cooperazione è scuola di vita

L'attività della cooperativa non è una proposta astratta ma anzi sviluppa negli allievi la capacità di intervenire nella realtà. È un ponte tra giovani e adulti, tra mondo della scuola e mondo del lavoro, tra presente e futuro. Gli insegnanti non si sostituiscono "a fin di bene" agli allievi ma aiutano gli studenti a ricercare le soluzioni ai problemi da affrontare.



10. La cooperazione è sviluppo dell'intelligenza di gruppo

Attraverso il comune lavoro di ricerca i giovani rafforzano il proprio sapere e quello del gruppo. Il confronto, l'emulazione, l'aiuto reciproco, il sentirsi partecipi di un progetto creato con il concorso di tutti permette di sviluppare maggiormente le capacità cognitive e comportamentali personali.

1.4

**I PRINCIPI DELLA COOPERAZIONE DEFINITI
DALL'ALLENZA COOPERATIVA INTERNAZIONALE**

L'Alleanza Cooperativa Internazionale (ACI) è un'organizzazione di livello mondiale delle cooperative a cui aderiscono 215 associazioni di oltre ottanta Paesi, con più di 750 milioni di soci cooperatori.

Nel 1995 ha celebrato il proprio centenario a Manchester. In quella sede è stata redatta la «Dichiarazione sull'identità cooperativa», che riportiamo di seguito.

Definizione - Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente.

Valori - Le cooperative si fondano sui valori dell'autosufficienza, dell'auto-responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Fedeli allo spirito dei padri fondatori, i soci delle cooperative aderiscono ai valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'altruismo.

Principi - I principi cooperativi sono linee guida attraverso le quali le cooperative mettono in pratica i propri valori.

1° principio: adesione libera e volontaria

Le cooperative sono organizzazioni volontarie, aperte a tutte le persone in grado di utilizzarne i servizi offerti e che ne accettano le responsabilità derivanti dall'appartenenza, senza discriminazioni sessuali, sociali, razziali, politiche o religiose.

2° principio: controllo democratico esercitato dai soci

Le cooperative sono organizzazioni democratiche controllate dai propri soci i quali partecipano attivamente alla definizione delle politiche ed all'assunzione delle relative decisioni. Gli uomini e le donne eletti come rappresentanti sono responsabili nei confronti dei soci. Nelle cooperative di primo grado i soci hanno uguale diritto di voto (una testa, un voto); le cooperative di altro grado sono anch'esse organizzate in maniera democratica.

3° principio: partecipazione economica dei soci

I soci contribuiscono equamente al capitale delle proprie cooperative e lo controllano democraticamente. Almeno una parte di questo capitale è, di norma, di proprietà comune della cooperativa. I soci percepiscono, generalmente,



una remunerazione limitata sul capitale sottoscritto quale condizione per la loro adesione. Essi destinano gli utili ad alcuni o a tutti i seguenti scopi: sviluppo della propria cooperativa, possibilmente attraverso la costituzione di riserve di cui almeno una parte dovrebbe essere indivisibile; erogazione di benefici ai soci in proporzione all'attività intrattenuta con la cooperativa; sostegno di altre attività approvate dalla compagine sociale.

4° principio: autonomia ed indipendenza

Le cooperative sono organizzazioni autonome, di mutua assistenza, controllate dai propri soci. La sottoscrizione di accordi con altre organizzazioni (inclusi i governi) o la ricerca di capitali da fonti esterne, deve essere fatta in maniera da garantire il controllo democratico da parte dei soci e salvaguardando l'indipendenza della cooperativa stessa.

5° principio: educazione, formazione e informazione

Le cooperative danno ai loro soci, ai rappresentanti eletti, ai dirigenti ed al personale dipendente, l'educazione e la formazione necessarie affinché essi siano in grado di contribuire in maniera efficace allo sviluppo della cooperativa. Le cooperative debbono tenere informata l'opinione pubblica, in modo particolare i giovani e gli opinionisti, sulla natura ed i vantaggi della cooperazione.

6° principio: cooperazione tra cooperative

Per dare un servizio migliore ai propri soci e per rafforzare il movimento cooperativo, le cooperative collaborano tra di esse attraverso strutture locali regionali, nazionali ed internazionali.

7° principio: impegno verso la collettività

Le cooperative contribuiscono allo sviluppo durevole delle proprie comunità attraverso le politiche approvate dai propri soci.

2.

Collaborazione tra Ministero della Pubblica Istruzione e Confcooperative



La firma del Protocollo d'intesa tra Ministero Pubblica Istruzione e Confcooperative ha permesso di fare un notevole passo in avanti alla diffusione dell'educazione cooperativa nelle scuole.

L'attività, avviata da diversi anni in alcune Regioni d'Italia, ha prodotto risultati rilevanti anche in termini di pubblicazioni didattico - metodologiche.

Una particolare sensibilità hanno dimostrato gli enti regionali del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige che hanno predisposto strumenti legislativi per favorire e sostenere l'attività di educazione cooperativa come pure si sono dimostrati sensibili alcuni Provveditorati agli Studi e la Sovrintendenza Scolastica Provinciale di Trento, che già nel 1991 ha istituito una "Commissione per l'educazione cooperativa" col compito di promuovere idonee iniziative nelle scuole.

La firma del Protocollo ha dato una forte legittimazione ai progetti di educazione cooperativa alla luce anche delle nuove esigenze e delle richieste di rinnovamento e di adeguamento della scuola alla realtà in continuo mutamento.

Per la realizzazione degli obiettivi previsti dal Protocollo è stato istituito presso il Ministero un apposito Comitato tecnico - organizzativo formato da rappresentanti dell'amministrazione scolastica e del movimento cooperativo, che potrà diventare un'importante punto di riferimento per gli organi scolastici, per l'organizzazione cooperativa, ma soprattutto per gli insegnanti interessati alle iniziative di educazione cooperativa.

Il Protocollo prevede, tra l'altro, che il Ministero della Pubblica Istruzione possa riconoscere alle attività realizzate nell'ambito dell'intesa le autorizzazioni e le facilitazioni necessarie.

Il movimento cooperativo avrà l'occasione di dare completa attuazione ai propri principi ispiratori presentando alle giovani generazioni valori, possibilità e modelli organizzativi credibili che sanno coniugare democrazia ed efficienza, produttività e solidarietà. La scuola potrà contare su una capillare organizzazione per realizzare un confronto con la realtà economico - sociale, per consentire agli studenti di sperimentare rapporti concreti con il mondo del lavoro, e per avere a disposizione di esperti nei diversi settori in grado di arricchire i contenuti delle discipline.

I punti fondamentali del Protocollo sono:

- 1. l'educazione cooperativa entra ufficialmente nella scuola italiana;**
- 2. viene costituito un Comitato composto da rappresentanti dell'Amministrazione Scolastica, della Confcooperative e di organismi ad essa collegati, come la Federazione Trentina delle Cooperative, per attuare concretamente le finalità del Protocollo;**



- 3. verrà predisposto un programma triennale, per la realizzazione di iniziative in sede locale, concordato tra la Confcooperative d'intesa con le unità scolastiche e i Provveditorati;**
- 4. potranno essere inseriti nell'ambito delle attività di aggiornamento nazionale e provinciale corsi e seminari per il personale insegnante;**
- 5. vengono indicate numerose iniziative specifiche per docenti e allievi, il cui coordinamento è affidato a Federcultura, Turismo e Sport.**

2.1

PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E LA CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

Tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Confcooperative (Confederazione Cooperative Italiane), al fine di perseguire all'interno dei progetti educativi di ciascuna scuola i valori della solidarietà, della responsabilità sociale, dell'imprenditorialità e di favorire concretamente l'integrazione fra mondo della scuola e mondo del lavoro, si conviene quanto segue:

ART. 1

Tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Confcooperative saranno attivate modalità di consultazione permanente al fine di coinvolgere il mondo della scuola e il mondo della cooperazione in progetti di educazione cooperativa con al centro i temi della responsabilità solidale, dell'imprenditorialità diffusa e della gestione della cosa pubblica.

ART. 2

La Confcooperative, d'intesa con il Ministero Pubblica Istruzione, individuerà e attiverà percorsi didattici per le scuole di ogni ordine e grado che, articolati secondo il metodo cooperativo, permettano una gestione dei programmi rendendo docenti e alunni maggiormente attivi e protagonisti del processo di insegnamento e di apprendimento.

ART. 3

A tal fine verranno attivate iniziative tese a raggiungere alcuni obiettivi primari quali:

- lo sviluppo della cultura cooperativa attraverso l'illustrazione della storia, dell'organizzazione e della legislazione del movimento cooperativo;

- l'applicazione pratica dei principi cooperativi nell'attività didattica e nella vita scolastica, attraverso esperienze gestite con le modalità del lavoro di gruppo e della collaborazione reciproca;
- la costituzione fra gli alunni di Associazioni Cooperative Scolastiche attraverso le quali sperimentare il metodo cooperativo;
- l'integrazione del mondo della scuola con il mondo delle imprese cooperative.

ART. 4

In ordine alla realizzazione di tali iniziative la Confcooperative, anche attraverso le sue strutture territoriali e propri istituti e agenzie formative, potrà realizzare, d'intesa con le Unità scolastiche o i Provveditorati, interventi diretti sia nei confronti degli insegnanti che degli studenti. A tale scopo verrà predisposto un piano triennale di iniziative che dovrà essere approvato dalle parti.

Con riferimento agli insegnanti possono essere indicati:

- incontri di orientamento per individuare lo spazio operativo dedicato alla cooperazione entro l'ambito delle varie discipline e dei relativi programmi scolastici;
- servizi di consulenza agli operatori della scuola impegnati nell'educazione cooperativa;
- centri di documentazione e di studio a supporto delle varie attività di educazione cooperativa;
- incontri con esponenti delle società cooperative e loro associazioni;
- incontri di richiamo per una opportuna verifica delle iniziative attuate.

Con riferimento agli alunni, possono invece essere indicati:

- lezioni in classe sulla storia e sull'imprenditorialità cooperativa;
- attività di orientamento circa le prospettive occupazionali dei giovani con riferimento alle imprese cooperative;
- organizzazione e gestione di lavori di gruppo, concorsi, mostre ecc.;
- ricerche individuali e di gruppo, elaborazione di progetti imprenditoriali cooperativi;
- predisposizione di materiali e strumenti didattici a supporto della formazione culturale e imprenditoriale;
- consulenza alla costituzione e alla gestione delle Associazioni Cooperative Scolastiche;
- visite di studio e stage presso imprese cooperative e le loro organizzazioni.

Il Ministero della Pubblica Istruzione potrà riconoscere alle attività realizzate nell'ambito del presente Protocollo di intesa, autorizzazioni e facilitazioni per i sopracitati destinatari.



ART. 5

Corsi e seminari sulla cooperazione potranno essere inseriti nell'ambito delle attività di aggiornamento del personale insegnante.

ART. 6

Per lo sviluppo di tecnologie ai fini educativi la collaborazione dovrà favorire la ricerca, la produzione e l'impiego di strumentazioni e metodologie nuove.

ART. 7

Per la realizzazione delle finalità e degli obiettivi previsti dalla presente intesa si costituisce un Comitato composto da rappresentanti dell'Amministrazione scolastica, della Confcooperative e di Organismi ad essa collegati, tra i quali la Federazione Trentina delle Cooperative, che ha maturato un'esperienza più che decennale nelle attività oggetto della presente intesa.

Nell'ambito della Confcooperative, per curare l'attuazione e il coordinamento delle iniziative previste nella presente intesa, viene designata la Federazione Cultura Turismo Sport.

Il predetto Comitato assicurerà altresì il necessario raccordo tra le iniziative conseguenti all'attuazione del presente protocollo di intesa e quelle eventualmente già in atto sulle medesime materie oggetto del protocollo stesso.

Quanto sopra è stato letto, approvato e sottoscritto dalle parti in data 3 maggio 1995.

*Il Ministro della
Pubblica Istruzione*
Giancarlo Lombardi

*Il Presidente della
Confederazione Cooperative Italiane*
Luigi Marino

2.2

**CIRCOLARE N. 2842 DEL 3.8.1995
DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
AI PROVVEDITORI AGLI STUDI**

In data 3 maggio 1995 è stato sottoscritto l'unito Protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Confederazione Cooperative Italiane.

Gli obiettivi che si vogliono perseguire con l'intesa sono quelli di diffondere all'interno dei progetti educativi di ciascuna scuola **i valori della solidarietà, della responsabilità sociale, della imprenditorialità e di favorire ulteriormente l'integrazione del mondo della scuola con il mondo delle imprese cooperative.**

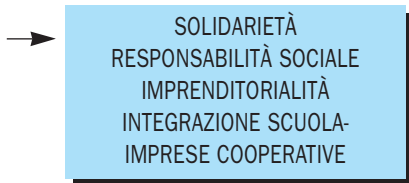
In particolare, le iniziative da realizzare nell'ambito del Protocollo dovranno mirare a:

- sviluppare la cultura cooperativa attraverso **l'illustrazione della storia, dell'organizzazione e della legislazione del movimento cooperativo;**
- **applicare praticamente i principi cooperativi nell'attività didattica e nella vita scolastica** attraverso esperienze gestite con la modalità del lavoro di gruppo e della collaborazione reciproca;
- consentire la costituzione fra gli alunni di **Associazioni Cooperative Scolastiche** (A.C.S.) attraverso le quali sperimentare il metodo cooperativo.

Il Protocollo costituisce il punto di arrivo di un percorso che ha visto la realizzazione di numerose esperienze nelle scuole di ogni ordine e grado; nel contempo esso si configura come il possibile punto di partenza di un processo che potrà vedere, a diversi livelli, le scuole impegnate in attività sistematiche nel settore della cooperazione.

Le iniziative sinora attuate sono presentate nei volumi indicati nella bibliografia ragionata dei materiali editi nel campo della cooperazione scolastica. In essi sono riportati i risultati delle attività sviluppate con gli allievi, i percorsi e le metodologie seguite per impostare il lavoro in questo campo.

OBIETTIVI



I PROGETTI DEVONO





Tra le pubblicazioni ivi citate, si segnala, ai fini di una più compiuta informazione sulle finalità dell'intesa, il volume intitolato "Laboratorio di metodologia per una progettazione cooperativa nel mondo della scuola".

Le iniziative attuate dalle scuole in collaborazione con la Confcooperative potranno essere inserite **nei piani provinciali di aggiornamento** del corrente anno, in base alla Direttiva n. 130/95 che indica tra le priorità lo sviluppo dei rapporti scuola - lavoro.

Le SS.LL. saranno periodicamente informate sui lavori condotti a livello nazionale dal Comitato paritetico costituito in attuazione dell'art. 7 dell'intesa.

Le SS.LL. vorranno far conoscere le iniziative eventualmente avviate a livello provinciale, ove potranno essere attivate analoghe modalità di coordinamento ovvero potranno **essere integrati con un rappresentante della Confcooperative i comitati scuola - economia** eventualmente costituiti in attuazione del Protocollo d'intesa stipulato da questo Ministro con la Confindustria (rif. nota 4391 del 24 ottobre 1994)

Le relative comunicazioni dovranno essere inviate alla Direzione generale per l'istruzione tecnica, incaricata del sostegno amministrativo ed organizzativo all'attuazione dell'intesa.

Si prega di dare la massima diffusione al Protocollo in oggetto.

**Il Ministro
Giancarlo Lombardi**



INIZIATIVE INSERITE
NEI PIANI PROVINCIALI
DI AGGIORNAMENTO



INTEGRAZIONE NEI COMITATI
SCUOLA-ECONOMIA
EVENTUALMENTE COSTITUITI



3. Percorsi metodologici



3.1 UNA CERNIERA TRA LE DISCIPLINE SCOLASTICHE

L'educazione cooperativa a scuola non è una nuova disciplina da aggiungere ai già pesanti programmi di studio. Fare cooperazione a scuola significa coinvolgere tutti i soggetti della comunità, ognuno con il proprio contributo di idee, di cultura e di comportamenti. Gli adulti non possono chiedere ai ragazzi di sviluppare tra loro collaborazione, socialità e intraprendenza se non si impegnano essi stessi a realizzare questi principi, se non ne sono testimoni coerenti.



La cooperazione, termine sintetico, riassuntivo e complesso, rappresenta un valore che tocca trasversalmente le discipline di studio e, accanto ad altri, caratterizza e dà anima ai programmi dei vari ordini di scuola.

La cooperazione è anche una proposta metodologica che riguarda sia i docenti, sia gli alunni, sia, in varia misura, i genitori, protagonisti attivi di un unico processo formativo.

Solo dopo averne considerata tutta la potenzialità formativa e metodologica, il tema della cooperazione potrà essere considerato anche come contenuto, con possibili integrazioni dei programmi di alcune discipline. A tal fine dovrà essere assicurato un percorso che, partendo dalla conoscenza concreta della realtà nella scuola materna, permetta lo svilupparsi dell'elaborazione culturale nella scuola dell'obbligo e stimoli la riflessione critica nella scuola superiore.

3.1.1 Costituire Associazioni Cooperative Scolastiche (A.C.S.)

L'A.C.S. è una modalità di organizzare l'attività didattica all'interno della classe (o più classi) e consiste nel dar vita ad una organizzazione i cui fondamenti sono simili ad una normale cooperativa, ma i cui obiettivi sono esclusivamente didattici, educativi, formativi e sperimentali, anche là dove vi è la presenza di attività a carattere economico.

L'A.C.S. è quindi il "luogo" dove gli allievi sperimentano nella pratica, forme e atteggiamenti di democrazia, autogestione, collaborazione, rispetto degli altri, solidarietà...

Costituire un'A.C.S. non è difficile, ma occorre aver chiari presupposti, obiettivi, principi e lavorare duramente, lasciandosi coinvolgere nell'avventura in prima persona.



Presupposti: gli insegnanti devono aver ben chiare le caratteristiche dei ragazzi, ai quali propongono di scoprire la cooperazione attraverso la pratica (chi sono, quali conoscenze possiedono, quali aspettative hanno); devono avere la collaborazione dei colleghi e ricercare il coinvolgimento dei genitori degli allievi.

Obiettivi: i giovani, al termine dell'esperienza cooperativa, che è esperienza educativa e formativa, dovranno essere in grado di:

- * *Sapere:* ossia avere acquisito le informazioni e le conoscenze circa la storia, i principi, l'articolazione del movimento cooperativo locale, nazionale ed internazionale e aver compreso i fondamenti organizzativi e normativi del come costituire una cooperativa.
- * *Saper fare:* ossia applicare in contesti diversi (mondo del lavoro) da quelli in cui sono state apprese le conoscenze cooperative acquisite.
- * *Saper essere:* ossia saper esprimere la capacità di analizzare, sintetizzare e valutare situazioni e fatti in maniera autonoma, interagendo in primo luogo con gli altri soci, operando, progettando e innovando insieme l'attività cooperativa.

Principi: i principi dai quali scaturisce l'azione di educazione cooperativa sono gli stessi sui quali si fondano le cooperative degli adulti:

- a) principio democratico (una persona, un voto);
- b) scopo mutualistico (sostegno reciproco tra i soci);
- c) assenza di fini speculativi (nessun dividendo sul capitale versato);
- d) elevazione morale dei soci (non solo economica);
- e) intercooperazione (costruzione di un sistema a rete).

La loro coerente applicazione è garanzia di successo anche per le A.C.S.

Nelle scuole, l'educazione alla cooperazione riafferma un progetto di cultura che può essere sviluppato in armonia con i programmi scolastici e nello stesso tempo può essere un richiamo per le "cooperative dei grandi" a vivere coerentemente i principi ispiratori.

3.1.2 Coinvolgere i docenti

Le esperienze maturate in questi ultimi anni in varie Regioni d'Italia suggeriscono di coinvolgere i docenti in un percorso diviso in due fasi:

- nella prima si approfondiscono, con il supporto di esperti, i temi di fondo della cooperazione, la sua storia e i suoi principi, si analizzano le prime ipotesi di



progetto e le attività da proporre o raccogliere dagli allievi e da realizzare nella forma organizzata di una A.C.S.

- nella seconda, assieme agli allievi, si progetta in dettaglio l'intervento operativo e lo si programma.

La prima fase è invariata in tutti gli ordini di scuole, fornisce elementi conoscitivi e di metodo

utili per gestire le attività successive mentre la seconda fase conosce complessità diverse per ordine di scuola.

3.1.3 I fase: approfondimento con i docenti

Potranno essere trattate con l'aiuto di esperti le tematiche che permettono di capire il movimento cooperativo:

1. i principi che regolano la cooperazione
2. la storia e l'attualità del movimento cooperativo
3. la legislazione cooperativa
4. la cooperazione nei programmi scolastici
5. la cooperazione nel lavoro didattico: dalla progettazione ai progetti realizzati
6. illustrazione delle esperienze di cooperazione già attivate nelle scuole
7. organizzazione e gestione dell'impresa cooperativa
8. il ruolo del socio nell'impresa cooperativa
9. la mondialità e il commercio equo e solidale.

Possono essere approfonditi altri temi di natura gestionale e organizzativa oggi di attualità che nella applicazione cooperativa acquistano una valenza particolare:

1. lavorare in team
2. gestire i conflitti
3. sviluppare le risorse umane
4. attivare processi comunicativi, funzionali e paritetici
5. assumere responsabilità collettive
6. promuovere democrazia e partecipazione
7. sviluppare autoimprenditorialità.

La sensibilità sollecitata da questi approfondimenti consegna ai docenti preziose chiavi di intervento da applicare già nella fase immediatamente successiva



quando vengano coinvolti gli allievi. La prima fase si conclude con la predisposizione di tutti gli adempimenti necessari per ottenere le autorizzazioni e l'adesione degli organi collegiali. Si provvede quindi a proporre al Consiglio d'Istituto e al Collegio dei docenti, tramite il Direttore Didattico o il Preside, l'ipotesi di progetto cooperativo.

Ottenuto l'inserimento del progetto tra le attività didattiche si passa alle fasi operative del progetto stesso con gli allievi.

3.1.4 Il fase: coinvolgere gli allievi

Il percorso di coinvolgimento segue i medesimi passi metodologici in ogni ordine di scuola anche se con gradi progressivi di complessità e di articolazione.

1) PROPOSTA E CONFRONTO CON GLI ALLIEVI

Questa fase si svolge con modalità assembleari. Vengono da subito preposte e applicate le regole base della comunicazione: l'ascolto attivo, l'intervento libero, la condivisione e l'osservanza del tema.



I passi da sviluppare sono i seguenti:

- **si ricercano** bisogni e motivazioni che spingono a darsi una organizzazione solidale;
- **si presentano** elementi informativi sulla cooperazione (storia, cultura ed esperienza), eventualmente con la presenza di un esperto della organizzazione cooperativa territoriale;
- **si esemplifica**, illustrando attività svolte da altre A.C.S. (vedere "proposte operative" - cap. 4);
- **si individuano** attività praticabili e significative.

2) COSTITUZIONE DELLA A.C.S.

a - L'assemblea preparatoria

Si riuniscono tutti i possibili futuri soci e, con l'aiuto degli insegnanti ed eventualmente di un rappresentante dell'organizzazione cooperativa locale, si raccolgono e sistemano le proposte di:

- attività sociale e progetti che l'articolano
- statuto sociale (lettura, discussione e definizione di tutti gli articoli)
- quota sociale

- compiti, funzioni, numero di componenti e durata di ciascuno degli organi sociali
- nome e simbolo della cooperativa
- designazione del/i tutore/i (almeno un insegnante, che potrà essere affiancato da uno o più colleghi e da uno o più genitori)
- coinvolgimento di altre persone come soci onorari (capo d'istituto, personale non docente, genitori, altre classi, amici, ...).

b - Attribuzione delle cariche sociali attraverso elezioni

Il momento delle elezioni è un momento importante soprattutto per gli alunni, e vanno quindi preparate con cura e non improvvisate. E' consigliabile eseguire le votazioni a scrutinio segreto e dare spazio a tutti, non soltanto ai "leader".

Organizzativamente:

- predisposizione delle liste dei candidati (si consiglia di candidare tutti i futuri soci)
- preparazione delle urne e delle schede per le votazioni di ciascun organo sociale
- designazione di due o più scrutatori
- votazioni (a scrutinio segreto o palese)
- spoglio delle schede da parte di due o più scrutatori precedentemente designati
- sistemazione e pubblicazione dei risultati.

Per favorire il massimo coinvolgimento di tutti gli allievi è importante prevedere la rotazione delle cariche sociali.

c - L'assemblea costituente

Dopo l'assemblea preparatoria e l'assegnazione delle cariche sociali si passa alla costituzione ufficiale dell'A.C.S. alla presenza di un rappresentante dell'organizzazione cooperativa provinciale e/o di un presidente (o suo delegato) di una cooperativa locale che funga da notaio.

Organizzativamente è opportuno:

- designare un segretario verbalizzante
- dare lettura e approvare lo statuto sociale
- dare lettura e sottoscrivere l'atto costitutivo
- versare la quota sociale.

3) PROGRAMMAZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' (generalmente per anno scolastico)

Si possono utilizzare alcuni strumenti di pianificazione organizzativa:

- individuazione delle caratteristiche del prodotto o del servizio da realizzare



- definizione di responsabilità e ruoli
- definizione di regole e modalità di lavoro
- attivazione di strumenti di verifica in itinere. In relazione all'ordine di scuola gli strumenti utilizzati hanno diversa complessità. Si può andare da un semplice cartellone con impresso il palmo della mano di ciascun socio come segno di adesione ad un vero e proprio mansionario.

4) RAPPORTI DIRETTI CON LE IMPRESE COOPERATIVE

- organizzazione di attività di ricerca sulle imprese cooperative locali, provinciali, regionali, nazionali ed internazionali
- incontri, interviste e confronti con soci e amministratori, interviste, discussioni
- visite preparate e guidate a strutture cooperative dei diversi settori
- organizzazione di stage presso strutture cooperative.

5) VERIFICA E VALUTAZIONE

- analisi dei prodotti o dei servizi realizzati
- stesura e discussione del bilancio sociale
- compilazione e verifica del bilancio economico
- valutazione globale dell'esperienza cooperativa con il coinvolgimento di tutti i soci.

6) SOCIALIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE

- sistemazione dei materiali prodotti
- documentazione dell'esperienza utilizzando vari metodi e strumenti (disegni, cartelloni, audiovisivi, audiocassette, fotografie, diapositive, videotape, VHS, ...)
- partecipazione a concorsi e mostre anche per avere una valutazione esterna alla scuola
- utilizzazione dei gemellaggi tra scuole, per diffondere e confrontare le esperienze di educazione cooperativa.

3.1.5 Temi generali di approfondimento e sensibilizzazione

- articolazione del movimento cooperativo a livello locale, provinciale, regionale, nazionale e internazionale
- storia e principi del movimento cooperativo
- la nascita della cooperazione moderna: la rivoluzione industriale, la questione

sociale, i nuovi lavori, la crisi del sapere, i nuovi modelli di organizzazione economica e sociale, le forme di associazionismo (le società del mutuo soccorso, le leghe di resistenza operaia...) l'autogestione, la ricomposizione sociale

- la crisi economico - sociale, l'emigrazione, l'usura
- le forme di cooperazione tradizionali: consumo, credito, agricoltura, pesca, produzione-lavoro
- le nuove frontiere della cooperazione: la cooperazione edilizia, di solidarietà sociale, di servizio economico, scolastica, culturale, turistica, sportiva, ecologico-ambientale
- l'ordinamento giuridico delle società cooperative
- il movimento cooperativo e la risposta ai bisogni dei giovani: lavoro, imprenditorialità diffusa, qualità del lavoro, difesa degli strati deboli della società
- modalità di costituzione di cooperative nei diversi settori di attività
- le esperienze più significative di "Scoprire la cooperazione" e di "Idee e progetti per nuove imprese cooperative" realizzate nelle scuole.



3.2

ATTI SOCIALI

3.2.1 Atto costitutivo

Il giorno del mese di
 dell'anno presso la scuola
 davanti al/alla sig./signora che funge da Notaio, i sottoscritti alunni della/e classe/i
 costituiscono **I'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA (d'ora in poi nominata A.C.S.)**
 (nome della A.C.S.) regolata dall'allegato statuto sociale che viene letto ed approvato.
 A formare il primo Consiglio di amministrazione che resterà in carica fino al.....

vengono eletti:

.....

A formare il primo Collegio dei sindaci che resterà in carica fino al.....

vengono eletti:

.....

A tutori dell'A.C.S. vengono nominati gli insegnanti:

.....

Tutte le persone sopra nominate accettano l'incarico.

I soci fondatori versano una quota sociale di £.....
 ciascuno.

Il capitale sociale iniziale è pertanto di £.....

Il primo esercizio sociale si chiuderà il.....

Letto, approvato e sottoscritto.

li,.....

Firma dei soci fondatori e del/i tutore/i

.....

ATTO COSTITUTIVO

E' l'atto "ufficiale" redatto dal "notaio", che formalizza il contratto sociale, cioè la volontà dei soci fondatori di dar vita ad una A.C.S. e di fissare le norme che regoleranno il funzionamento della stessa (statuto sociale).

3.2.2 Statuto sociale

ART. 1 (COSTITUZIONE)

E' costituita presso la scuola
.....
di l'A.C.S. "
....."
....." alla quale aderiscono gli alunni della/e
classe/i.....
firmatari dell'atto costitutivo.

STATUTO SOCIALE

E' il compendio di norme che regolano il funzionamento dell'A.C.S.

ART. 2 (DURATA)

La durata dell'A.C.S. è fissata fino alla conclusione dell'anno scolastico a meno che non venga decisa prima la cessazione dell'attività da parte dei soci.

ART. 3 (SCOPI)

L'A.C.S. ha i seguenti scopi:

- a) diffondere la conoscenza dei principi, della storia, dell'organizzazione e della funzione sociale della cooperazione fra i ragazzi e i giovani;
- b) sviluppare fra i soci lo spirito di collaborazione e di solidarietà e promuoverne la sensibilità morale, sociale ed economica;
- c) destinare gli utili dell'attività sociale per soddisfare alcune necessità dei soci, per l'acquisto di servizi e strumenti utili alla scuola, per iniziative di solidarietà ed aiuto esterno alla scuola (associazioni umanitarie);
- d) promuovere l'autogestione e la partecipazione democratica fra i giovani;
- e)

A tali fini l'A.C.S. organizza in forma cooperativa: ¹
.....

¹ Elencare in forma dettagliata ed eventualmente allegare il/i progetto/i didattici. Si vedano anche le proposte operative presenti in questo testo (cap. 4).



ART. 4 (SOCI)

Il numero dei soci è illimitato ma non può essere inferiore a nove.

Possono far parte dell'A.C.S.:

- a) quali soci effettivi gli alunni della/e classe/i ;
- b) quali soci onorari gli insegnanti della scuola, i genitori ed altri simpatizzanti che intendono assicurare all'A.C.S. collaborazione, aiuto e sostegno anche materiale; non hanno diritto di voto.

La responsabilità dei soci è limitata alla quota sociale versata.

ART. 5 (ADESIONE)

Chi non è tra i soci fondatori e desidera diventare socio deve presentare domanda al Consiglio di amministrazione dell'A.C.S. specificando:

- a) nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza e numero telefonico;
- b) il numero di quote sociali che intende sottoscrivere e versare.

I soci hanno l'obbligo di versare almeno una quota sociale² (anche ratealmente) nella misura stabilita dall'Assemblea costituente e di concorrere al buon andamento dell'A.C.S., impegnandosi nell'attività sociale ed osservando lo statuto e le deliberazioni sociali.

ART. 6 (RECESSO)

Il socio che intende recedere dall'A.C.S. deve darne comunicazione scritta al presidente del Consiglio di amministrazione. Il recesso ha effetto dal giorno in cui il Consiglio ne ha preso conoscenza.

ART. 7 (ESCLUSIONE)³

Il socio può anche essere escluso dall'A.C.S. quando compia gravi mancanze nell'osservanza dello statuto, delle deliberazioni sociali o tenga una condotta riprovevole.

La decisione di esclusione viene presa dall'Assemblea dei soci a maggioranza assoluta di voti.

² La quota non dovrà essere troppo onerosa per non penalizzare il socio ma neppure irrisoria per non sminuire il significato.

³ L'esclusione di un socio è teoricamente possibile ma didatticamente improponibile in quanto segnerebbe il fallimento del progetto di educazione cooperativa.

SOCI ONORARI

Sono quei soci che, pur non avendo diritto di voto in assemblea, versano la quota sociale prevista o multipli di essa e si affiancano ai soci effettivi in un rapporto di collaborazione ma non di sostituzione. Hanno diritto ad essere informati e a richiedere informazioni sull'attività dell'A.C.S. e a visionare il bilancio sociale ed economico.

QUOTA SOCIALE

Quota di partecipazione al capitale sociale.

CAPITALE SOCIALE

E' la somma delle quote di partecipazione sottoscritte dai soci utilizzata per avviare le iniziative dell'A.C.S.

ART. 8 (RIMBORSO)

Ai soci receduti od esclusi viene rimborsata, sempre che la situazione dell'A.C.S. lo permetta, la pura quota sociale versata.

ART. 9 (BILANCIO SOCIALE ED ECONOMICO)

L'esercizio sociale ha la durata massima dell'intero anno scolastico.

Alla fine dell'esercizio il Consiglio di amministrazione provvede alla redazione del bilancio economico.

Inoltre il C.d.A. deve redigere il bilancio sociale tenendo conto dei seguenti punti:

- bisogni per rispondere ai quali è stata costituita l'A.C.S.
- aspettative dei soci
- grado di realizzazione degli obiettivi prefissati.

Il bilancio sociale verrà presentato, discusso e approvato dall'Assemblea dei soci, nella riunione di fine esercizio.

ART. 10 (ORGANI SOCIALI)

Sono organi sociali:

- a) l'Assemblea dei soci
- b) il Consiglio di amministrazione
- c) il Collegio dei sindaci
- d) il Collegio dei probiviri
- e) il/i Tutore/i.

ART. 11 (ASSEMBLEA DEI SOCI)

L'Assemblea deve riunirsi almeno due volte all'anno: all'inizio dell'anno scolastico per impostare l'attività sociale ed eleggere le cariche sociali - che potranno rimanere operative fino al termine dell'anno scolastico oppure essere rinnovate parzialmente o totalmente durante l'esercizio sociale (rotazione) - e alla chiusura per approvare il bilancio dell'esercizio.

Essa è validamente costituita con la presenza della metà più uno dei soci e delibera a maggioranza assoluta di voti, salvo che per l'elezione delle cariche sociali per le quali vale la maggioranza relativa.

All'Assemblea vanno invitati anche i soci onorari, i quali non hanno diritto di voto.

BILANCIO

- **sociale:** è il prospetto che descrive il percorso tra le aspettative e i bisogni iniziali dei soci e il grado di realizzazione conseguito;
- **economico:** è il prospetto contabile di tutti i valori ed elementi attivi e passivi ad una certa data (di norma la fine dell'esercizio sociale).

ORGANI SOCIALI

Sono organi collegiali, cioè formati da più persone, che esercitano le funzioni ed i poteri attribuiti loro dall'Assemblea dei soci e dallo statuto sociale. Gli organi sociali costituiscono una importante garanzia per l'applicazione nell'A.C.S. dei principi dell'ordinamento democratico.

ASSEMBLEA DEI SOCI

È l'organo sovrano che prende le deliberazioni fondamentali per la vita dell'A.C.S. ed elegge le cariche sociali.

Membri

Tutti i soci in regola con lo statuto.

Compiti:

- approva il bilancio sociale ed economico;
- elegge le cariche sociali;
- indirizza l'attività sociale.



ART. 12 (DELEGA)

Nell'Assemblea ogni socio ha un voto. Il socio impossibilitato a partecipare all'Assemblea può rilasciare delega scritta ad un altro socio. Ciascun socio non può rappresentare più di due soci.

ART. 13 (SVOLGIMENTO ASSEMBLEA)

L'Assemblea è presieduta dal presidente dell'A.C.S. ed in sua assenza dal vicepresidente.

Il presidente è assistito da un segretario verbalizzante e da due scrutatori scelti di comune accordo fra i soci presenti.

Il presidente dell'Assemblea, prima di iniziare i lavori deve accertarsi che tutti i soci siano stati avvisati ed informati dell'ordine del giorno e che sia presente la maggioranza degli stessi (di persona o rappresentati con delega).

ART. 14 (VOTAZIONI)

Le votazioni si fanno per alzata di mano o a scrutinio segreto secondo il desiderio della maggioranza dei presenti. I tutori e i soci onorari hanno il diritto di parola ma non quello di voto.

ART. 15 (RELAZIONE DEI SINDACI)

All'Assemblea per l'approvazione del bilancio sociale ed economico uno dei sindaci deve riferire ai soci sull'operato del Consiglio di amministrazione e sulla tenuta dei conti.

ART. 16 (CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE)

Il Consiglio di amministrazione è composto almeno dal presidente, dal vicepresidente e da un consigliere eletti dall'assemblea dei soci che ne fissa anche la durata in carica. Essi devono essere scelti fra i soci effettivi.

Alla riunione del Consiglio devono essere invitati e devono partecipare anche il segretario, il cassiere ed almeno un tutore.

ART. 17 (CONVOCAZIONE)

Il Consiglio di amministrazione si riunisce su invito del presidente tutte le volte che è necessario per il buon andamento dell'A.C.S..

Le riunioni sono valide con la presenza di almeno metà più uno dei membri, più un tutore. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza di voti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

E' l'organo esecutivo dell'A.C.S. nell'osservanza delle delibere assembleari.

Membri:

Il Consiglio è composto da un numero dispari di soci indicato dallo statuto sociale, minimo tre persone. Gli amministratori devono essere soci effettivi della cooperativa.

Compiti:

- cura l'ordinaria e straordinaria amministrazione della cooperativa;
- dà attuazione alle delibere dell'assemblea dei soci.

ART. 18 (COLLEGIO DEI SINDACI)

Il Collegio dei sindaci è composto da 3 membri effettivi scelti fra i soci effettivi. L'Assemblea dei soci fissa la durata in carica del Collegio e ne designa il presidente. I sindaci hanno l'obbligo di vigilare sull'operato del Consiglio di amministrazione e sulla gestione dell'A.C.S., relazionando alla fine di ogni esercizio, durante l'Assemblea dei soci, per l'approvazione del bilancio.

ART. 19 (TUTORE)

Le operazioni finanziarie e gli atti con i terzi che comportino responsabilità vengono espletati da un/dei tutore/i nominato/i dall'Assemblea dei soci fra gli insegnanti.

Il/i tutore/i è/sono anche responsabile/i per eventuali obbligazioni assunte dall'A.C.S.

ART. 20 (COLLEGIO DEI PROBIVIRI)

Eventuali controversie che avessero a nascere in seno alla cooperativa sono risolte da un Collegio di almeno tre persone nominate dall'Assemblea anche fra non soci.

ART. 21 (REGISTRI)

L'A.C.S. deve tenere almeno i seguenti libri sociali:
1) verbali delle riunioni dell'Assemblea dei soci;
2) verbali delle riunioni del Consiglio di amministrazione;
3) verbali delle riunioni del Collegio dei sindaci;
4) libro cassa (entrate - uscite);
5) libro soci.

I verbali sono redatti a turno da un socio incaricato di volta in volta dal presidente dell'organo sociale in questione, mentre i restanti libri sociali sono tenuti a cura del cassiere e del segretario.

ART. 22 (RIFERIMENTO NORMATIVA)

Per quanto non contemplato nel presente statuto, si fa riferimento alla normativa delle società cooperative, in quanto compatibili.

COLLEGIO SINDACALE

È l'organo di controllo sull'operato degli amministratori e vigila sull'osservanza dello statuto da parte dell'A.C.S.

Membri:

- il collegio dei sindaci si compone di tre o cinque membri effettivi e di due supplenti.

Compiti:

- i sindaci hanno l'obbligo di controllare l'operato degli amministratori e di vigilare sull'osservanza delle leggi e dello statuto da parte della cooperativa;
- il collegio dei sindaci deve riunirsi almeno una volta ogni tre mesi

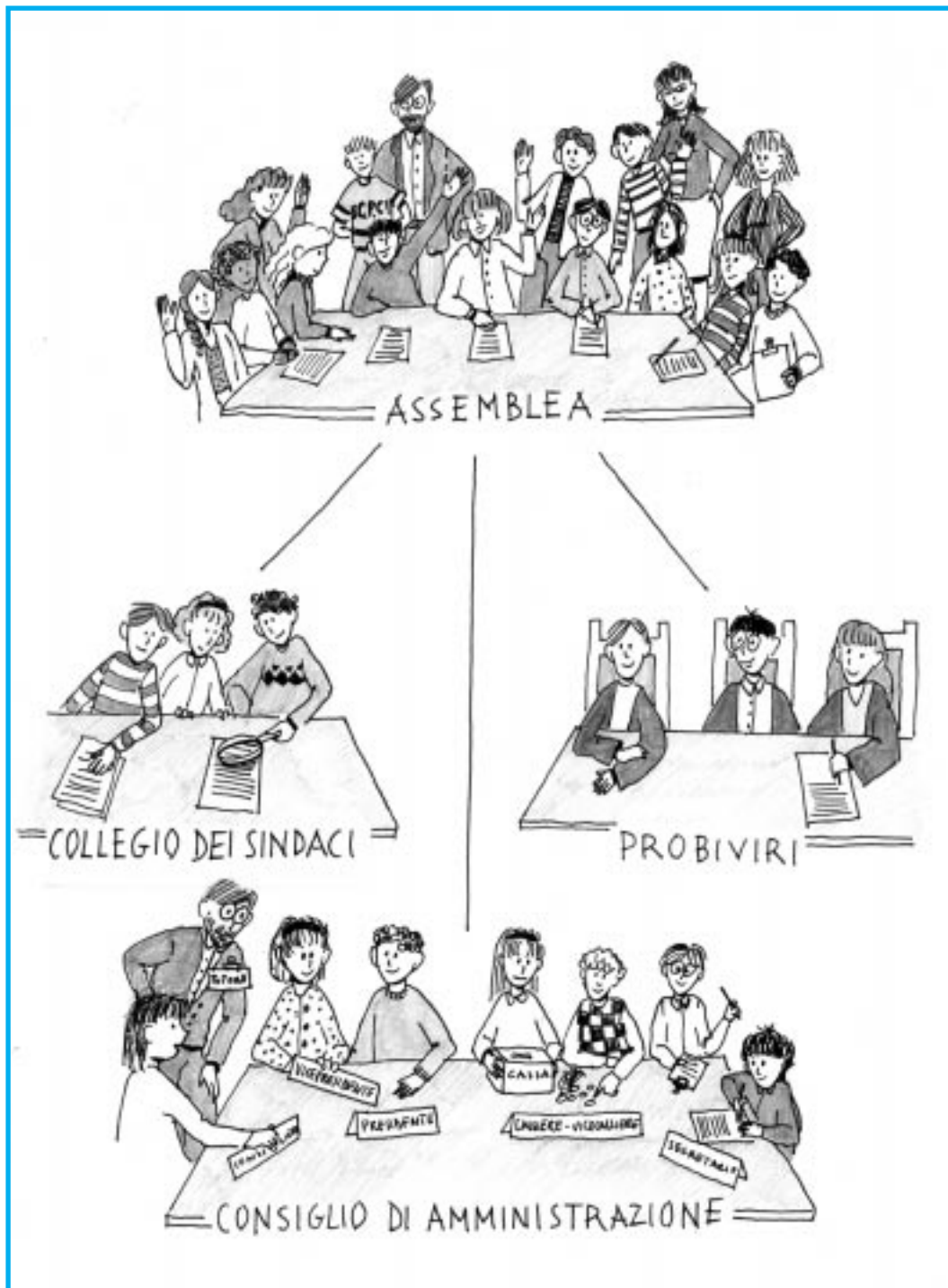
COLLEGIO DEI PROBIVIRI

È l'organo che dirime le incomprensioni tra i soci.

LIBRI SOCIALI

Sono i libri contabili e quelli ove vengono verbalizzate le delibere degli organi collegiali prescritti dalla legge.

Ai fini di una maggiore trasparenza e dei fatti sociali la cooperativa può, inoltre, tenere altri libri e registri facoltativi.



3.2.3 MODULISTICA

1. Libro soci
2. Domanda di ammissione a socio
3. Dichiarazione di recesso da socio
4. Avviso di convocazione dell'Assemblea dei soci
5. Delega di voto
6. Verbale dell'Assemblea dei soci
7. Verbale del Consiglio di amministrazione
8. Verbale del Collegio sindacale
9. Libro cassa
10. Domanda di adesione alla
Confcooperative di



Mod. 2

DOMANDA DI AMMISSIONE A SOCIO

Al Consiglio di amministrazione
dell'A.C.S.
.....

Il sottoscritto..... nato a
il..... residente a..... in via..... Tel.....
alunno della classe..... insegnante della classe
simpatizzante dell'A.C.S.....
..... domanda
di essere ammesso come socio effettivo o socio onorario di codesta spett. A.C.S.
Dichiara di sottoscrivere e versare una quota sociale di L..... e di osservare lo statu-
to e le deliberazioni degli organi sociali.
Confidando nell'accoglimento della presente domanda, porge cordiali saluti.
Il,..... Firma.....

Esito della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'A.C.S.....
(*) Il Presidente.....
(*) *domanda accolta o domanda respinta*

Mod. 3

DICHIARAZIONE DI RECESSO DA SOCIO

Al Presidente
dell'A.C.S.
.....

Il sottoscritto.....
nato a il
considerato che ¹
.....
dichiara di recedere da socio di codesta spett. A.C.S.
Chiede, pertanto, il rimborso della propria quota sociale secondo le norme statutarie.
Cordiali saluti.
Il,..... Firma.....

¹ Indicare il motivo del recesso



Mod. 4

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

I soci dell'A.C.S.
sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE

indetta per il giorno alle ore.....
presso per deliberare sul seguente

ordine del giorno

1)
.....
2)
.....
3)
.....
4)
.....
5)
.....
6)
.....

Il socio impossibilitato a partecipare potrà rilasciare delega scritta ad un altro socio. Le deleghe, non più di due per socio, dovranno essere presentate al presidente dell'Assemblea prima dell'apertura dei lavori.

Il,..... Firma.....

Mod. 5

DELEGA DI VOTO

Trovandomi nell'impossibilità di partecipare all'Assemblea generale dell'A.C.S.
..... convocata per il giorno.....

delego

a rappresentarmi alla stessa il socio.....

Il,..... Firma.....

Mod. 6

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Verbale dell'Assemblea generale dei soci dell'A.C.S. tenutasi il giorno ad ore presso la sede sociale, per deliberare sul seguente

ordine del giorno

- 1)
- 2)
- 3)
- 4) Varie ed eventuali

Assume la presidenza dell'Assemblea il socio il quale constata la validità della riunione essendo presenti, o rappresentati a mezzo delega, numero soci su iscritti nel libro soci.

Sono presenti all'assemblea anche il/i tutore/i e inoltre: numero soci onorari di cui insegnanti, genitori, simpatizzanti o amici dell'A.C.S..

Il presidente dichiara, quindi, aperta l'Assemblea e nomina, con l'approvazione unanime dei presenti, l'alunno..... a segretario verbalizzante e gli alunni

- 1)
 - 2)
- a scrutatori.

Il presidente passa poi alla presentazione e trattazione dei vari punti all'ordine del giorno.

Aperta la discussione, prendono la parola:.....

In merito ai punti all'O.d.G. vengono prese le seguenti

deliberazioni:

- Ad.1)
- Ad.2)
- Ad.3)
- Ad.4) Varie ed eventuali

Esaurita la trattazione dei punti all'O.d.G. e non chiedendo alcuno la parola il presidente dichiara chiusa l'Assemblea ad ore

oppure

Non avendo esaurito la trattazione dei punti all'O.d.G. il presidente ad ore dichiara aggiornata l'Assemblea al giorno..... alle ore..... presso.....

Letto, approvato e sottoscritto

Il,

Il Segretario

Il Presidente

Gli Scrutatori

Il/I Tutore/i


Mod. 7 VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Verbale della seduta del Consiglio di amministrazione dell'A.C.S.
, tenutasi il giorno..... ad ore.....
 presso la sede sociale per deliberare sul seguente

ordine del giorno

- 1)
- 2)
- 3)
- 4) Varie ed eventuali

Sono presenti tutti i membri del Consiglio ad eccezione di

..... assente per

Assistono il segretario....., il cassiere

il/i tutore/i

Il presidente, constatato che tutti i componenti del Consiglio sono stati tempestivamente invitati alla riunione, passa alla presentazione ed alla trattazione dei punti all'ordine del giorno, in merito ai quali vengono prese le seguenti

deliberazioni:

Ad.1)

Ad.2)

Ad.3)

Ad.4) Varie ed eventuali

Essendo esaurito l'ordine del giorno e non chiedendo alcun altro la parola, il presidente toglie la seduta alle ore

oppure

Non avendo esaurito tutti i punti all'ordine del giorno il presidente aggiorna la riunione al giorno ad ore

Letto, approvato e sottoscritto

lì,

Il Presidente

Il Segretario

Il Cassiere

Il/I Tutore/i

4. Proposte operative



4.1 LA SCUOLA MATERNA: PRIMA SI INIZIA, MEGLIO E'

L'esperienza di educazione cooperativa nella scuola materna non è consolidata; infatti solo negli ultimissimi anni si stanno sviluppando piccole sperimentazioni e progetti limitati. Pur tuttavia è importante, partendo dalle normative vigenti, arricchire il percorso educativo con specifiche sperimentazioni di educazione cooperativa.

Per facilitare l'avvio di esperienze viene riportato un contributo sviluppato in sede di Comitato per l'educazione cooperativa dei responsabili del Servizio Scuola Materna del Ministero della Pubblica Istruzione.

1) LA SCUOLA MATERNA E L'EDUCAZIONE ALLA COOPERAZIONE

Nel documento sull'educazione cooperativa nella scuola sono stati presi in considerazione gli interventi educativi e didattici nella scuola elementare e nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Non risulta sia stato elaborato specifico materiale per la scuola materna. Nel Protocollo d'intesa, invece, emergono significativi spazi per un possibile progetto di educazione alla cooperazione anche nella scuola dell'infanzia. In particolare nel suddetto Protocollo si evidenziano:

- i valori della solidarietà e della responsabilità sociale (premessa e art. 1);
- i percorsi didattici per scuole di ogni ordine e grado che rendano insegnanti e bambini maggiormente attivi e protagonisti nel processo di insegnamento e di apprendimento (art. 2);
- l'applicazione pratica dei principi cooperativi nell'attività didattica e nella vita scolastica (art. 3);
- la predisposizione di un piano triennale di iniziative, tra le quali si indicano: per i docenti, incontri, servizi di consulenza e centri di documentazione; per i bambini, lavori di gruppo, concorsi, mostre, visite, ecc. (art. 4);
- le attività di aggiornamento per il personale insegnante (art. 5);
- la ricerca, la produzione e l'impiego di nuove tecnologie educative e didattiche (art. 6).



Gli aspetti precedentemente elencati trovano una corrispondenza puntuale in alcuni qualificanti punti degli "Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali" (D.M. 3 giugno 1991).



2) I VALORI DELLA COOPERAZIONE PER SOCIETÀ, SCUOLA E BAMBINO

Nel testo programmatico della scuola materna si evidenzia una "pluralità di modelli di comportamento e di orientamenti di valore", presenti nella **società** di oggi. Tra di essi alla cooperazione si riconosce "ricchezza di potenzialità ed opportunità di sviluppo positivo". In questa prospettiva, la **scuola** dell'infanzia è chiamata a svolgere una funzione di "filtro, arricchimento e valorizzazione nei riguardi delle esperienze extra scolastiche", tra le quali un posto significativo ha anche la cooperazione in campo economico in tante realtà del nostro Paese.

Per quanto attiene al **bambino** fra i tre e i sei anni, negli "Orientamenti" è scritto che egli "influenza gli altri ed è a sua volta influenzato da loro; [...] sperimenta diverse posizioni sociali in una situazione di coesione e di vicinanza interpersonale". Inoltre, poiché la cooperazione è ritenuta elemento essenziale nei processi di socializzazione del bambino, ai giochi di gruppo viene riconosciuta grande rilevanza ai fini della maturazione sociale.

Tali prese di posizione si traducono, nello stesso testo programmatico, in concrete indicazioni operative.

3) PREFIGURAZIONE DI ITINERARI DIDATTICI NELLA SCUOLA MATERNA

Per quanto attiene al curriculum che gli "Orientamenti" disegnano per la scuola dell'infanzia, in ognuno dei sei campi di esperienza in cui esso si articola, è possibile trovare adeguati spazi e significativi momenti per l'educazione alla cooperazione. Gli spazi più ampi sono individuabili nel campo "Le cose, il tempo e la natura" e nel campo "Il sé e l'altro". Nel primo si esalta il "lavoro collaborativo" per la costruzione di conoscenze e di atteggiamenti condivisi e, di conseguenza, si indicano nelle attività di esplorazione e di indagine i modi più opportuni per avvicinarsi al mondo della cooperazione. Nel secondo si sottolinea l'importanza della scoperta dell'altro ai fini della "acquisizione di una effettiva capacità di collaborazione regolata da norme in un quadro di ideali condivisi".

Per la costruzione di concreti percorsi didattici - così come è richiesto peraltro dall'art. 2 del Protocollo d'intesa - gli "Orientamenti" forniscono alcune essenziali coordinate rappresentate da:

- valorizzazione del gioco;
- esplorazione e ricerca;
- vita di relazione;
- mediazione didattica.

Per ultimo, ma non da ultimo, gli "Orientamenti" assegnano un posto di rilievo nel profilo professionale degli insegnanti - da supportare con adeguate forme di aggiornamento - al grande valore della cooperazione.

4.2 TRACCE DI ATTIVITÀ PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE

Di seguito vengono presentate, a titolo di esempio, le tracce di progettazione di tre attività possibili già sperimentate con successo da alcune A.C.S.

1. A.C.S. per la gestione di attività agricole
2. A.C.S. per la redazione, la stampa e la distribuzione di un giornalino scolastico
3. A.C.S. per l'educazione ecologica

1. A.C.S. PER LA GESTIONE DI ATTIVITA' AGRICOLE (piccolo orto, serra, semenzaio, piantonaia, fioriera, bonsai...)

A - Cosa fare

- reperire il terreno adatto, vasi, cassette...
- predisporre un piano di lavoro
- individuare materiale ed attrezzature
- eseguire il progetto di costruzione e di sistemazione
- fissare il calendario dei lavori
- pianificare modalità e previsione di vendita della produzione
- compilare un bilancio finanziario (preventivo e consuntivo)
- costituire un comitato tecnico anche con esperti esterni
- pensare alla destinazione degli eventuali ricavi
- programmare visite ad aziende agricole (orticole, floricole, serre,...)
- suddividere i compiti fra gli alunni-soci.



B - Chi coinvolgere

- preside, consiglio di istituto, collegio docenti, consiglio di classe
- insegnante di educazione tecnica e scienze matematiche in particolare
- personale non docente, genitori e persone particolarmente competenti e appassionate reperibili in zona
- tecnici degli uffici provinciali dell'agricoltura.

C - Gli obiettivi

- valorizzare lo spirito di collaborazione e di ricerca comune
- introdurre all'interno della scuola il lavoro non soltanto come concetto, ma anche come esperienza reale



- creare un'autonomia economica per piccoli progetti
- sviluppare lo spirito d'imprenditorialità di gruppo
- apprendere semplici tecniche di coltivazione
- conoscere i cicli biologici di piante e animali.

D - Il materiale

- attrezzi agricoli: zappe, rastrelli, badili, vanghe, corde metriche, picchetti...
- scorte agrarie: concimi, sementi, pacciamature, terriccio...
- strutture per serra, vasi, cassette...
- ripostiglio per attrezzi.

E - Suggerimenti

- piante ornamentali (giacinti, tulipani, gerani...)
- piante aromatiche (origano, salvia, rosmarino, lavanda...)
- piante orticole (fagioli, rapanelli, patate, zucche, insalata...)
- piante arboree (melo, pesco, albicocco, prugno, ciliegio...)
- frutti minori (fragola, lampone, mora, mirtillo, ribes...)
- bonsai
- composizioni di fiori secchi.

2. A.C.S. PER LA REDAZIONE, LA STAMPA E LA DISTRIBUZIONE DI UN GIORNALINO SCOLASTICO (fumetti, guide, calendari, pubblicità)

A - Cosa fare

- scegliere il nome del giornalino
- nominare un comitato di redazione con un direttore responsabile
- visitare la sede di un giornale
- incontrare i giornalisti
- partecipare ad una riunione della redazione
- reperire pubblicità e/o annunci a pagamento
- impostare la grafica
- strutturare pagine e rubriche
- stabilire la periodicità di uscita in "edicola"
- allestire un'edicola a scuola per la vendita
- suddividere i compiti fra gli alunni-soci
- individuare un ente pubblico o cooperativo disposto a collaborare al finanziamento della pubblicazione.



B - Chi coinvolgere

- preside, consiglio d'istituto, collegio docenti, consiglio di classe
- insegnanti di lettere, educazione tecnica ed educazione artistica in particolare
- genitori o persone particolarmente competenti (corrispondenti locali) reperibili in zona
- redattori di giornali o riviste.

C - Gli obiettivi

- valorizzare lo spirito di collaborazione e di ricerca comune
- introdurre all'interno della scuola il lavoro non soltanto come concetto, ma anche come esperienza reale
- creare un'autonomia economica per piccoli progetti
- sviluppare lo spirito d'imprenditorialità di gruppo
- apprendere le tecniche di impostazione di un giornale o rivista
- conoscere gli aspetti più importanti del lavoro necessario per una pubblicazione periodica
- dare la possibilità ad ogni alunno di esprimersi con il disegno, con le parole...
- imparare a leggere un giornale.

D - Il materiale

- macchina da scrivere, computer, stampante
- ciclostile, fotocopiatrice
- macchina fotografica
- registratore (per interviste).

E - Suggerimenti

- attività dell'anno scolastico in corso
- giochi enigmistici, vignette
- poesie, canzoni, anche in dialetto e in lingua straniera
- pubblicità
- resoconti di visite esterne alla scuola
- fumetti
- racconti di fantasia
- rubrica compro-vendo-scambio
- interviste al personale della scuola e ad altre persone.



3. A.C.S. PER L'EDUCAZIONE ECOLOGICA (ripristino piccole aree abbandonate, raccolta differenziata materiale riciclabile, studio biotopo, ricerca ambientale)

A - Cosa fare

- valutare e scegliere l'ambito d'intervento
- realizzare ricerche ambientali
- individuare un ambiente adatto alla ricerca (biotopo)
- stendere un progetto esecutivo
- effettuare un censimento/inchiesta sull'inquinamento
- cercare di riciclare materiale (carta, vetro, plastica, lattine,...)
- allestire una mostra sul lavoro svolto
- studiare il modo per coprire gli eventuali costi.



B - Chi coinvolgere

- preside, consiglio d'istituto, collegio docenti, consiglio di classe, insegnanti di scienze, ed. tecnica e lettere in particolare
- genitori e persone particolarmente sensibili e competenti reperibili in zona
- museo di scienze naturali
- enti provinciali competenti
- cooperative ecologico - ambientali
- associazioni ambientaliste (Lega Ambiente, Wwf, Italia Nostra...).

C - Gli obiettivi

- valorizzare lo spirito di collaborazione e di ricerca comune
- introdurre all'interno della scuola il lavoro non soltanto come concetto, ma anche come esperienza reale
- creare un'autonomia economica per piccoli progetti
- sviluppare lo spirito d'imprenditorialità di gruppo
- educare al risparmio energetico
- valorizzare aree particolari
- collaborare per tenere pulito l'ambiente
- conoscere flora, fauna, geologia di un particolare ambiente
- imparare possibili fasi di riciclaggio
- diffondere materiale di lavoro e di studio inerente l'educazione ambientale.

D - Il materiale

- strumenti per lo studio d'ambiente (lenti, microscopio, stereomicroscopio, classificatori...)
- macchina fotografica, cinepresa, telecamera
- spazi, aiuole, prati... dove operare
- mezzi di trasporto (pulmini, furgoncini, a piedi...)
- pannelli per mostra.

E - Suggerimenti

- studio di un biotopo
- raccolta materiale riciclabile (carta, vetro, lattine) e inquinante (pile, medicinali...)
- fito-ostello per piante ammalate e/o abbandonate
- ripristino piccole aree abbandonate
- valorizzazione aree "nascoste"
- allestimento aiuole e spazi fioriti
- videoteca per l'educazione ambientale
- coltivazione di un orto biologico.

4.3

ESEMPI DI POSSIBILI ATTIVITÀ PER A.C.S. NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE

Nel corso degli ultimi anni si sono accumulate esperienze significative che è utile riportare per far circolare idee, fornire tracce di lavoro e stimolare l'apporto originale di altri consigli di classe.

1. A.C.S. PER LO STUDIO DELL'ALIMENTAZIONE E PER LA PRODUZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI

(principi di educazione alimentare; produzione e distribuzione merendine; ricettario: viaggio nel tempo e nello spazio; questionario per rilevare gusti e abitudini alimentari; definizione del costo di produzione e del prezzo di vendita...)

2. A.C.S. DI MUTUALITÀ - CASSA SCOLASTICA

(studio della moneta; rapporti con le cooperative di credito; simulazione di uno sportello bancario cooperativo)



3. A.C.S. PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' INTEGRATIVE

(attività di compresenza e laboratori interclasse impegnati a realizzare un progetto unitario che coordini e valorizzi l'apporto di tutti)

4. A.C.S. PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO ORIENTAMENTO

(attività per poter scegliere; organizzazione di visite alle scuole superiori della zona e a realtà produttive locali; incontri con testimoni privilegiati per riflessioni individuali e collettive sul proprio vissuto, analisi sulle proprie attitudini e aspettative)

5. A.C.S. PER LA PRODUZIONE E VENDITA DI OGGETTI

(uso di materiali semplici come: legno, ceramica, stoffa, compensato, ciottoli...; cosa sappiamo fare, come, quando lo facciamo, a chi è destinato; criteri di qualità e fissazione del prezzo di vendita; mercatino dentro e fuori la scuola - la pubblicità e l'organizzazione della vendita)

6. A.C.S. PER L'ALLESTIMENTO DI SPETTACOLI, RECITE E MUSICAL

(rappresentazioni teatrali, concerti musicali, poesie, canti, corsi di danza e uso di strumenti musicali di altre epoche e culture)

7. A.C.S. PER LO STUDIO DI QUARTIERE

(guida turistica - riscopriamo il nostro quartiere; proposte concrete per migliorare le zone verdi attrezzate per giovani e anziani, documentazione di atti vandalici e dell'uso improprio degli spazi sociali, mappe catastali, uso del territorio...)

8. A.C.S. PER L'EDUCAZIONE ALLA SALUTE

(caccia ai tesori verdi, piante medicinali, metodi di cure tradizionali e naturali, erboristeria; l'erbario della salute)

9. A.C.S. PER L'ALLESTIMENTO E LA GESTIONE DI BIBLIOTECHE E/O LUDOTECHE

(produzione e raccolta di giochi cooperativi, videogiochi, libri, giornalini usati e non, schedatura; incontri con gli autori)

10. A.C.S. "NOI E VOI"

(studio di una comunità del Sud del mondo, attraverso la corrispondenza con ragazzi di una scuola; confronti di modelli di vita, pensieri in libertà; produzione di piccoli oggetti venduti nei "mercatini della solidarietà" e vendita dei prodotti del commercio equo e solidale per il sostegno di progetti scolastici nei Paesi impoveriti)

4.4

TRACCE DI ATTIVITÀ PER LE SCUOLE SUPERIORI

Nelle scuole superiori la fase della progettazione, pur essendo simile a quella della scuola dell'obbligo dovrà con puntualità e precisione:

- fissare gli obiettivi;
- individuare i compiti degli insegnanti;
- individuare il ruolo degli studenti;
- descrivere il prodotto e i risultati attesi;
- stabilire i mezzi e gli strumenti da utilizzare;
- precisare gli enti da coinvolgere;
- fissare i tempi di attuazione;
- predisporre strumenti di valutazione.

Anche in questo caso, gli esempi riportati sono già stati sperimentati con esito positivo in alcune scuole.

1. A.C.S. *per lo studio, il recupero, la valorizzazione e la catalogazione del patrimonio artistico-culturale locale*
2. A.C.S. *per la gestione di attività extracurricolari*
3. A.C.S. *per la realizzazione di progetti scuola-lavoro (stage aziendali)*

1. A.C.S. PER LO STUDIO, IL RECUPERO, LA VALORIZZAZIONE E LA CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE LOCALE

Obiettivi:

- appropriarsi della cultura locale
- rivitalizzare le tradizioni
- creare unione e coesione tra gli alunni
- abituare al confronto con l'altro creando modalità di lavoro che diano spazio a tutti
- abituarsi a passare dal progetto/idea alla realizzazione pratica dello stesso.

Cosa fanno gli insegnanti:

- attivano la collaborazione tra docenti
- individuano un'area di interdisciplinarietà entro cui collocare la proposta





- responsabilizzano gli alunni al fine di renderli soggetti autonomi e protagonisti del progetto
- promuovono contatti con l'esterno
- ricollocano i loro programmi didattici per renderli compatibili col progetto.

Cosa fanno gli studenti:

- imparano il metodo della ricerca e della catalogazione
- acquisiscono un metodo per datare e conservare reperti
- decifrano, comprendono e assimilano testi antichi
- realizzano un testo o un audiovisivo sul materiale raccolto.

Mezzi e strumenti da utilizzare:

- visite e ricerche presso archivi e biblioteche
- schede, testi, reperti storici, fotografie
- interviste
- diari e verbali antichi
- riviste, giornali e materiale specialistico.

Enti coinvolti:

- Confcooperative
- preside e organismi della scuola
- biblioteche e archivi presso i Comuni, le parrocchie, i musei.

Tempi di attuazione:

- sono previsti venti incontri di due ore ciascuno nell'arco di un anno scolastico.

2. A.C.S. PER LA GESTIONE DI ATTIVITÀ EXTRACURRICOLARI

L'A.C.S. nasce con l'idea di collegare tra loro una serie di attività presenti nell'istituto:

- pubblicazione del giornale di istituto
- servizio fotocopie e segreteria
- produzione magliette
- organizzazione assemblea/concerto
- progetto accoglienza.

Obiettivi:

- imparare a lavorare in gruppo, comprendere e interiorizzare le norme per un corretto vivere sociale
- creare spirito di solidarietà ed effettuare azioni di aiuto concreto verso i più deboli
- imparare ad assumere responsabilità individuali
- operare con vincoli di realtà
- sperimentare concretamente i problemi di gestione di una cooperativa
- mettere in atto imprenditorialità e spirito di iniziativa
- creare un clima di tolleranza e di disponibilità al confronto.

Cosa fanno gli insegnanti:

nelle varie situazioni e attività proposte cambia il compito specifico degli insegnanti ma non il ruolo che giocano all'interno del gruppo, in particolare:

- fanno proposte e coinvolgono gli studenti
- attivano contatti con l'esterno
- forniscono quadri di riferimento in cui inserire l'esperienza
- forniscono informazioni e attuano controlli
- tengono rapporti con gli esperti.

Cosa fanno gli studenti:

nei vari progetti cambiano le attività che gli studenti andranno a svolgere, ma le modalità sono sempre improntate al sapere, saper fare, saper essere, e quindi:

- discutono e accettano le proposte
- promuovono iniziative
- partecipano e coinvolgono altri studenti
- relazionano sulle attività.

Materiale e strumenti da utilizzare:

- computer, telefono, fax, fotocopiatrice
- schede, testi, riviste
- materiale per teatro, per pubblicazione giornalino, produzione magliette
- libri e registri contabili.



Enti coinvolti:

- preside e organismi della scuola
- altre scuole



- banche
- enti locali
- Agenzia del lavoro
- imprese cooperative.

Tempi di attuazione:

i tempi variano a seconda delle proposte. E' da considerare che alcune attività si svolgono in orario curricolare ed altre (la maggior parte) in orario extracurricolare. Il progetto nel suo complesso copre tutto l'anno scolastico.

3. A.C.S. PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI SCUOLA-LAVORO (STAGE AZIENDALI)

Obiettivi:

- conoscere l'evoluzione storica e i principi etici del cooperativismo
- saper definire l'iter costitutivo dell'azienda cooperativa
- acquisire la conoscenza delle procedure gestionali di una azienda cooperativa
- acquisire capacità di sintesi
- saper elaborare lo statuto di una cooperativa
- saper organizzare documenti, dati, operazioni
- saper collaborare e interagire con altri per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Cosa fanno gli insegnanti:

- illustrano l'obiettivo del progetto e incoraggiano gli alunni più timidi e meno brillanti
- coordinano discussioni e lavoro
- presentano il progetto agli organi collegiali
- forniscono strumenti e informazioni
- favoriscono i contatti con le aziende cooperative
- tengono i contatti e preparano gli incontri con gli esperti
- controllano e verificano il processo.

Cosa fanno gli studenti:

- partecipano alle discussioni
- interagiscono fra loro e con l'insegnante, apportano correzioni
- in gruppo scoprono, progettano, sviluppano e realizzano il progetto

- esaminano documenti e realizzano confronti tra la realtà cooperativa di ieri e di oggi
- sistematizzano risultati e progettano fasi successive.

Materiale e strumenti da utilizzare:

- lavagna luminosa, schede di lavoro, computer
- documenti storici
- videocassette, modulistica
- questionari, corrispondenza, telefono, fax
- relazioni.



Enti coinvolti:

- aziende cooperative
- esperti di aziende di credito
- preside e organi collegiali della scuola.

Tempi di attuazione:

- 36 ore dell'area di approfondimento, più lo stage in azienda.

4.5 ESEMPI DI POSSIBILI ATTIVITÀ PER LE SCUOLE SUPERIORI

1) A.C.S. PER LA GESTIONE DI SERVIZI TURISTICI

(animazione; promozione di iniziative in campo sportivo, culturale ed escursionistico; studio dei problemi inerenti il settore; realizzazione di esposizioni e fiere; analisi dei bisogni della clientela)

2) A.C.S. PER L'EROGAZIONE DI SERVIZI DESTINATI AI GIOVANI

(indagini sulle esigenze e le richieste dei giovani tramite questionari; proposte di attività ricreative, sportive, musicali, teatrali, di laboratorio artigianale; corsi di ripetizione scolastica)

3) A.C.S. PER LA PREVENZIONE ED IL PRONTO INTERVENTO

(monitoraggio sullo stato delle acque, la vegetazione, le strade ed i manufatti; costituzione di una struttura operativa ed organizzativa; studio di interventi di consolidamento del territorio; corsi di preparazione tecnica per specifiche calamità)

**4) A.C.S. PER LA DIFFUSIONE DELL'INFORMATICA**

(lezioni di base per l'uso di pacchetti applicativi largamente diffusi; ideazione di software speciali per aziende; assistenza, consulenza e tenuta della contabilità)

5) A.C.S. PER LA RINASCITA DEI CENTRI STORICI

(progetto di ristrutturazione di edifici del centro storico; valorizzazione urbanistica a fini sociali; attivazione di iniziative di animazione; previsione di assegnazione alloggi a persone svantaggiate)

6) A.C.S. PER LA RISPOSTA AL DISAGIO GIOVANILE

(ricerche sulla condizione giovanile; sviluppo della rete di relazioni con il mondo del volontariato e dei servizi sociali; studio delle cause dell'alcolismo tra i giovani; confronto sulla realtà della tossicodipendenza)

7) A.C.S. PER IL "PROGETTO SOLIDARIETÀ"

(formazione dei giovani alle tematiche del Sud del mondo e della povertà; adozioni a distanza; dibattiti e conferenze con testimoni diretti; mercatini, lotterie e concerti per la raccolta di fondi; servizio di assistenza nello studio per ragazzi extracomunitari)

**8) A.C.S. PER L'ORGANIZZAZIONE E GESTIONE
DI STAGE AZIENDALI PER STUDENTI**

(individuazione delle aziende, preparazione dei giovani all'attività richiesta, analisi dell'organizzazione aziendale e del settore merceologico di riferimento; ricerche di mercato)

9) A.C.S. PER LA PRATICA AGRICOLA ATTRAVERSO METODI NATURALI

(coltivazione di alberi da frutto; impianti di irrigazione; marketing e distribuzione; coltivazione e raccolta di piante aromatiche ed officinali; lavorazione, distillazione ed altri sistemi di conservazione; strategie di collocazione dei prodotti sul mercato; studio per l'acquisizione di un marchio di qualità e tipicità)

10) A.C.S. PER LA GESTIONE DI UN ASILO NIDO

(avviamento al lavoro di alunni che hanno frequentato scuole ad indirizzo psico-pedagogico; accoglienza con assistenza specializzata di bambini da 0 a 3 anni; palestra per attività ginniche per donne in gravidanza; corsi di tirocinio per puericultrici; servizio di colonia estiva per bambini dai 6 ai 10 anni)

4.6

CONCORSI

Per favorire l'avvio di una esperienza cooperativa nelle scuole si è rivelato estremamente utile organizzare concorsi a carattere provinciale e locale.

I concorsi stimolano la nascita di A.C.S., premiano i progetti migliori, danno visibilità alle iniziative delle scuole e dimostrano concretamente la naturale disponibilità del movimento cooperativo ad operare sul territorio.



1. *Scoprire la cooperazione*
2. *Cooperquiz*
3. *Idee e progetti di nuove imprese cooperative*
4. *Progetto scuola solidarietà*
5. *Cooperday*
6. *Il vocabolario della cooperazione*
7. *Un'idea per la cooperazione*

1. SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE
"Scoprire la cooperazione"

L'iniziativa rivolta a bambini e ragazzi in età compresa fra i 6 e i 14 anni tende a sviluppare in essi una "coscienza cooperativa", ossia la consapevolezza dei valori della solidarietà, della collaborazione, del rispetto delle diversità e della partecipazione democratica che coinvolge tutti per il bene di tutti.

E' evidente che data la giovane età degli alunni questo tipo di iniziativa tende più a seminare che a raccogliere, in quanto il riscontro immediato è in termini di cultura e conoscenza più che in termini di marketing e pubblicità; pur tuttavia l'avvicinamento e il primo approccio ai principi cooperativi è di fondamentale importanza anche perché questi ragazzi saranno in seguito pronti per nuove e più significative esperienze in ambito cooperativo.

E' da sottolineare, inoltre, la forte connessione tra i principi cooperativi ed i programmi dei vari ordini di scuola, i quali, proponendosi di assicurare la formazione e lo sviluppo della persona e del cittadino, non possono non far leva rispettivamente sulla responsabilità (dimensione individuale) e sulla solidarietà (dimensione sociale della persona).



La cooperazione è pertanto un valore che supera e integra le singole discipline e assicura nello stesso tempo tutta la potenzialità formativa e metodologica di un traguardo educativo.

Tuttavia, al di là degli investimenti formativi, è importante sottolineare come attraverso il "concorso" il messaggio cooperativo e la sua struttura arrivino in modo capillare e profondo in gran parte delle scuole elementari e medie.

Per partecipare all'iniziativa si richiede di realizzare un'esperienza di cooperazione scolastica, attraverso la costituzione di una A.C.S. e la presentazione di un progetto e del suo prodotto finale.

Tali progetti devono prevedere anche la presentazione di temi, disegni, fotografie, diatape, videotape, ricerche, interviste concernenti la storia, l'attività e l'organizzazione delle società cooperative locali.

2. SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE

"Cooperquiz"

"Cooperquiz" è un gioco che ha come obiettivo quello di costituire una cooperativa.

Al "Cooperquiz" partecipano due squadre, che assumono nomi legati al territorio dove le scuole sono ubicate.

Ciascuna squadra è composta inizialmente da un presidente-portavoce e da altri due componenti, uno dei quali dotato di abilità nel disegno, segnalati dagli insegnanti.

All'inizio del gioco viene indicato dal conduttore il tema del disegno - di natura cooperativa - che gli "artisti" delle due squadre dovranno realizzare in tempi prefissati su lavagne a fogli mobili. La scelta del miglior disegno è operata dai ragazzi del pubblico tramite applauso.

Le domande poste alle due squadre concorrenti sono di facile soluzione e riguardano le materie scolastiche e la cooperazione, con particolare riferimento alla realtà cooperativa delle zone di residenza.

Le risposte sono scritte dal presidente-portavoce, che si consulta con i componenti della sua squadra, su una lavagnetta. La squadra che fornisce una risposta esatta guadagna un socio, che è un ragazzo tra il pubblico.

Il nuovo socio viene scelto con un'estrazione. Prima dell'inizio del gioco a ciascun ragazzo viene assegnato un coupon con un numero. Copia di tutti i numeri distribuiti è inserita in un'urna.

Per la formulazione di alcune domande si ricorre a qualche filmato, appositamente predisposto.

Sono i ragazzi del pubblico a stabilire il risultato di alcune prove: il disegno, ad esempio, o la cartolina indirizzata idealmente al sindaco o al presidente di circoscrizione per segnalare qualche problema che riguarda la scuola o la comunità. Il giudice di "Cooperquiz" (può essere un insegnante, il presidente o il direttore della cooperativa che promuove l'iniziativa, ...) assegna il punto alla squadra che ha realizzato il disegno o scritto la cartolina che ha ricevuto l'applauso più forte. Anche in questo caso il gruppo che ha vinto la prova viene premiato con un nuovo socio.

La partita si conclude quando una squadra risulta composta da nove soci, ossia "quando fa cooperativa".

3. SCUOLE SUPERIORI ***"Idee e progetti di nuove imprese cooperative"***

Visto il positivo riscontro delle esperienze maturate dalla Federazione Trentina delle Cooperative, dall'Unione Provinciale di Reggio Emilia e da altre strutture del movimento, si potrebbe promuovere un concorso nazionale per gli studenti delle scuole superiori.

La scuola è oggi in una fase di passaggio, di transizione da vecchi modelli di sapere a nuovi modelli di contenuti e di conoscenze che rispecchiano la società civile e la realtà economica. La scelta delle tematiche del concorso persegue due obiettivi importanti, in linea con quanto fin qui affermato:

- favorire negli studenti la capacità di assunzione di responsabilità e di iniziative personali;
- creare una interazione diretta tra programmi scolastici e mondo del lavoro.

In questo senso il mondo cooperativo può garantire alla propria attività di divulgazione un vero e proprio salto di qualità offrendo agli studenti che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro una proposta concreta, piena di prospettive reali, in linea con le direttive statutarie per l'educazione alla cooperazione, alla solidarietà, alla democrazia partecipata.

L'avvio delle proposte di riforma della scuola superiore, l'apertura di spazi nuovi all'interno dei programmi e degli orari scolastici (è di questi giorni l'idea di allungare l'orario scolastico per permettere momenti di approfondimento e progetti di orientamento), la richiesta sempre più precisa di un rapporto diretto col



mondo del lavoro creano una situazione di disponibilità da parte del mondo scolastico che la Federazione di intesa con la Sovrintendenza intende incentivare con il concorso che si prefigge di coniugare formazione ed educazione cooperativa, imprenditorialità ed iniziative di cooperazione e di solidarietà, valori ideali di partecipazione democratica ed efficienza economica. Si tratta di una iniziativa che va proposta agli studenti anche offrendo l'opportunità di svolgere tirocini mirati in aziende cooperative.

Il concorso consiste nel redigere un progetto per l'avvio di un'impresa cooperativa con i vari passaggi richiesti a tale scopo, che si possono sintetizzare come segue:

- esposizione dell'idea sulla quale s'intende costituire l'impresa, in altre parole il bene o il servizio che si intende produrre, chiarendo anche i motivi della scelta;
- verifica della validità dell'idea attraverso un'indagine di mercato;
- analisi del ciclo produttivo e della struttura aziendale richiesta, sia per quanto riguarda la qualità e la quantità delle risorse umane, sia per gli investimenti necessari in termini di attrezzature;
- valutazione degli impieghi finanziari richiesti e delle loro fonti;
- verifica finale complessiva della compatibilità economica, con la redazione di un conto economico preventivo.

A prima vista si potrebbe giudicare troppo impegnativo il percorso proposto. A tale proposito bisogna tener conto delle seguenti considerazioni:

- il lavoro esige l'assistenza di personale preparato (della scuola o dell'organizzazione cooperativa) e la disponibilità di materiale di supporto (manuali ad hoc);
- l'idea di partenza dovrà essere vicina alle esperienze scolastiche e/o extra-scolastiche per facilitare la conduzione dell'indagine di mercato e la redazione della struttura di impresa, utilizzando il bagaglio di conoscenze già acquisite;
- in genere, potranno essere sintetizzati molti dei dati e dei vari passaggi del lavoro. Ad esempio, le varie componenti del costo del lavoro potranno essere anche non dettagliate: l'importante è che si sappia che esse esistono e che hanno un'incidenza significativa.

Più in generale, si può affermare che l'intento formativo del concorso è quello di avvicinare gli studenti alla problematica ed alla concretezza del mondo della produzione, che potrebbe essere sintetizzata nei seguenti tre passaggi fondamentali:

- a. il bene o il servizio devono essere prodotti in modo corretto;
- b. devono essere graditi ed acquistati dal mercato;
- c. il prezzo di vendita accettato dal mercato deve consentire l'equilibrio di gestione.

4. SCUOLE SUPERIORI ***Progetto "Scuola solidarietà"***

L'obiettivo principale di questo progetto è di divulgare la cooperazione anche nelle scuole superiori ad indirizzo scientifico ed umanistico (difficilmente coinvolgibili in altri tipi di progetti, come quelli di formazione all'imprenditorialità cooperativa) attraverso esperienze di incontri con realtà e culture diverse e iniziative ispirate ai valori della solidarietà.

Il concorso è studiato per promuovere attraverso la competitività e il confronto una più approfondita conoscenza di sé, una riflessione sulle capacità di dialogo con gli altri, una verifica delle proprie attitudini.

Si intendono come iniziative solidaristiche tutte le attività rivolte a favore di persone o comunità in stato di particolare bisogno come, ad esempio: assistenza agli anziani, ai portatori di handicap, ai tossicodipendenti, ai minori abbandonati, alle comunità dei Paesi in guerra, ai popoli dei Paesi impoveriti; indagini sul disagio giovanile e relative proposte, ecc.

Il movimento cooperativo, attraverso la propria rete di cooperative sociali, mette a disposizione dei partecipanti tutta l'esperienza e l'assistenza necessaria al progetto.

5. SCUOLE SUPERIORI ***"Cooperday"***

Questa iniziativa è una sorta di fiera delle professioni con stand dove i giovani, studenti delle scuole superiori, incontrano i dirigenti delle principali cooperative cui possono porre tutte le domande possibili e ricevere consigli, informazioni e materiale divulgativo ai fini dell'orientamento al lavoro.

6. SCUOLE ELEMENTARI, MEDIE E SUPERIORI ***"Il vocabolario della cooperazione"***

L'esperienza che si propone è già stata realizzata nell'anno scolastico 95/96.

Il quotidiano "l'Adige", giornale di Trento, ha promosso in collaborazione con la Federazione Trentina delle Cooperative, il concorso "Il vocabolario della cooperazione". Lo scopo dell'iniziativa era di coinvolgere gli alunni delle scuole trentine in un lavoro di riflessione e di creatività sui valori e sui principi cooperativi.



Quotidianamente, per l'intera durata del concorso, il giornale ha proposto all'attenzione dei giovani lettori una parola chiave della cooperazione, da interpretare con un breve testo oppure con un disegno.

I ragazzi, stimolati dagli insegnanti, hanno risposto positivamente all'iniziativa. Sono numerosi gli elaborati realizzati in gruppo o individualmente fatti pervenire alla redazione de "l'Adige" e alla Federazione attraverso i 310 sportelli delle 84 Casse Rurali Trentine.

Una apposita giuria si è occupata della selezione del materiale, raccolto in un volumetto con i testi ed i disegni giudicati migliori, che è stato distribuito gratuitamente come supplemento del giornale.

7. CONCORSO PER DOCENTI DELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO "Un'idea per la cooperazione"

L'obiettivo è rendere protagonisti gli insegnanti nell'ideazione e proposta di nuovi percorsi didattico-educativi che si concretizzano in progetti di attivazione di nuove esperienze cooperative e di innovazione dell'utilizzo di questo modello.

Questo concorso è riservato agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado che, singolarmente od in gruppo (e quest'ultima modalità è favorita), possono produrre elaborazioni scritte, audiovisivi, ecc. di idee ed iniziative da realizzare in forma cooperativa nell'ambito delle scuole.

In proposito, vanno definiti i tempi di attuazione, le fonti di finanziamento, i metodi di lavoro e l'utilità "sociale" prevista.

I criteri di selezione per premiare le migliori idee sono:

- l'originalità dell'idea cooperativa;
- la trasferibilità didattica;
- la capacità di valorizzare le discipline didattiche;
- gli elementi incentivanti il coinvolgimento degli allievi;
- la possibilità di integrare e sviluppare competenze teoriche e pratiche degli allievi.



5.
**Creare una rete
per diffondere
l'educazione
cooperativa**





5.1

LA RETE

In un momento in cui è più accentuato il riferimento al localismo e alla difesa di interessi particolari la proposta di educazione cooperativa con la sua attiva presenza nelle comunità locali ma con i suoi profondi legami di solidarietà a livello nazionale e internazionale può contribuire anche nel mondo della scuola a creare legami tra i diversi gruppi che operano alla costruzione del rapporto scuola - cooperazione per promuovere il protagonismo dei giovani.

La proposta perciò è quella di creare una rete di collegamento che metta in contatto gruppi locali, singole scuole, Associazioni e Istituzioni in modo da:

- scambiare esperienze
- stimolare idee e confronti
- mettere a disposizione materiali
- promuovere scambi nord - sud, ma anche est - ovest
- realizzare progetti di scambio anche a livello europeo
- creare momenti di aggiornamento seminariale superando il livello localistico (interregionali e nazionali)
- realizzare sinergie che permettano di produrre esperienze di alta qualità a basso costo
- raccogliere informazioni per individuare possibili fonti di finanziamento.

5.1.1. Confcooperative è

La Confederazione Cooperative Italiane - Confcooperative - è un'organizzazione di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo, giuridicamente riconosciuta ai sensi dell'art. 5 del D.L.C.P.S. 14.12.1947, n. 1577.

La sua origine risale al lontano 1919.

La Confederazione si propone le seguenti finalità:

- a) la promozione, l'organizzazione, lo sviluppo, il coordinamento e la disciplina degli enti cooperativi e mutualistici;
- b) la rappresentanza e la tutela degli interessi morali ed economici in Italia ed all'estero degli enti cooperativi e mutualistici e dei loro associati;
- c) la difesa della cooperazione, quale fattore di trasformazione e progresso delle strutture sociali;
- d) lo sviluppo della coscienza cooperativa, assumendo e favorendo tutte le ini-

- ziative atte all'elevazione morale ed alla formazione cooperativa ed imprenditoriale dei soci e amministratori degli enti aderenti, alla formazione professionale dei quadri, tecnici ed altri lavoratori addetti agli enti stessi, nonché alla diffusione degli ideali, dei principi e delle esperienze della cooperazione;
- e) la promozione della crescita del movimento cooperativo in particolare nei Paesi in via di sviluppo e di recente ordinamento democratico;
- f) la preparazione dei lavoratori, degli imprenditori familiari, dei piccoli operatori economici e dei cittadini in genere all'acquisizione ed alla gestione degli strumenti di produzione, scambio e servizio nell'economia cooperativa e sociale;
- g) l'attuazione ad ogni livello dell'assistenza amministrativa, legale, tecnico-economica agli enti aderenti, anche mediante adeguate forme di revisione e di monitoraggio, realizzate per iniziativa dell'organizzazione, come espressione del principio dell'autocontrollo e come strumento permanente di perfezionamento gestionale;
- h) la raccolta di ogni documentazione, l'elaborazione dei dati statistici sulla cooperazione, anche ai fini di interesse generale;
- i) la promozione, la cura e la valorizzazione, attraverso le opportune attività di comunicazione, dell'immagine della cooperazione nel Paese.
- La Confcooperative aderisce all'Alleanza Cooperativa Internazionale (ACI).

Dati sulle cooperative aderenti a Confcooperative per settore Anno 1995

SETTORI	COOP.VE	SOCI	FATTURATO (in milioni)	ADDETTI
Pesca	412	37.317	404.194	3.765
Agricoltura	5.924	713.933	23.895.584	28.985
Lavoro e Servizi	3.945	119.178	4.781.289	42.380
Abitazione*	5.441	513.713	741.327	681
Consumo e distribuzione	1.442	332.574	5.323.826	5.610
Cultura, Turismo e Sport	1.654	203.400	262.580	3.521
Mutue	247	299.813	358.105	156
Solidarietà	1.542	68.218	321.098	21.897
Banche di Credito Cooperativo (già CRA)	623	286.393	**	19.000
TOTALE	21.230	2.574.539	36.088.003	125.995

* Il fatturato delle cooperative di abitazione equivale al valore degli alloggi.

** La massa fiduciaria delle Banche di Credito Cooperativo al 31/12/95 ammonta a 77.000 miliardi.



5.1.2 Struttura organizzativa di Confcooperative

A livello nazionale

La CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE è composta settorialmente:

- da 8 Federazioni nazionali
 - Federabitazione
 - Federagroalimentare
 - Federcasse
 - Federconsumo
 - Federcoopescas
 - Federcultura, turismo e sport
 - Federlavoro e servizi
 - Federsolidarietà

All'interno dell'organizzazione di Confcooperative, la Federcultura, turismo e sport ha tra i suoi compiti la divulgazione dell'educazione cooperativa, il coordinamento delle iniziative a livello nazionale e l'assistenza tecnica delle oltre 100 scuole di ogni ordine e grado gestite attraverso la formula cooperativa.

- e dal Segretariato mutue

A livello territoriale

- 2 Unioni regionali (nel Trentino-Alto Adige operano tre strutture: una a Trento e due a Bolzano)
- 81 Unioni provinciali
- 2 Unioni interprovinciali

Per quanto riguarda l'ambito specifico della formazione e della ricerca, Confcooperative ha costituito:

- 1 Istituto nazionale per l'educazione cooperativa (Incoop)
- 20 Istituti regionali per l'educazione cooperativa (Irecoop)
- 1 Centro studi sulla cooperazione (Censcoop)

Giornali cooperativi

A livello nazionale Confcooperative pubblica:

- ITALIA COOPERATIVA (Via Giulio Cesare 137 tel. 06/39741892, fax 06/39741900);
- numerose pubblicazioni settoriali (credito, agricoltura, pesca, ...).

A livello regionale e provinciale le singole Unioni pubblicano:

- bollettini informativi
- periodici che illustrano l'attività dei vari settori e delle cooperative che vi operano.

CONFCOOPERATIVE

Borgo S. Spirito, 78 - 00193 Roma

TEL. 06/680001 - FAX 06/6865103

- FEDERABITAZIONE** Borgo S. Spirito, 78 - 00193 ROMA
Tel. 06/68000373-68000374 - Telefax: 06/68000378
- FEDERAZIONE NAZIONALE
COOPERATIVE AGRICOLE
E AGROALIMENTARI** Via de' Gigli d'Oro, 21 - 00186 ROMA
Tel. 06/6893414-5-6-7-8
Telefax: 06/6893409 - 6893486
- FEDERCASSE** Via M. D'Azeglio, 33 - 00185 ROMA
Tel. 06/482951 - Telefax: 06/48903080
- FEDERCONSUMO** Borgo S. Spirito, 78 - 00193 ROMA
Tel. 06/68000322 - Telefax: 06/6865103
- FEDERCOOPESCA** Via de' Gigli d'Oro, 21 - 00186 ROMA
Tel. 06/6893654-508-451-450
Telefax: 06/6893766
- FEDERCULTURA
TURISMO E SPORT** Borgo S. Spirito, 78 - 00193 ROMA
Tel. 06/68000369 - Telefax: 06/68000378
- FEDERLAVORO E SERVIZI** Borgo S. Spirito, 78 - 00193 ROMA
Tel. 06/68000370 - Telefax: 06/68000378
- FEDERSOLIDARIETA'** Borgo S. Spirito, 78 - 00193 ROMA
Tel: 06/68000371-Telefax: 06/68000378
- CENSCOOP** Borgo S. Spirito, 78 - 00193 ROMA
(CENTRO STUDI
SULLA COOPERAZIONE) Tel. 06/6833865 - Telefax: 06/6865103
- INECOOP** Via Antonio Gramsci, 14 - 00199 ROMA
(ISTITUTO NAZIONALE
PER L'EDUCAZIONE
COOPERATIVA) Tel. 06/3218755-3216124 - Telefax: 06/3226652



ORGANIZZAZIONI TERRITORIALI

ABRUZZO

CONFCOOPERATIVE REGIONALE

Corso V. Emanuele II, 36 - 65121 PESCARA
Tel. 085/387144 - Telefax: 085/387143

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

PESCARA

Corso V. Emanuele II, 36 - 65121 PESCARA
Tel. 085/387143-387144 - Telefax: 085/387143

CHIETI

Via G. Ravizza, 50 - 66100 CHIETI
Tel. 0871/667177

L'AQUILA

c/o Coop.va STUDIO 85
Via Piscignola 6 - 67100 L'AQUILA
Tel. 0862/65122 (adibito anche a fax)

TERAMO

Via Muzi, 4 - 64100 TERAMO
Tel. 0861/243042 - 240098 (adibito anche a fax)

BASILICATA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE

Via di Giura - Centro comm.le Verderuolo Nord
85100 POTENZA
Tel. 0971/444776 - Telefax: 0971/444779

CALABRIA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE

Piazza Zumbini - 87100 COSENZA
Tel. 0984/392973 - Telefax: 0984/31216

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

CATANZARO
REGGIO CALABRIA

Discesa Poerio, 3 - 88100 CATANZARO
Tel. 0961/741354 - Telefax: 0961/744331

COSENZA

Piazza Zumbini - 87100 COSENZA
Tel.: 0984/392973 - Telefax: 0984/31216

CAMPANIA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE Via Tarsia,44 - 80135 NAPOLI
Tel. 081/5449919 - Telefax: 081/5442931

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

AVELLINO Via Circumvallazione, 16 - 83100 AVELLINO
Tel. 0825/26168 (adibito anche a fax)

BENEVENTO c/o AGRIDIR Via XXIV Maggio, 22
82100 BENEVENTO
Tel. 0824/310966 - Telefax: 0824/316607

CASERTA Corso Trieste, 291 - 81100 CASERTA
Tel. 0823/329453 - Telefax: 0823/329453

NAPOLI Via Tarsia, 44 - 80135 NAPOLI
Tel. 081/5449919 - Fax: 081/5442931

SALERNO L.mare Colombo Traversa Niccolini, 9
84100 SALERNO
Tel. 089/338508-330372 - Telefax: 089/338396

EMILIA-ROMAGNA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE Via A. Calzoni, 1/3-40128 BOLOGNA
Tel. 051/375210 - Telefax: 051/357329
Serv. Revisioni: 051/6310136

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

BOLOGNA Via A. Calzoni, 1/3 - 40128 BOLOGNA
Tel. 051/374129 - Telefax: 051/379268

FERRARA Via F. De Pisis, 43 - 44100 FERRARA
Tel. 0532/202655 - Telefax: 0532/248377

FORLÌ - CESENA Via Battuti Rossi, 6/A - 47100 FORLÌ
Tel. 0543/30173 - Telefax: 0543/30586



MODENA	Via Emilia Ovest, 101 - 41100 MODENA Tel. 059/384011 - Telefax: 059/384715
PARMA	Piazzale Athos Maestri, 3 - 43100 PARMA Tel. 0521/241672 - Telefax: 0521/242060
PIACENZA	Viale dei Mille, 3 - 29100 PIACENZA Tel. 0523/338683 - 331008 - Telefax: 0523/306461
RAVENNA	Cir.ne Piazza d'Armi, 130 - C.P. 436 - 48100 RAVENNA Tel. 0544/422223 - Telefax: 0544/422543
REGGIO EMILIA	Viale Timavo, 43 - 42100 REGGIO EMILIA Tel. 0522/546111 - Telefax: 0522/541374
RIMINI	Via Caduti di Marzabotto, 36 - 47037 RIMINI Tel. 0541/777553 - Telefax: 0541/773060

FRIULI-VENEZIA GIULIA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE Via I. Nievo, 4 - 33100 UDINE
Tel. 0432/505816 - Telefax: 0432/508311

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE GORIZIA Via XXIV Maggio, 5 - 34170 GORIZIA
Tel. 0481/533830 - Telefax: 0481/530284

UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE FRIULANE PORDENONE Via Caboto, 28 - 33170 PORDENONE
Tel. 0434/520591 - Telefax: 0434/521017

FEDERAZIONE COOPVE E MUTUE TRIESTE Via C. Battisti, 18 - 34125 TRIESTE
Tel. 040/634698 - Telefax: 040/369542

ASSOCIAZIONE COOPVE FRIULANE UDINE Via C. Percoto, 5 - 33100 UDINE
Tel. 0432/501775 - Telefax: 0432/26375

LAZIO

CONFCOOPERATIVE REGIONALE Via Pietro Micheli, 90 - 00197 - ROMA
Tel. 06/80687246-80687254 - Telefax: 06/80687255

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

FROSINONE Via Madonna della Neve, 7 - 03100 FROSINONE
Tel. 0775/870454 (adibito anche a fax)

LATINA Via Don Minzoni, 1 - 04100 LATINA
Tel. 0773/695335 - Telefax: 0773/662789

RIETI Via Fara Sabina, 8 - 02100 RIETI
Tel. 0746/271829-32 - Telefax: 0746/481256

ROMA Via Crescenzo, 42 - 00192 ROMA
Tel. 06/6873054-9 - Telefax: 06/6873061

VITERBO Via Sacchi, 6 - 01100 VITERBO
Tel. 0761/340843 (adibito anche a fax)

LIGURIA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE Via G.B. Bosco, 31/13 - 16121 GENOVA
Tel. 010/591376 - Telefax: 010/591386

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

GENOVA Via G.B. Bosco, 31/13 - 16121 GENOVA
Tel. 010/591376 - Telefax: 010/591386

IMPERIA Largo Ghiglia, 62 - 18100 IMPERIA
Tel. 0183/272759 - Telefax: 0183/272759

LA SPEZIA Via Fratelli Rosselli, 33 - 19121 LA SPEZIA
Tel. 0187/739783 - Telefax: 0187/779069

SAVONA Via Paleocapa, 15-12 - 17100 SAVONA
Tel. 019/812526 - Telefax: 019/806980



LOMBARDIA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE

Via Decorati al Valor Civile, 15 - 20138 MILANO
Tel. 02/7380541 - Telefax: 02/76111011

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

BERGAMO

Via Zilioli, 2 - 24129 BERGAMO
Tel. 035/243328 - Telefax: 035/231689

BRESCIA

Via XX Settembre, 72 - 25121 BRESCIA
Tel. 030/37421 - Tefefax: 030/47013

COMO

Via Perego 21 - 22100 COMO
Tel. 031/590588 Telefax: 031/590472

CREMONA

Piazza Marconi, 3 - 26100 CREMONA
Tel. 0372/458920 Telefax: 0372/457060

MANTOVA

Via Cappello, 5- 46100 MANTOVA
Tel. 0376/228511 Telefax: 0376/322398

MILANO

Via Decorati al Valor Civile, 15 - 20138 MILANO
Tel. 02/717342 fax: 02/744096

PAVIA

C/o Totagri - Via Fossarmato, 65 - Loc. Fossarmato
27100 PAVIA - Tel. 0382/483133

SONDRIO

Viale Milano, 16 - 23100 SONDRIO
Tel. 0342/212006 Telefax 0342/216519

VARESE

Via Aguggiari, 10 - 21100 VARESE
Tel. 0332/283094 (adibito anche a fax)

MARCHE

CONFCOOPERATIVE REGIONALE

Via dell'Industria, 18 - 60127 ANCONA
Tel. 071/871021 - Telefax: 071/871279

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

ANCONA

Via dell'Industria, 18 - 60127 ANCONA
Tel. 071/871021 Telefax 071/871279

ASCOLI PICENO Via Asiago, 2 - 63100 ASCOLI PICENO
Tel. 0736/257215 - Telefax: 0736/257269

MACERATA Corso Roma, 362 - 62100 MACERATA
Tel. 0733/232094-232400 - Telefax: 0733/232400

PESARO Via Sala, 176 - 61027 VILLA FASTIGGI (PS)
Tel. 0721/283015 - Telefax: 0721/282650

MOLISE

CONFCOOPERATIVE REGIONALE Via Duca d'Aosta, 5 - 86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874/412464- Telefax: 0874/412464

PIEMONTE

CONFCOOPERATIVE REGIONALE Corso Francia, 9 - 10138 TORINO
Tel. 011/4344100-4342881- Telefax: 011/4343253

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

ALESSANDRIA Via Spalto Gamondio, 1 - 15100 ALESSANDRIA
Tel. 0131/442111 - Telefax: 0131/236041

ASTI Piazza Alfieri, 26 - 14100 ASTI
Tel. 0141/590034 - Telefax: 0141/437147

CUNEO Via Caraglio 16 - 12100 CUNEO
Tel. 0171/693018-634890 - Telefax: 0171/630336

PIEMONTE EST (Biella, Novara, Verbania, Vercelli) Via Pietro Azario, 3 - 28100 NOVARA
Tel. 0321/629380 - Telefax: 0321/399910

TORINO Corso Francia, 15 - 10138 TORINO
Tel. 011/4343181- Telefax: 011/4344620



PUGLIA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE Viale Einaudi, 45 - 70125 BARI
Tel. 080/5011066 - 5011001 - Telefax: 080/5013329

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

BARI Viale Einaudi, 45 - 70125 BARI
Tel. 080/5011001 - 5011066 - Telefax: 080/5013329

BRINDISI - LECCE Viale Don Minzoni, 11/A - 73100 LECCE
Tel. 0832/247069 (adibito anche a Fax)

FOGGIA Corso Roma, 204 sc. B - 71100 FOGGIA
Tel. 0881/663303 - Telefax: 0881/632777

TARANTO Viale Magna Grecia, 468 - 74100 TARANTO
Tel. 099/7723596 - Telefax: 099/7723649

SARDEGNA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE Piazza Salento, 5 - 09127 CAGLIARI
Tel. 070/485074 (adibito anche a fax)

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

CAGLIARI Via Marche, 8 - 09127 CAGLIARI
Tel. 070/402660-494704 - Telefax: 070/491766

NUORO Via Aspromonte, 43 - 08100 NUORO
Tel 0784/232707 - Telefax: 0784/34388

ORISTANO Via XX Settembre, 25 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/303161 - Telefax: 0783/74286

SASSARI Via Duca degli Abruzzi, 12/a - 07100 SASSARI
Tel. 079/272025-277347 - Telefax: 079/278411

SICILIA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE

Via Ugo La Malfa, 87/89 - 90146 PALERMO
Tel. 091/6882715-6882791 - Telefax: 091/6884376

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

AGRIGENTO

Viale L. Sciascia - Villaggio Mosé, 44 - 92100 AGRIGENTO
Tel. 0922/608121 - Telefax: 0922/608113

CALTANISSETTA - ENNA

Via Sardegna, 17 - 93100 CALTANISSETTA
Tel. 0934/591879 (adibito anche a fax)

CATANIA

Piazza Pietro Lupo, 8 - 95131 CATANIA
Tel. 095/531275 (adibito anche a fax)

MESSINA

Via Natoli, 36 - 98143 MESSINA
Tel. 090/2935199 (adibito anche a fax)

PALERMO

Via Marconi, 2/A - 90141 PALERMO
Tel. 091/581637 - Fax: 091/320879

RAGUSA

Via Carducci, 245 - 97100 RAGUSA
Tel. 0932/623639 (adibito anche a fax)

SIRACUSA

Corso Timoleonte, 125 - 96100 SIRACUSA
Tel. 0931/462333 - Telefax: 0931/22032

TRAPANI

Via Conte Agostino Pepoli, 68 - 91100 TRAPANI
Tel. 0923/28544 - Telefax: 0923/21582



TOSCANA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE

Pizza S. Lorenzo, 1 - 50123 FIRENZE
Tel. 055/2396824 - Telefax: 055/218395

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

AREZZO

Via Tiziano, 32 - 52100 AREZZO
Tel. 0575/352954 (adibito anche a Fax)

FIRENZE - PRATO - PISTOIA

Piazza S. Lorenzo, 1 - 50123 FIRENZE
Tel. 055/280891 - Telefax: 055/2398593

GROSSETO

Viale Europa, 38/A - 58100 GROSSETO
Tel. 0564/454982 - Telefax: 0564/454986

LIVORNO

Viale I. Nievo, 122 - 57121 LIVORNO
Tel. 0586/422525 - Telefax: 0586/402335

LUCCA

Via dei Bacchettoni, 25 - 55100 LUCCA
Tel. 0583/91505 - Telefax: 0583/91434

MASSA CARRARA

Via Cavour, 33 - 54100 MASSA
Tel. 0585/46336 - 46337 - Telefax: 0585/45906

PISA

Via Metastasio, 6 - 56010 GHEZZANO (PI)
Tel. 050/878485 - Telefax: 050/878482

SIENA

Via Algero, 48 - 53100 SIENA
Tel. 0577/282207 - Telefax: 0577/271297

TRENTINO-ALTO ADIGE

FEDERAZIONE TRENTINA DELLE COOPERATIVE

Via Segantini, 10 - 38100 TRENTO
Tel. 0461/898111 - Telefax: 0461/985431

UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE BOLZANO

Corso Italia, 30 - 39100 BOLZANO
Tel. 0471/282530-289570 - Telefax: 0471/271013

RAIFFEISENVERBAND SÜDTIROL BOLZANO

Via Raiffeisen, 2 - 39100 BOLZANO
Tel. 0471/945111 - Telefax: 0471/970228

UMBRIA

CONFCOOPERATIVE REGIONALE

Via Seneca 4 - 06121 PERUGIA
Tel. 075/5837665 - Telefax: 075/5837667

VALLE D'AOSTA

FÉDÉRATION RÉGIONALE DES COOPÉRATIVES VALDOTAINES VALLE D'AOSTA

Via Chambery, 92 - 11100 AOSTA
Tel. 0165/239244 - Telefax: 0165/235159

VENETO

CONFCOOPERATIVE REGIONALE

Via Savelli, 128 - 35129 PADOVA
Tel. 049/8076052-8076062 - Telefax: 049/8076086

CONFCOOPERATIVE PROVINCIALI DI:

BELLUNO

Via Simon da Cusighe, 37 - 32100 BELLUNO
Tel. 0437/944142 (adibito anche a fax)

PADOVA - ROVIGO

Corso Australia, 67/1 - 35136 PADOVA
Tel. 049/8724854 - Telefax: 049/8724925

TREVISO

Corso del Popolo, 34 - 31100 TREVISO
Tel. 0422/410560 - Telefax: 0422/541237

VENEZIA

Via Piave, 142/1 - 30171 VENEZIA-MESTRE
Tel. 041/5381900 - 935484 - Telefax: 041/929787

VERONA

Via Camuzzoni, 5 - 37138 VERONA
Tel. 045/8101288 - Telefax: 045/8101413

VICENZA

Viale Mazzini, 87 - 36100 VICENZA
Tel. 0444/322959 - Telefax: 0444/322505

ISTITUTI REGIONALI PER L'EDUCAZIONE COOPERATIVA - IRECOOP

REGIONE	VIA	C.A.P.	CITTÀ	TELEFONO	FAX
ABRUZZO	C.so Vittorio Emanuele II, 36	65100	PESCARA	085/387143-4	085/317144
BASILICATA	Via di Giura, Centro Comm. Verderuolo Nord	85100	POTENZA	0971/444776-8	0971/444779
CALABRIA	Pzza Zumbini - Palazzo Nicastro	87100	COSENZA	0984/392973	0984/31216
	Via Sicilia 37/A	87100	COSENZA	0984/393756	0984/482490
CAMPANIA	Via Tarzia 44	80133	NAPOLI	081/5449919-	081/5442931
EMILIA ROMAGNA	Via A. Calzoni 1/3	40128	BOLOGNA	051/372803	051/372979
FRIULI VENEZIA GIULIA	Via Ippolito Nievo 4	33100	UDINE	0432/505816	0432/508311
LAZIO	Via Pietro Micheli 90	00197	ROMA	06/80687246-7	06/80687255
LIGURIA	Via Bartolomeo Bosco 31/13	16121	GENOVA	010/591376	010/591386
LOMBARDIA	Via Decorati al valor civile 15	20137	MILANO	02/76110105	02/70125954
				76110458	
MARCHE	Via dell'Industria 18	60127	ANCONA	071/871021	071/871279
MOLISE	Pzza Vincenzo Cuoco 2	86100	CAMPOBASSO	0874/412464	0874/412464
PIEMONTE	C.so Francia 9	10138	TORINO	011/4343002-	011/4343253
				4344100	
PUGLIA	Vle Einaudi 15	70125	BARI	080/5011001-	080/5013329
				5011066	
SARDEGNA	Via Campania 14	09100	CAGLIARI	070/274886	070/274887
SICILIA	c/o Confcooperative Sicilia	90146	PALERMO	091/6882715-	091/6884376
	Via Ugo la Malfa 87/89			6882791	
TOSCANA	Pzza S. Lorenzo 1	50123	FIRENZE	055/2396824	055/218395
TRENTINO ALTO ADIGE	Via Segantini 10	38100	TRENTO	0461/898111	0461/985431
	Corso Italia, 30	39100	BOLZANO	0471/272931	0471/271013
UMBRIA	Via Seneca 4	06100	PERUGIA	075/5837665	075/5837666
VALLE D'AOSTA	Via Chambery 92	11100	AOSTA	0165/239244	0165/235159
VENETO	Via Savelli 128	35129	PADOVA	049/8076143	049/8076136



5.1.3 Esperienze di educazione cooperativa in Europa:

In Europa l'esperienza cooperativa ha dato origine a diverse tipologie aziendali ed esperienze di educazione alla cooperazione. Qui di seguito ne vengono elencate alcune:

COOPERATIVE SCOLASTICHE DI CARATTERE PEDAGOGICO

Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Portogallo, Svezia, Turchia, Ungheria

COOPERATIVE SCOLASTICHE DI GESTIONE

(fra genitori, insegnanti, studenti, miste)

Italia, Spagna, Svezia, Turchia

ESPERIENZE PROMOSSE DALLA COOPERAZIONE PER L'EDUCAZIONE A VALORI UNIVERSALI

Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Italia, Portogallo, Turchia

ESPERIENZE DI EDUCAZIONE/INFORMAZIONE COOPERATIVA

Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Svezia, Turchia

ESPERIENZE DI TRANSIZIONE SCUOLA/LAVORO E DI FORMAZIONE IMPRENDITORIALE

Francia, Gran Bretagna, Italia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Spagna, Svezia, Ungheria

ORGANISMI PER L'EDUCAZIONE COOPERATIVA IN EUROPA

PAESI	ENTE	VIA	CITTA'	TELEFONO	FAX
BELGIO	FEBECOOP	28 rue Haute	1000 BRUXELLES	(32-2) 5005212	(32-2) 5145443
DANIMARCA	FDB's Skolekontakt	Postcenter 4224 Roskildevej 65 +++1224+++	2620 ALBERTSLUND	(45) 43864651	(45) 43863239
FRANCIA	OCCE	101 bis, rue du Ranelagh	75016 PARIGI	(33-1) 45254607	(33-1) 45274983
GERMANIA	DGRV	Adenauerallee 127 Postfach 120220	53106 BONN	(49-228) 106221/22	(49-228) 106266
	GdW	Bismarckstrasse. 7	50672 COLONIA	(49-221) 5798952/49	(49-221) 5798999
GRAN BRETAGNA	Dynamix Ltd	14 Montpellier Terrace Mount Pleasant	SWANSEA	(44-1792) 466231	(44-1792) 648921
	CWS Ltd	New Century House	MANCHESTER M60 4ES	(44-161) 8275575	(44-161) 8275569
	Education Department	Stanford Hall, Loughborough	LEICESTERSHIRE LE 12 5QR	(44-1509) 852333	(44-1509) 856500
	CW North East	Jackson Street	GATESHEAD NE 81 HR		(44-191) 4900846
	New Barclay House	Botley road	OXFORD OX2 OHP	(44-1865) 249241	(44-1865) 200175
	Ipswich & Norwich Coop Soc. Ltd	11 Fore Street	IPSWICH SUFFOLK IP4 1JW		(44-1473) 250834
	CRS Ltd.	29 Dantzie Street	MANCHESTER M4 4BA		(44-161) 9581411
NORVEGIA	Cooperative College	Stanford Hall, Loughborough	LEICESTERSHIRE LE 12 5QR		(44-1509) 856500
	COOP Norway NKL Head Office	Kirkegt. 4 PO. Box 1173 Sentrum	N-0107 OSLO	(47-22) 899500	(47-22) 411442
PORTOGALLO	Escola Preparatoria de RAMALHO ORTIGAO	Rua Dr Sousa Avides	4/300 PORTO	(351-2) 578612	
	Instituto "Antonio Sérgio" (INSCOOP)	Delegação do Porto Rua J. Viterbo Ferreira 12/1	4/100 PORTO	(351-2) 6064930	(351-2) 6098058
	FENACOOP	R. da Guiné 8	r/c Dt° 1170 LISBONA	(351-1) 8146969	(351-1) 8146990
	Instituto "Antonio Sérgio" (INSCOOP)	R.D. Carlos Mascarenhas 46	1000 LISBONA	(351-1) 3878046	(351-1) 3858823
	Escola Secundaria "D. Sancho I"	Avenida Barao da Trovisqueira	VILA NOVA DE FAMALICAO	(351-52) 322048	



PAESI	ENTE	VIA	CITTA'	TELEFONO	FAX
ROMANIA	UCECOM	Calea Plevnei nr. 46/48	77102 BUCAREST	(40-1) 6141566	(40-1) 3120774
SLOVACCHIA	Unione Slovaca delle Cooperative di Produzione	Mliekarenska Ulica 10	824/92 BRATISLAVA	(42-7) 212336	(42-7) 212412
SPAGNA	Federacion de Cooperativas de Ensenanza de Euskadi	C/Reyes de Navarra 51	01013 VITORIA-GASTEIZ	(34-945) 257088	(34-945) 253959
	c/o FVECTA	Calle Arzobispo Mayoral 11b	46002 VALENCE	(34-96) 3521386	(34-96) 3511268
SVEZIA	Kooperativa Institutet (KOOP)	Box 200/63	104/60 STOCCOLMA	(46-8) 77289	(46-8) 6428106
TURCHIA	Turk Kooperatifcilik Kurumu	Mihatpasa Caddesi 38/A	06420 Kizilay ANKARA	(90-312) 4316125/4316126	(90-312) 4340646
UNGHERIA	COOP Hungary	Szabadsag ter 14	H1054 BUDAPEST	(36-1) 1310985	(36-1) 1311548
SVIZZERA	ACI	15, routes des Morillons	1218 Grand-Saconnex,	(4122) 7984121	(4122) 7984122

6. Bibliografia della cooperazione



INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

1. "Cooperazione"

Origini, principi, organizzazione, ordinamento e funzionamento delle società cooperative - Carlo Leonardelli - Federazione Trentina delle Cooperative - 1995 (V ed.)

Manuale tecnico e didattico allo stesso tempo, prezioso strumento di lavoro per tutti coloro che si avvicinano al mondo cooperativo, ma anche per coloro che operano all'interno di esso: operatori, amministratori, dipendenti e soci. Il volume contiene inoltre le ultime novità legislative, sia a livello nazionale che regionale. L'opera non è un trattato di dottrina certamente, però è uno strumento pratico e, per quanto sintetico e schematico, un ottimo compendio per chiunque voglia conoscere la cooperazione.

2. "Scoprire la cooperazione"

AA.VV. - Federazione Trentina delle Cooperative - 1982 (II edizione)

E' uno strumento pensato per insegnanti e alunni della scuola dell'obbligo (elementari e medie inferiori), una proposta articolata in tre parti: una informativa contenente aspetti storico-sociali e giuridico-amministrativi, una strettamente operativa riguardante i suggerimenti per la costituzione di una Associazione Cooperativa Scolastica, l'iter burocratico da seguire, i modelli di atti sociali (atto costitutivo, statuto, modulistica) ed una serie di proposte operative, frutto dell'esperienza di 15 anni di presenza della cooperazione nella scuola trentina ed infine l'ultima parte che riassume e documenta le esperienze cooperative più significative realizzate nelle classi della scuola dell'obbligo.

3. "La cooperazione una proposta formativa e culturale"

Documento elaborato dalla Commissione per l'educazione cooperativa istituita presso la Sovrintendenza Scolastica di Trento - Regione Autonoma Trentino Alto Adige - Federazione Trentina delle Cooperative - 1992

Allo scopo di dare un indirizzo omogeneo all'attività di educazione cooperativa, svolta nelle scuole di ogni ordine e grado, la Commissione per l'educazione cooperativa, istituita presso la Sovrintendenza scolastica ha elaborato il presente documento che può servire da





utile guida per gli insegnanti impegnati nelle varie iniziative di educazione cooperativa. La Commissione ha cercato di individuare nell'ambito dei programmi scolastici della scuola elementare, delle scuole medie inferiori e superiori, tutti i riferimenti possibili per l'illustrazione della proposta cooperativa. Ha inoltre dato delle indicazioni pratiche per l'attuazione della proposta stessa suggerendo anche delle linee di comportamento sull'osservanza della normativa civilistica e tributaria.

4. "Cooperazione = Scuola di vita"

Audiovisivo sulla cooperazione corredato da una guida - Regione Autonoma Trentino Alto Adige - Assessorato per la Cooperazione - Federazione Trentina delle Cooperative - 1992

Dall'attività di educazione cooperativa svolta nelle scuole è emersa l'opportunità di disporre di un sussidio audiovisivo sulla cooperazione ai fini di un'efficace illustrazione del tema da parte dei docenti e di un incisivo approccio da parte dei discenti. L'audiovisivo tratta gli aspetti storico-sociali, i principi giuridico-amministrativi e organizzativi ed infine gli aspetti pratico-problematici della cooperazione trentina ed altoatesina

5. "Laboratorio di metodologia per una progettazione cooperativa nel mondo della scuola"

Regione Trentino Alto Adige - Assessorato per la Cooperazione - Federazione Trentina delle Cooperative - 1993

La pubblicazione, realizzata dal gruppo di progettazione dei tre giorni di studio tenutasi a Fai della Paganella il 13, 14, 15 settembre 1993, è il risultato di un concorso di idee finalizzato alla promozione nel mondo della scuola di un'idealità, quella della cooperazione. Durante le giornate di studio gli insegnanti hanno approfondito e studiato proposte da portare all'interno delle rispettive sedi scolastiche. Insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori hanno confrontato le reciproche esperienze di educazione cooperativa realizzando una piena integrazione tra i sistemi di comunicazione e le metodologie operative della scuola e dell'extra scuola. Il modello formativo adottato potrà essere efficacemente utilizzato in altre situazioni progettuali e formative, che mirino a far crescere tra le giovani generazioni la cultura della solidarietà, della partecipazione responsabile e della cooperazione.

6. "Alla scoperta di un tesoro"

Viaggio nel mondo delle Casse Rurali e dell'economia con Mariarosa la formica risparmiatrice. - Testi di Luciano Imperadori e illustrazioni di Flora Graiff-Federazione Trentina delle Cooperative - 1993

La pubblicazione, arricchita e vivacizzata da simpatiche illustrazioni, chiarisce con linguaggio semplice e conciso il concetto di risparmio, inteso non solo come risparmio di de-

naro ma anche di energia e ambiente. Vengono inoltre presentate le principali forme di impiego del risparmio, i servizi offerti dalla Cassa Rurale ed infine la storia, gli aspetti sociali ed economici della Cassa Rurale. L'opera è completata da due allegati il primo dei quali è un manuale per i giovani operatori ed il secondo funge da guida alla visita di una Cassa Rurale.

7. "La cooperazione in classe"

Manuale di educazione cooperativa per gli insegnanti della scuola elementare e media - Corrado Corradini - Federazione Trentina delle Cooperative (II edizione) - 1991

Manuale che ha il pregio di unire ad un inquadramento generale esperienze didattiche quanto mai interessanti, e talora divertenti, utilizzabili dal vivo. Il volume riporta 12 esperienze significative realizzate in forma cooperativa negli anni 1980-1986 in classi di scuola elementare e media inferiore, fac-simile di atti, documenti sociali e regolamento di un Associazione Cooperativa Scolastica. Esperienze come quelle riportate nel presente volume hanno coagulato le energie dei funzionari della Federazione Trentina delle Cooperative, gli slanci ed entusiasmi di insegnanti ed alunni, l'interesse dei genitori e le forze e gli aiuti di vari Enti delle comunità locali, in un concorso davvero di raro riscontro in altri campi.

8. "Cooperazione & lavoro giovane"

Guida al collocamento ed alla cooperazione - Federazione Trentina delle Cooperative - Associazione Giovani Cooperatori Trentini - 1987

La Federazione Trentina delle Cooperative e l'Associazione Giovani Cooperatori Trentini propongono ai giovani, con particolare riferimento a quelli in cerca di prima occupazione ed agli studenti diplomandi, questo opuscolo che vuole essere una piccola "bussola" dentro la complessità del mondo del lavoro ed un orientamento alla cooperazione come proposta non miracolistica, ma possibile per combattere la disoccupazione giovanile.

9. "Progetto scuola e cooperazione"

Confcooperative Federcultura Turismo e Sport - Ed. Tecnostudi - 1993

Le ricerche contenute nel presente volume si sono svolte in alcune medie superiori delle province di Brescia, Reggio Emilia, Sassari e Torino con il coordinamento del settore scuola della Federazione Cultura Turismo e Sport. Tali ricerche vengono pubblicate così come sono state proposte dagli studenti e sono precedute da due strumenti: 1) una proposta metodologica generale per la realizzazione di progetti di questo tipo; 2) un'informazione sull'impresa cooperativa relativamente alle origini e principi della stessa e alle sue fondamentali basi giuridiche.



10. "Didattica della cooperazione"

G. Comincioli, F. Gheza - Editrice La Scuola - Brescia - 1989

Questo libro è il risultato finale del lavoro di studio e ricerca didattica condotto da un gruppo di insegnanti e direttori didattici costituitosi presso l'Unione Provinciale delle Cooperative di Brescia. Il volume, nella sua prima parte, affronta il tema dell'educazione alla cooperazione come fondamento per un'autentica crescita umana e per una civile convivenza. La seconda parte del libro, con l'ausilio di una grande quantità di concrete esemplificazioni ed unità didattiche, affronta nei comportamenti, nelle scelte, nelle responsabilità l'agire cooperativo in una riflessione sul significato educativo dei termini "solidarietà", "pace", "bene comune". Le ricerche e le esperienze attuate vogliono altresì significare come l'educazione alla cooperazione e la didattica della cooperazione esigano una scuola fortemente connotata sul piano educativo e collaborativo dove gli insegnanti aiutano gli alunni, anche attraverso l'esempio, a vivere, a comprendere e attuare atteggiamenti e comportamenti di cooperazione.

11. "Cooperazione e cooperative nella scuola"

Gabriele Liberati - Trieste - 1984

Il volume diretto ad insegnanti, genitori ed educatori, è il frutto di un approfondito studio e di una appassionata ricerca nonché verifica della cooperazione nella pluriennale esperienza educativa e gestionale delle scuole statali e private di molti Paesi del mondo. Esso contiene una raccolta di esperienze e proposte per una iniziativa dal contenuto cooperativo che possa favorire la crescita umana e la preparazione civile della popolazione scolastica. Oltre all'aspetto teorico troviamo, in appendice, fac-simile di statuto: per la cooperazione nella scuola, per l'associazione scolastica tra alunni e per la cooperativa di gestione delle attività integrative alla scuola.

12. "Scuola e associazionismo cooperativo"

Centro Regionale per la Cooperazione nelle scuole del Friuli-Venezia Giulia - Trieste - 1989

Il volume raccoglie alcune delle esperienze più significative con lo scopo di testimoniare quanto è stato già fatto, offrendo nel contempo una casistica utile per una più efficace attività futura. Queste esperienze hanno coinvolto dirigenti scolastici, insegnanti, allievi e operatori che hanno contribuito a diffondere i valori dell'associazionismo cooperativo nell'educazione scolastica. Il libro si articola in tre parti: la prima ripercorre la vita del Centro Regionale per la cooperazione nelle scuole, nella seconda è stato esposto "l'itinerario della cooperazione", una serie di schede che forniscono notizie sull'attività svolta da cooperative in Regione che hanno dichiarato di essere disponibili ad accogliere studenti in visita, seguono le schede compilate da ragazzi che hanno avuto modo di effettuare tali vi-

site; la terza parte riporta le esperienze in campo cooperativo svolte da quattro scuole medie della Regione nel corso degli anni scolastici 1983/84 fino al 1985/86; in appendice sono riportati documenti relativi alla cooperazione in generale, al Centro Regionale, nonché lo statuto tipo di una Associazione scolastica fra alunni ed i recapiti dei Movimenti cooperativi in Regione.

13. "Cooperazione nelle scuole"

Centro Regionale per la Cooperazione nelle Scuole del Friuli Venezia Giulia
Sezione provinciale di Udine - 1995

Il lavoro non vuole essere un trattato di economia, ma una semplice raccolta di pagine di storia, di esperienze, di studio e di ricerca sul movimento cooperativo in genere, e le iniziative di cooperazione in Regione e in Friuli in specie: raccolta destinata agli insegnanti e agli studenti per conoscenza concreta delle idealità della cooperazione e di quanto si può fare nelle scuole per quelle idealità.

Con questo lavoro viene dunque offerta una guida per divulgare l'idea della cooperazione tra i giovani: insieme con la presentazione dell'attività che la Sezione di Udine sta svolgendo in questi anni, vengono pubblicati i migliori progetti di gruppo, le ricerche di alcuni studenti delle scuole superiori della provincia premiati negli ultimi concorsi.

Chiudono il lavoro alcune pagine di legislazione regionale in campo cooperativo.

14. "Antologia delle esperienze cooperative nella scuola in Europa"

Alleanza Cooperativa Internazionale - Censcoop (Centro Studi Confcooperative) - 1995

In occasione dei cento anni dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, la sezione Europa ha promosso una ricerca sulla diffusione dei valori, dei principi e della cultura imprenditoriale cooperativa nelle scuole del continente.

Il lavoro ha raccolto in schede le esperienze più significative di ogni singolo paese, con l'obiettivo di fare il punto della situazione e di mettere a disposizione di docenti, studenti e famiglie un patrimonio di conoscenze e di realizzazioni di educazione cooperativa prezioso e fondamentale.

15. "La cooperativa in classe"

Mario Lodi (La scatola di strumenti COOP) - 1989

Questo libro nasce con il fine di aiutare gli educatori (genitori, docenti, responsabili di gruppi giovanili) che intendono realizzare nei rapporti con i bambini il valore della cooperazione; fa parte della "scatola degli strumenti" coop. Si tratta di un progetto di educazione al consumo nel quale si trovano proposte diverse e dal quale - proprio come da una scatola - si possono prendere con libertà idee e proposte.



16. "Sussidio didattico per la promozione cooperativa nell'ambito scolastico e della formazione professionale"

Manuale A, per insegnanti; manuale B, per studenti.

Istituto Italiano per gli Studi Cooperativi - Luigi Luzzatti

Questo lavoro suddiviso in due volumi autonomi si rivolge ai giovani delle scuole medie superiori e della formazione professionale e ai loro insegnanti. Ha lo scopo di introdurli ai valori - guida e al funzionamento concreto di un sistema, quello della cooperazione, di cui molti hanno sentito parlare, quasi altrettanti hanno in varia misura acquistato i prodotti e fruito dei servizi (dalla casa alla distribuzione commerciale, dall'ortofrutta al credito), ma pochi certamente hanno avuto occasione di frequentare e di conoscere in maniera non superficiale.

Ma più ampiamente questo lavoro intende contribuire ad un arricchimento dell'attività didattica, attraverso l'individuazione della cooperazione come vettore di apprendimento dei valori del lavorare insieme (con uno spirito di collaborazione e senso di responsabilità), del progettare, dell'organizzarsi per un fine comune, dell'andare alla scoperta dei bisogni sociali del territorio e della possibilità di rispondervi in maniera solidale.

17. "Coopergame"

Realizzato dalla cooperativa culturale CLAPS su incarico dell'Assessorato Regionale per la Cooperazione della Regione Trentino Alto Adige, Coopergame è un gioco interattivo al computer, da giocarsi preferibilmente in gruppo, che affronta il tema della cooperazione attraverso un viaggio per mare articolato in diverse fasi. Prima bisogna infatti scegliere il tipo di rotta, la barca, definire regole e stile di vita dell'equipaggio, valutare cosa portarsi dietro di "importante" e poi finalmente si potrà dare un nome alla propria barca e partire per un viaggio dove le diverse situazioni dipenderanno dalle scelte iniziali e dal punteggio raggiunto.

Il risultato finale è dato dal maggiore o minore equilibrio raggiunto durante il gioco tra due istanze apparentemente contraddittorie, ovvero la capacità di governare la barca rispetto alle turbolenze esterne (il mercato) e la capacità di guidare seguendo le stelle (lo slancio di un ideale).

Una certa dose di creatività aiuta comunque a "barcamenarsi" tra questi estremi.

Un gioco che aiuta a conoscersi attraverso la pratica del dialogo, della assunzione e condivisione di responsabilità, della collaborazione per il conseguimento di obiettivi comuni.

18. "Vademecum del socio di cooperativa"

Nucleo Elaborazione Strategica (Nes) della Federazione Trentina delle Cooperative - 1996

Il socio è il cuore della cooperazione. In questa figura centrale è condensata l'identità delle singole società cooperative e di tutto il movimento. E' il socio il vero fine dell'azione cooperativa: senza il socio non esiste cooperazione.

Il "Vademecum" per i soci della cooperazione si pone in questa direzione. Si tratta di una guida rivolta ai soci delle cooperative ma anche a chi non conosce il movimento, per capire finalità, metodi e inquadramento legislativo della figura del socio.

19. "Per una educazione cooperativa"

Regione Autonoma Trentino Alto Adige - Assessorato per la Cooperazione Centro Studi e Formazione (Ceform) di Bolzano - 1996

La pubblicazione raccoglie sinteticamente i risultati di un percorso iniziato dal Ceform nel 1989, durante il quale è stato sviluppato il tema dell'educazione cooperativa nella scuola, coinvolgendo numerosi insegnanti in un approfondito confronto interattivo con la cultura cooperativa, avvalendosi a tal fine anche del contributo delle tradizioni delle province limitrofe, in particolare della consolidata esperienza trentina. Il manuale si articola in due parti: nella prima si delineano schematicamente dimensioni storico-sociali ed aspetti formativi del fenomeno cooperativo, mentre la seconda parte offre proposte di sussidi didattici per intraprendere un'attività di Associazione Cooperativa Scolastica.

20. "Il vocabolario della cooperazione"

Federazione Trentina delle Cooperative - L'Adige - 1995

In occasione del primo centenario della Federazione Trentina delle Cooperative, il quotidiano "l'Adige" di Trento ha proposto ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado della provincia, sotto forma di concorso ad essi riservato, di illustrare tramite testi e disegni le parole chiave dell'universo cooperativo, premiando quelli ritenuti maggiormente significativi. Questi ultimi sono stati raccolti in un volumetto, che rappresenta un vero e proprio "vocabolario della cooperazione", in cui definizioni chiare e rigorose, intuizioni spesso sorprendenti e penetranti, illustrazioni briose e vivaci rendono oltremodo piacevole e stimolante la lettura.

Allegati: normativa di riferimento



Le istanze sociali e il momento storico che stiamo vivendo hanno posto la scuola al centro di un grande processo di cambiamento già avviato con l'approvazione dei decreti delegati del 1974 che hanno introdotto nella scuola italiana una concezione dinamica e moderna passando da una gestione individualistica del "fare scuola" ad una collegiale e possiamo dire quindi cooperativa.

Il nuovo protagonismo della scuola per attivare un processo di autogestione anche con nuove aperture verso l'esterno vede gli allievi diventare protagonisti attivi della loro formazione.

Il modello cooperativo - che da oltre cento anni è sperimentato nella società e che investe i campi della produzione, del consumo, del risparmio, ma anche della solidarietà e della mutualità, della cultura e del tempo libero - mette a disposizione della scuola le proprie risorse e la propria esperienza per costruire un ponte tra i giovani e il loro futuro, tra la scuola e il mondo produttivo, all'interno di un processo democratico e di partecipazione pluralistico e solidale. La legittimazione dell'attuazione di questo processo non sta solo nell'applicazione dell'art. 45 della Costituzione e nella firma del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Confcooperative, ma si può riscontrare dalla ricca normativa prodotta dal Ministero attraverso la stipula di accordi, l'emanazione di direttive e circolari che vengono di seguito riprodotte sottolineandone i punti fondamentali.



PROTOCOLLO MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE - CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI (16 FEBBRAIO 1994)

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI

Intesa generale per la conclusione di accordi regionali e provinciali in materia di integrazione dei sistemi formativi.



INTEGRAZIONE DI
SISTEMI FORMATIVI

Il Ministero della Pubblica Istruzione, rappresentato dal Ministro Rosa Jervolino Russo, e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, istituita nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, rappresentata dal Presidente della Regione Toscana Vannino Chiti,

vista (omissis)

CONCORDANO

Sulla urgenza di fornire risposte adeguate alle richieste di formazione flessibile e continua, anche post-secondaria; sulla necessità che tali risposte siano idonee a sostenere lo sviluppo di un rapporto integrato tra crescita culturale e sviluppo professionale dei giovani e degli adulti; sulla necessità di una collaborazione tra il Ministero della Pubblica Istruzione e le singole Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze e risorse finanziarie, al fine di una più razionale organizzazione e distribuzione delle opportunità formative e della rete dei servizi sul territorio, anche mediante diversa utilizzazione delle strutture disponibili sul territorio;

ED ESPRIMONO INTESA

- per l'immediato avvio, nelle competenti sedi provinciali e regionali delle procedure per la individuazione e definizione, con il contributo delle Parti sociali ed economiche, di programmi finalizzati a sperimentare modelli integrati di formazione anche successiva al conseguimento di qualifica professionale e di diploma, che tengano conto dei piani di sviluppo socio economico, degli ordinamenti e degli indirizzi



MODELLI INTEGRATI
ANCHE POST QUALIFICA
E POST DIPLOMA

della programmazione didattica della formazione professionale regionale nonché degli ordinamenti scolastici e degli indirizzi educativi nazionali e degli obiettivi di cui all'art. 9, comma 16, lettera b-bis della legge n° 236/93;

- per la stipula di accordi provinciali e regionali che recepiscano i programmi integrati nella materia dell'orientamento, del recupero di ritardi, della valorizzazione degli studenti capaci e meritevoli, della formazione continua di giovani e di adulti, anche diplomati, del mutuo riconoscimento delle competenze acquisite nel sistema d'istruzione e in quello della formazione professionale, dell'organizzazione di moduli di raccordo tra istruzione e formazione professionale;
- per l'utilizzazione concordata delle risorse da destinare ai predetti fini, anche derivanti da finanziamenti comunitari;
- per l'individuazione di modalità di efficace realizzazione degli accordi, anche mediante conferenze di servizi;
- per la definizione concertata di criteri di valutazione dei risultati conseguiti dai suddetti programmi, in relazione agli obiettivi prefissati.



- ORIENTAMENTO
- RECUPERO DI RITARDI
- VALORIZZAZIONI DI STUDENTI MERITEVOLI
- MODULI DI RACCORDO TRA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Roma, 16 febbraio 1994

Il Ministro della Pubblica Istruzione
Rosa Jervolino Russo

**Il Delegato della Conferenza
dei Presidenti della Regione**
Vannino Chiti



PROTOCOLLO MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE UNIONE PROVINCE D'ITALIA (15 DICEMBRE 1995)

IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
E L'UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA

Visto(omissis)

NELLA PROSPETTIVA della piena attuazione dell'art. 14 della più volte citata legge 142/90 che riordina le competenze delle Province nel settore dell'istruzione secondaria superiore sulla base delle disposizioni contenute nell'emananda legge quadro sull'edilizia scolastica, già approvata da un ramo del Parlamento.

NELL'AUSPICIO di realizzare azioni integrate e coordinate tra Stato, Regioni, Province e Comuni in materia scolastica e formativa:

CONCORDANO

sulla valorizzazione dei principi dell'autonomia locale, intesa come capacità di governo del territorio, e della autonomia scolastica, intesa come autonomia didattica, organizzativa e gestionale.

CONCORDANO

altresì che al fine di realizzare il miglioramento della qualità del servizio scolastico in coerenza con le esigenze di sviluppo sociale, culturale, economico, occupazionale del territorio provinciale e di favorire e sostenere con appositi strumenti ed interventi la prospettiva della situazione agli istituti scolastici di una più ampia autonomia finanziaria, organizzativa, didattica, di ricerca e sviluppo, sia opportuno realizzare una fattiva cooperazione ed un efficace coordinamento tra le azioni dei Provveditorati agli Studi finalizzata al funzionamento delle istituzioni scolastiche, specie nella fascia dell'istruzione secondaria di secondo grado, e le azioni e le attività rientranti nelle competenze istituzionali delle Province.

→

COOPERAZIONE TRA
PROVVEDITORATI E COMPETENZE
ISTITUZIONALI DELLE
PROVINCE

ESPRIMONO L'INTESA

- che a livello nazionale vengano stipulate, periodicamente, intese generali e settoriali tra Ministero della P.I. e l'Unione delle Province d'Italia;
- che a livello provinciale vengano definiti e stipulati, aprendoli alla partecipazione di tutti gli enti interessati presenti sul territorio, accordi di programma tra Provveditorati agli Studi e Province al fine di dare attuazione concreta alle linee individuate nelle intese generali e settoriali;
- che gli accordi di programma indichino le eventuali risorse per l'attuazione degli interventi e individuino le modalità di conferimento e di gestione delle risorse stesse e gli organi responsabili;
- che gli accordi di programma prevedano strumenti di verifica della loro attuazione e dell'efficacia degli interventi;

e INDIVIDUANO i seguenti ambiti e materie come base per la stipula di accordi di programma a livello provinciale:

- A.** Programmazione territoriale dell'offerta scolastica e formativa, finalizzata a garantire - sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo - una adeguata ed equilibrata distribuzione sul territorio dei vari indirizzi di studio anche in rapporto con l'offerta di formazione professionale, che favorisca l'integrazione tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale in relazione alle esigenze dello sviluppo economico e sociale del territorio.
- B.** Individuazione di adeguati "bacini di utenza" su scala provinciale, sub-provinciale ed, eventualmente, interprovinciale, nonché di efficaci criteri dimensionali degli istituti di scuola secondaria superiore che consentano la progressiva attuazione dell'autonomia scolastica.
- C.** Osservazione, analisi ed interpretazione degli andamenti della scolarità (in rapporto alla popolazione e ai flussi migratori) e previsione della domanda di scolarità futura.

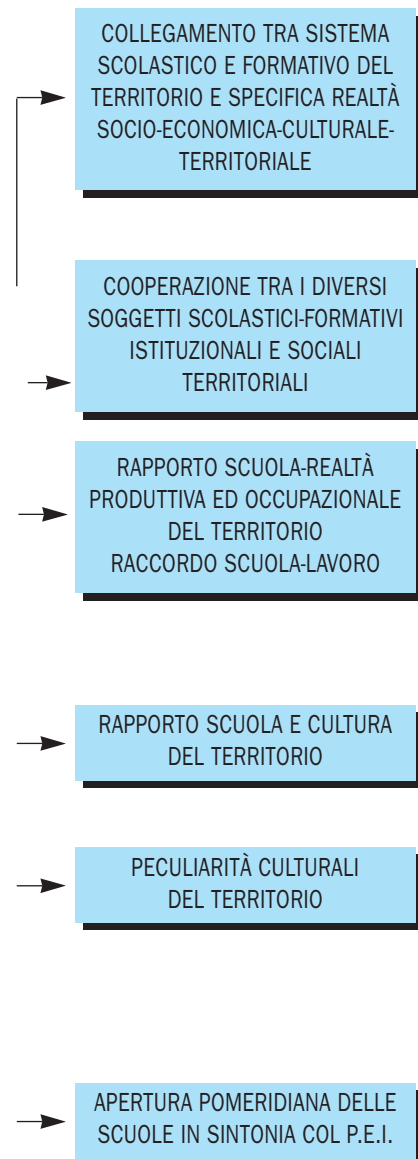


- D.** Osservazione e censimento della consistenza e delle caratteristiche qualitative, strutturali e tipologiche del patrimonio edilizio, anche con riferimento ai problemi della sicurezza.
- E.** Osservazione del funzionamento qualitativo e quantitativo del sistema scolastico territoriale, finalizzata ad offrire parametri ed indicazioni utili per l'individuazione e l'attuazione in particolare di:
- azioni tese a promuovere e sostenere la coerenza e la continuità, in verticale ed in orizzontale, tra i diversi ordini e gradi di scuola;
 - interventi di carattere perequativo;
 - interventi scolastici ed extra scolastici di prevenzione della dispersione scolastica;
 - progetti innovativi su scala territoriale;
 - interventi di supporto alla formazione in servizio;
 - azioni tese a realizzare le pari opportunità nell'istruzione;
 - interventi integrati di orientamento scolastico e professionale;
 - interventi mirati a promuovere un più stretto collegamento con i processi scolastici e formativi europei.
- F.** Coordinamento degli interventi dei soggetti pubblici coinvolti nel processo di integrazione scolastica e professionale degli studenti della scuola secondaria superiore in situazione di handicap, mediante la stipula degli accordi di programma di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104 (artt. 5, 13 e 39) e del D.I. 9 luglio 1992 (art. 2 comma 2).
- G.** Integrazione ed armonizzazione fra il sistema scolastico e il sistema della formazione professionale, nel quadro dei contenuti e delle indicazioni previsti dal Protocollo d'intesa tra Stato e Conferenza dei Presidenti delle Regioni, sottoscritto in data 16 febbraio 1994, e tenendo conto dei progetti e delle iniziative coordinati a livello nazionale dal Ministero della P.I., dei piani regionali in materia di formazione professionale e delle iniziative realizzate d'intesa tra Stato e Regioni.
- Gli interventi di integrazione tra i due sistemi, da realizzare di comune intesa tra il Provveditorato agli Studi e la Provincia, riguarderanno in particolare:

1. la predisposizione, nei primi due anni della scuola secondaria superiore, di progetti mirati al potenziamento e alla personalizzazione dell'offerta formativa;
2. le modalità di attribuzione di "crediti formativi" che consentano e facilitino i "passaggi" tra i due sistemi e i "rientri" successivi agli abbandoni, fermo restando le rispettive competenze in materia di rilascio dei titoli e certificazioni;
3. gli interventi di formazione continua e/o permanente utilizzabile da giovani e adulti, anche al fine di un progressivo superamento delle disuguaglianze socio-economiche e culturali che inducono fenomeni di abbandono e dispersione;
4. lo sviluppo del settore post-secondario.

H. Collegamento efficace tra il sistema scolastico e formativo del territorio e la specifica realtà socio/economica/culturale/territoriale, finalizzato, nel rispetto delle caratteristiche nazionali del sistema scolastico, a favorire:

- 1) il massimo di collaborazione e cooperazione tra i diversi soggetti scolastici, formativi, istituzionali e sociali territoriali;
 - 2) un efficace rapporto tra scuola e realtà produttiva ed occupazionale del territorio, promuovendo un'adeguata programmazione dell'orientamento in rapporto alle esigenze occupazionali, nonché interventi ed esperienze di raccordo scuola - lavoro sia in ambito curricolare che extra curricolare;
 - 3) un efficace rapporto tra scuola e cultura nel territorio, volto all'arricchimento e al potenziamento dell'offerta formativa e alla costruzione di un sistema integrato di risorse e offerte culturali (ad esempio: biblioteche, teatri, musei, cinema);
 - 4) l'individuazione di eventuali interventi di integrazione curricolare per aspetti attinenti alle peculiarità culturali del territorio, anche in relazione alle problematiche connesse alla multiculturalità e alla interculturalità.
- I.** Interventi programmati sulle tematiche riguardanti la condizione giovanile in modo da favorire l'aggregazione, la socializzazione e la promozione della dimensione civica e culturale dei giovani, anche mediante l'apertura pomeridiana delle scuole, in sintonia con il Progetto educativo d'istituto.





L. Consultazione periodica sulla programmazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie e del personale tecnico e amministrativo, da destinare alle istituzioni scolastiche, in modo da assicurare il regolare ed efficace funzionamento delle istituzioni medesime, anche mediante il conferimento di delega alla scuola a gestire fondi da destinare in particolare alla manutenzione ordinaria dell'immobile. Ciò anche al fine di fronteggiare eventuali situazioni di difficoltà di funzionamento delle istituzioni scolastiche interessate.

Allo scopo di supportare la stipula degli accordi di programma a livello provinciale e di approfondire costantemente gli ambiti di possibile collaborazione tra amministrazione centrale e periferica del Ministero della Pubblica Istruzione / Unione delle Province Italiane e singole Province, i firmatari concordano sulla necessità di istituire una commissione di lavoro paritetica, composta da dodici membri di cui cinque in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli Studi, cinque in rappresentanza dell'Unione delle Province d'Italia e delle singole Province e da due esperti designati di comune intesa.



**COMMISSIONE DI
LAVORO PARITETICA:**

- 5 M.P.I.
- 5 U.P.I.
- 2 ESPERTI

Roma, 15 dicembre 1995

**Il Ministro
della Pubblica Istruzione**

**Il Presidente
dell'Unione delle Province d'Italia**

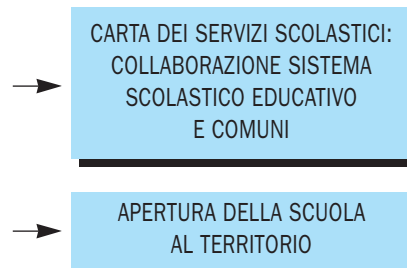
PROTOCOLLO MINISTERO ISTRUZIONE - ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA: FORUM PERMANENTE SULLA SCUOLA E LA CITTÀ (CIRCOLARE N. 142 - 4 APRILE 1996)

PROTOCOLLO D'INTESA TRA MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E ANCI PER LA COSTITUZIONE DI UNA SEDE PERMANENTE DI CONSULTAZIONE SULLE MATERIE DI COMUNE INTERESSE

Il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia

Considerato che:

- la qualità e l'efficienza del sistema scolastico-educativo, in quanto fattori determinanti dello sviluppo civile ed economico del Paese e delle Città, sono obiettivi che devono vedere l'impegno congiunto delle istituzioni sia nazionali che locali;
- i Comuni, in quanto rappresentanti delle comunità locali, hanno l'obbligo e l'interesse ad operare per il buon funzionamento del sistema scolastico-educativo e per la sua qualificazione, in particolare in ordine al superamento del disagio socio-culturale, alla prevenzione dell'insuccesso scolastico, a un rapporto efficace tra scuola e lavoro, all'educazione alla multiculturalità e allo sviluppo dell'educazione permanente;
- gli impegni che la scuola deve assumere, anche in relazione alla Carta dei servizi scolastici, per la promozione della qualità del servizio erogato richiedono una stretta collaborazione con i Comuni;
- i Comuni hanno interesse a sviluppare iniziative tese a favorire l'integrazione tra i diversi segmenti del sistema scolastico-formativo, l'apertura della scuola al territorio, l'integrazione tra questa e la molteplicità delle risorse in esso presenti;
- a fronte di queste esigenze oggettive e delle molte responsabilità ed oneri già sostenute in questo senso dai Comuni, la loro azione a favore della scuola è ostacolata, oltre che dalla costante diminuzione delle risorse trasferite, da una non chiara definizione delle competenze istituzionali e, soprattutto, da un sostanziale non riconoscimento dell'autonomia decisionale





dei Comuni, neppure nelle materie di loro specifica competenza, in contrasto con quanto espressamente previsto dalla legge 8 giugno 1990 n. 142;

Convengono

di costituire un organo paritetico di concertazione denominato "Forum permanente sulla scuola e la città" con lo scopo di:

- proporre interventi di tipo legislativo e amministrativo al fine di realizzare, nella prospettiva della piena attuazione della legge 8 giugno 1990 n. 142, un più equilibrato assetto di competenze e poteri, in particolare in materia di rete scolastica e di gestione integrata delle risorse disponibili sul territorio, anche con riferimento alle scuole di ogni ordine e grado gestite dagli enti locali;
- valutare preventivamente le implicazioni derivanti dalla emanazione di leggi, norme e disposizioni in materia di scuola e di servizi collegati con particolare riferimento alle materie che investano il rapporto tra sistema scolastico e territorio, nonché alle materie che abbiano ricadute sui compiti e le funzioni dei Comuni;
- individuare ambiti di intervento comune ed iniziative mirate alla piena valorizzazione del rapporto tra il sistema scolastico nazionale ed i Comuni, anche con riferimento alla rilevazione dei bisogni educativi da parte degli enti locali.

Il "Forum permanente sulla scuola e la città" è costituito da 10 membri - 5 di nomina ministeriale e 5 designati dall'Anci in rappresentanza dei Comuni. L'organo è presieduto dal Ministro della Pubblica Istruzione e si riunisce periodicamente, di norma presso il Ministero della Pubblica Istruzione, comunque almeno una volta ogni 3 mesi.

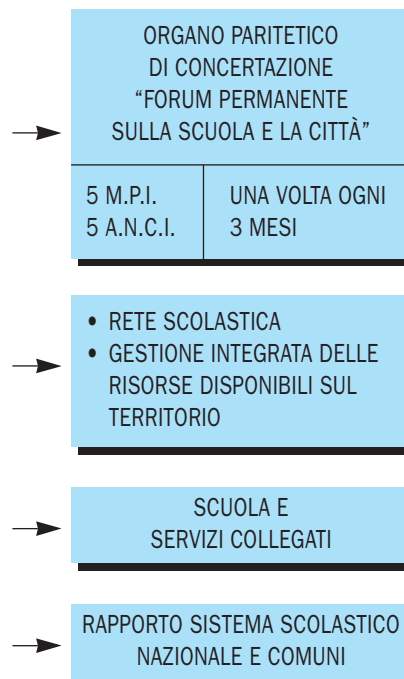
La convocazione delle sedute è stabilita di concerto e fissata di norma al termine della seduta precedente.

Sedute urgenti e straordinarie possono essere convocate per iniziativa del Ministero e dell'Anci quando sopravvengano eventi o circostanze che lo rendano necessario. La composizione delle rappresentanze del Ministero e dell'Anci e le eventuali modifiche sono comunicate con lettera.

Roma, 4 aprile 1996

Il Ministro della Pubblica Istruzione
Giancarlo Lombardi

Il Presidente dell'Anci
Enzo Bianco



**DIRETTIVA MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE SUI GIOVANI SULLA
FLESSIBILITA' DEGLI ORARI PER L'ATTIVITÀ SCOLASTICA
(CIRCOLARE N. 133 DEL 3 APRILE 1996)**

Con l'unita direttiva vengono indicate finalità, modalità organizzative e fonti di finanziamento a cui le singole scuole, nell'ambito della propria autonomia, possono far riferimento per promuovere iniziative complementari e integrative dell'iter formativo degli allievi, per creare occasioni e spazi di incontro da riservare loro, per favorire l'apertura delle scuole alle domande di tipo educativo e culturale provenienti dal territorio, in coerenza con le finalità formative istituzionali.

Si tratta in sostanza di uno strumento giuridico che incentiva il processo di valorizzazione del ruolo delle scuole come centri di vita culturale e sociale aperti al territorio, in linea con il contenuto di recenti intese generali, promosse al riguardo dall'Amministrazione con le Associazioni rappresentative degli Enti locali, volte a creare le condizioni più idonee per favorire la qualità dei processi educativi.

La direttiva offre una risposta alla domanda degli studenti di un loro più incisivo protagonismo nella vita scolastica, in coerenza con le finalità istituzionali della scuola e nel rispetto degli specifici ruoli di ciascuna delle componenti che in essa operano.

Ho ritenuto di diramare il testo della direttiva, ancorché non ancora registrata dalla Corte dei Conti, affinché le scuole possano conoscerlo con tempestività e nella sua integrità.

Nell'invitare pertanto le SS.LL. ad assicurare una diffusa informazione in ordine alla direttiva, si fa riserva di comunicare gli estremi di registrazione da parte della Corte dei Conti ai fini della concreta effettuazione delle previste attività di gestione.

**Il Ministro
Giancarlo Lombardi**



MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE

Direttiva N. 133 del 3/4/1996

Visto(omissis)

Considerato che le istituzioni scolastiche devono caratterizzarsi come centri permanenti di vita culturale e sociale aperti al territorio, capaci di elaborare offerte formative integrate e diversificate che consentano ai giovani nuovi spazi di crescita e di formazione e favoriscano le migliori iniziative dell'associazionismo culturale e sportivo e del mondo del volontariato;

Rilevata l'opportunità di promuovere le condizioni perché sempre più la scuola assuma impegni di accoglienza, approfondimento ed orientamento nei confronti degli studenti e sviluppi il rapporto di fiducia tra giovani e istituzioni su basi di correttezza e trasparenza, facendo crescere negli studenti stessi la capacità di assumere impegni, di autoregolarsi e di amministrarsi nelle attività ad essi riservate.

EMANA
LA SEGUENTE DIRETTIVATitolo I
Finalità e Contenuti

Art. 1

1. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia, definiscono, promuovono e valutano, in relazione all'età e alla maturità degli studenti, iniziative complementari e integrative dell'iter formativo degli allievi, la creazione di occasioni e spazi di incontro da riservare loro, le modalità di apertura della scuola alle domande di tipo educativo e culturale provenienti dal territorio, in coerenza con le finalità formative istituzionali.



INIZIATIVE COMPLEMENTARI
E INTEGRATIVE DELL'ITER
FORMATIVO DEGLI ALLIEVI

Art. 2

1. Ogni istituto promuove iniziative complementari e integrative di accoglienza e accompagnamento nell'iter formativo al fine di offrire ai giovani occasioni, anche extracurricolari, per la crescita umana e civile e opportunità per un proficuo utilizzo del tempo libero.
2. Le predette iniziative complementari si inseriscono coerentemente negli obiettivi formativi delle scuole

- e tengono conto delle concrete esigenze rappresentate dagli studenti. A tal fine devono favorire:
- la valorizzazione della cultura di cui sono portatori i giovani, una cultura da recepire, collegare, interpretare in funzione critica e da correlare, ovunque possibile, con gli insegnamenti curricolari;
 - lo sviluppo delle attitudini e della capacità di continuare ad apprendere, di adeguarsi al cambiamento e di mettersi continuamente in discussione;
 - la conoscenza del contesto civile, sociale e produttivo del territorio;
 - lo sviluppo di una cultura diffusa della legalità e la promozione di una coscienza storica del patrimonio di valori che fondano la comunità nazionale, come configurati nel nucleo essenziale della Carta Costituzionale;
 - la facilitazione dell'accesso ai nuovi linguaggi, con particolare riferimento a quelli informatici e multimediali, la padronanza dei meccanismi di comunicazione, con la creazione delle migliori opportunità per leggere e interpretare criticamente la realtà ed i messaggi dei media;
 - l'organizzazione di attività per l'assistenza nello studio, l'insegnamento individualizzato e la lotta contro l'insuccesso scolastico, anche mediante l'apertura di sportelli di studio, orientamento e tutoraggio;
 - un più ricco contesto educativo e formativo che costituisca la scuola come centro di attività culturali, sociali, sportive e di tempo libero per gli studenti.
3. Nell'ambito delle finalità di cui al comma 2 le scuole di ogni ordine e grado promuovono tra l'altro, anche in collegamento tra di loro, iniziative di accoglienza pre-scolastica e post-scolastica, dei minori frequentanti, cura di microambienti naturalistici e dei beni culturali e ambientali del territorio; cineforum; teatro e invenzioni teatrali; ascolto ed esecuzione di musica; giornali degli studenti e giornale d'istituto; laboratori letterari per la realizzazione di racconti di fiction; realizzazione di libri, fumetti, video e audiocassette, ipertesti; concerti, conferenze o forum di studi; strumenti e procedure per l'accesso alle informazioni; sport e allenamenti, gare e tornei, ginnastica, nuoto; pittura, disegno; gemellaggi con altre scuole dell'Unione Europea (corrispondenza, incontri, teleconferenze) ed ogni

→

PROMOZIONE DI UNA COSCIENZA
STORICA DEL PATRIMONIO
DI VALORI CHE FONDANO
LA COMUNITÀ NAZIONALE

→

SCUOLA COME CENTRO DI
ATTIVITÀ CULTURALI, SOCIALI,
SPORTIVE E DI TEMPO LIBERO

→

ATTIVITÀ E INIZIATIVE IN FORMA
COOPERATIVA:

- accoglienza pre-scolastica;
- cura di microambienti naturalistici e dei beni culturali;
- teatro;
- cineforum;
- musica;
- giornali;
- racconti di fiction;
- realizzazione di libri;
- video e audio cassette, ipertesti;
- concerti;
- conferenze e forum;
- procedure per accesso alle informazioni;
- sport;
- pittura e disegno;
- gemellaggi con altre scuole dell'Unione Europea.



altra iniziativa compatibile con le finalità formative dell'istituto.

4. A richiesta degli studenti la scuola può destinare, sulla base della disponibilità dei docenti, un determinato numero di ore, oltre l'orario curricolare, per l'approfondimento di argomenti anche di attualità che rivestano particolare interesse.



LA SCUOLA PUO' DESTINARE
UN DETERMINATO N. DI ORE
OLTRE L'ORARIO CURRICOLARE

Art. 3

1. Gli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado predispongono almeno un locale attrezzato quale luogo di ritrovo per i giovani dopo la frequenza delle lezioni.
2. A tal fine i servizi di mensa o di caffetteria o snack a prezzi controllati, eventualmente esistenti, possono funzionare nel periodo di apertura del locale attrezzato; l'istituzione scolastica dovrà comunque essere tenuta esente da qualsiasi onere aggiuntivo non specificatamente finanziato.



LOCALE ATTREZZATO QUALE
LUOGO DI RITROVO DOPO LA
FREQUENZA DELLE LEZIONI

Art. 4

1. Le istituzioni scolastiche favoriscono tutte le iniziative che realizzano la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile del territorio. A tal fine collaborano con le associazioni degli studenti e degli ex studenti, quelle dei genitori, con le associazioni culturali e di volontariato, anche stipulando con esse apposite convenzioni.
2. La collaborazione con le associazioni culturali e di volontariato, che non deve comportare oneri per l'istituto, può riguardare attività educative, culturali, ludiche, sportive, anche nei confronti di giovani del territorio.



APPOSITE CONVENZIONI
ISTITUZIONALI SCOLASTICHE
E ASSOCIAZIONI (COOPERATIVE)

Titolo II Organizzazione e gestione

Art. 5

1. Le iniziative di cui agli artt. 2, 3 e 4 sono deliberate, ai sensi e con le modalità previste dalle vigenti disposizioni, dal Consiglio di circolo o di istituto, che ne valuta la coerenza con le finalità formative dell'istituzione scolastica.
2. Le Iniziative Complementari sono sottoposte al previo esame del Collegio dei docenti per il necessario coordinamento con le attività curricolari e per

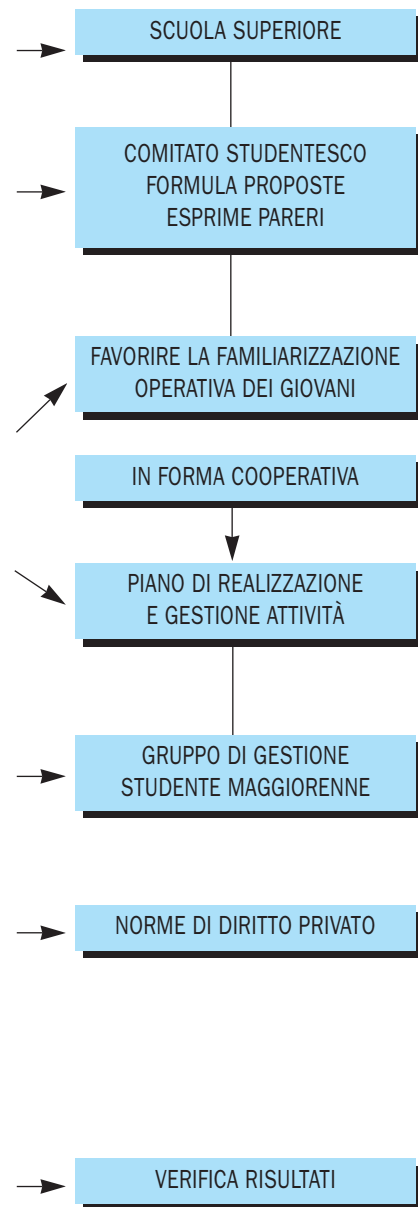


ATTIVITÀ DELIBERATE DAL
CONSIGLIO DI CIRCOLO O DI
ISTITUTO PREVIO ESAME
DEL COLLEGIO DOCENTI

l'eventuale adattamento del piano annuale delle attività e del progetto d'istituto in relazione a quanto previsto dall'art. 39 del CCNL Comparto Scuola.

Art. 6

1. Negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore il Comitato studentesco di cui all'art. 13, comma 4 del D.Lgs. 16.2.1994 n. 297, integrato con i rappresentanti degli studenti del Consiglio d'Istituto, formula proposte ed esprime pareri per tutte le iniziative previste dal titolo I.
2. Per lo svolgimento delle sue attività il predetto Comitato adotta un regolamento interno che può prevedere la costituzione di commissioni o gruppi per attività istruttorie, esecutive e di gestione.
3. Le iniziative di cui al titolo I, da realizzare o direttamente dalla scuola o mediante convenzioni con associazioni di studenti, devono favorire la familiarizzazione operativa dei giovani nei procedimenti relativi alla gestione e al controllo delle attività.
4. Nelle iniziative gestite direttamente dalla scuola il Comitato studentesco elabora un piano di realizzazione e gestione delle attività, con preventivo di spesa da determinare nei limiti delle disponibilità indicate dal Consiglio di istituto e delle somme eventualmente raccolte con specifica destinazione.
5. Per la realizzazione ordinata delle iniziative il Comitato studentesco esprime un gruppo di gestione, coordinato da uno studente maggiorenne, che ha la responsabilità del regolare svolgimento delle iniziative e propone agli organi competenti gli interventi necessari per l'attuazione del piano.
6. Nelle iniziative in convenzione con associazioni studentesche la gestione delle attività è svolta secondo le norme del diritto vigente che regolano le attività delle associazioni di diritto privato e le disposizioni contenute nella convenzione. La responsabilità dell'ordinata gestione delle attività ricade sugli organi dell'associazione nominativamente individuati nella convenzione stessa.
7. Al termine delle iniziative o periodicamente, il gruppo di gestione e l'associazione convenzionata sono tenuti alla verifica dei risultati conseguiti da sottoporre al Consiglio di istituto ed al Collegio dei docenti per una opportuna valutazione.





8. A tutte le attività possono assistere il Preside o un suo delegato e i docenti che lo desiderino.
9. Possono collaborare, con il consenso del gruppo di gestione, genitori e personale direttivo o docente in quiescenza autorizzati dal preside a prestare servizio volontario.

Art. 7

1. Nella scuola dell'obbligo le iniziative di cui al titolo I sono realizzate o direttamente dalla scuola o in collaborazione con le associazioni dei genitori, anche mediante apposite convenzioni.

Art. 8

1. Ciascuna iniziativa di cui al titolo I deve indicare le risorse finanziarie e il personale eventualmente necessario per la sua realizzazione.
2. Le iniziative sono realizzate mediante i seguenti finanziamenti:
 - a) Risorse della scuola.
Il Consiglio di circolo o d'istituto, in sede di delibera del bilancio preventivo, disponendo in ordine all'impiego dei mezzi finanziari, può assegnare uno stanziamento per le iniziative previste dalla presente direttiva.
Nel caso di iniziative in convenzione la scuola può erogare un contributo finalizzato all'attuazione della convenzione.
 - b) Contributi volontari.
I genitori e gli studenti possono contribuire al finanziamento delle iniziative, mediante somme che vanno iscritte al bilancio dell'istituto con vincolo di destinazione.
Le somme eventualmente richieste dalle associazioni di studenti o di genitori e da essi direttamente impiegate a sostegno dell'iniziativa (ad esempio in acquisti di materiali liberamente utilizzabili) non sono iscritte al bilancio dell'istituto.
 - c) Autofinanziamento.
Il Comitato studentesco può realizzare, previa autorizzazione del Consiglio d'istituto, attività di autofinanziamento, consistenti fondamentalmente nella promozione di iniziative che non contrastino con le finalità formative della scuola e non determinino inopportune forme di commercializzazio-

→ COLLABORAZIONE
GENITORI - DOCENTI -
PERSONALE DIRETTIVO

→ SCUOLA DELL'OBBLIGO

→ DIRETTAMENTE LA SCUOLA
ASSOCIAZIONE GENITORI
CONVENZIONI

FINANZIAMENTI

→ RISORSE SCUOLA

→ CONTRIBUTI VOLONTARI

→ AUTOFINANZIAMENTI

ne, con particolare riguardo, tra l'altro, all'assistenza in attività di associazioni di volontariato, non governative o no-profit, alla raccolta della carta e dei rifiuti differenziati, alla cura e tutela del territorio e del patrimonio ambientale, artistico e culturale.

Le somme ricavate sono iscritte al bilancio dell'istituto con vincolo di destinazione.

d) Risorse esterne.

Le amministrazioni statali, le Regioni, gli Enti locali, istituzioni pubbliche e private possono assegnare somme alle scuole per la realizzazione delle iniziative di cui al titolo I.

Nel caso di somme erogate da privati è necessario il parere favorevole del Consiglio d'istituto e del Comitato studentesco.

3. Alla eventuale partecipazione dei docenti e del personale ATA alle iniziative di cui al titolo I si applicano rispettivamente le disposizioni di cui agli artt. 43 e 54 del CCNL del comparto scuola, secondo quanto previsto dal progetto dell'iniziativa, ovvero eventualmente dalla convenzione, e nei limiti delle somme disponibili secondo il piano di riparto del fondo d'istituto.
4. Le Regioni, gli Enti locali, gli enti pubblici e privati possono offrire alle scuole progetti finalizzati per la realizzazione di iniziative rientranti nelle finalità del titolo I, con relativi contributi. Per la realizzazione delle iniziative si applicano le disposizioni contenute nella presente direttiva.

Art. 9

1. Le iniziative di cui alla presente direttiva si potranno svolgere di norma nel pomeriggio e, ove possibile, nei giorni festivi e dovranno essere realizzate in collaborazione con gli Enti locali e la Regione per gli oneri ad essi spettanti.
2. Gli edifici e le attrezzature scolastiche possono essere utilizzati, a tal fine, fuori dell'orario scolastico, di norma nel pomeriggio e, ove possibile, nei giorni festivi, secondo le modalità previste dal Consiglio di circolo o d'istituto e in conformità dei criteri generali di utilizzazione assunti dal Consiglio Scolastico Provinciale nonché di quelli stabiliti dalle necessarie convenzioni con gli enti proprietari dei beni.

→ RISORSE ESTERNE

→ ASSESSORATO ALLA
COOPERAZIONE -
UNIONE DI CONFCOOPERATIVE

→ POMERIGGIO E GIORNI FESTIVI

→ EDIFICI
STRUTTURE SCOLASTICHE
FUORI DELL'ORARIO SCOLASTICO



3. Deve comunque essere assicurato che gli ambienti, le attrezzature e lo svolgimento delle iniziative siano conformi alla vigente normativa in materia di agibilità, prevenzione, protezione dai rischi, ordine, igiene e sicurezza nei luoghi aperti al pubblico, nonché ad ogni altra normativa riferibile alle singole specificità delle attività svolte.
4. Ove sussista la necessaria copertura finanziaria potranno essere stabiliti contratti di diritto privato con esperti di sperimentata esperienza e di particolare qualificazione.

→ **CONTRATTI DI DIRITTO PRIVATO**

Art. 10

1. Per le iniziative non gestite direttamente dalla scuola, la convenzione che ne costituisce strumento formale di attuazione deve esplicitamente prevedere: la durata massima della concessione in uso dei locali; le principali modalità d'uso; i vincoli nell'uso dei locali e delle eventuali attrezzature da destinare esclusivamente alle finalità dell'iniziativa; le misure da adottare in ordine alla sicurezza, all'igiene, nonché alla salvaguardia dei beni patrimoniali coinvolti nell'impiego; il regime delle spese di pulizia dei locali e delle altre spese connesse all'uso ed al prolungamento dell'orario di apertura della scuola; il regime delle responsabilità di diritto pubblico, civile e patrimoniale per danni correlati all'uso dei locali e allo svolgimento delle attività.
2. Per le iniziative gestite direttamente dalle scuole il Capo d'istituto assicura che esse siano attuate nell'osservanza delle vigenti disposizioni in materia di uso dei locali, impiego delle risorse, dei beni, delle attrezzature, di igiene e sicurezza.
3. Il Capo d'istituto adotta in ogni caso tutti i provvedimenti necessari al corretto ed ordinato svolgimento delle attività e idonee misure di salvaguardia degli altri beni e dotazioni dell'istituto scolastico non direttamente coinvolti nell'impiego.
4. Le iniziative di cui alla presente direttiva possono sempre essere sospese, in caso di urgenza, dal Capo d'istituto, salvo tempestiva ratifica del Consiglio di circolo o d'istituto.

→ **INIZIATIVE NON GESTITE DIRETTAMENTE DALLA SCUOLA**

Titolo III
Norme finali

Art. 11

1. I rappresentanti degli studenti eletti nei consigli d'istituto di ciascun istituto e scuola d'istruzione secondaria superiore si riuniscono in Consulta provinciale in una sede appositamente attrezzata e messa a disposizione dal Provveditorato agli studi.
2. La Consulta provinciale degli studenti ha il compito di assicurare il più ampio confronto fra gli studenti di tutte le istituzioni di istruzione secondaria superiore della Provincia, anche al fine di ottimizzare ed integrare in rete le iniziative di cui alla presente direttiva e formulare proposte di intervento che superino la dimensione del singolo istituto, anche sulla base di accordi quadro da stipularsi tra il Provveditore agli studi, gli Enti locali, la Regione, le associazioni degli studenti e degli ex studenti, dell'utenza e del volontariato, le organizzazioni del mondo del lavoro e della produzione.
3. La Consulta provinciale può promuovere anche iniziative di carattere transnazionale.

→ CONSULTA PROVINCIALE
DEGLI STUDENTI

→ ACCORDI QUADRO
CON STRUTTURE
DEL MOVIMENTO COOPERATIVO
E UNIONI PROVINCIALI

Art. 12

1. E' istituita la giornata nazionale della scuola. Il Ministro, d'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, ne individua la data.
2. Durante la manifestazione gli istituti sono aperti al pubblico e svolgono manifestazioni ed iniziative atte a sottolineare il valore dell'istituzione scolastica. Sono organizzati incontri di carattere nazionale o locale per l'approfondimento di tematiche di interesse formativo.

→ GIORNATA NAZIONALE
DELLA SCUOLA

Art. 13

- Con apposito regolamento da emanare ai sensi dell'art. 17 della legge 26.8.1988, n. 400, sarà adottato lo Statuto dei diritti dello studente, che comporterà anche una complessiva revisione delle disposizioni contenute nel R.D. 4.5.1925, n. 653, in coerenza con quanto previsto dalla presente direttiva.

→ STATUTO DEI DIRITTI
DELLO STUDENTE

Il Ministro
Giancarlo Lombardi



DIRETTIVA AZIONE AMMINISTRATIVA (N. 209, 15 GIUGNO 1995)

I PROGRAMMI DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA PER IL 1995

Ministero della Pubblica Istruzione Direttiva n. 209 del 15 giugno 1995

Premesso che:

- a) E' compito fondamentale dell'istruzione:
- sviluppare la capacità di autonomia, di giudizio, di senso critico e di innovazione dei giovani;
 - consentire a ciascun giovane di realizzare pienamente le proprie attitudini e potenzialità nella crescita personale e nella vita attiva;
 - rafforzare la formazione culturale e professionale di base degli studenti;
 - collaborare alla formazione professionale finalizzata in coerenza con gli sviluppi territoriali;
 - partecipare alla formazione permanente e ricorrente dei lavoratori;
 - conferire a ciascun allievo il senso delle responsabilità di una società solidale;
 - promuovere l'uguaglianza delle opportunità per tutti;
 - sviluppare la formazione continua e a distanza;
- b) Il miglioramento della qualità dell'istruzione va perseguito e realizzato attraverso:
- la promozione e la diffusione dell'innovazione;
 - l'impiego delle nuove tecnologie;
 - l'aggiornamento professionale di coloro che operano nella scuola;
 - la maggiore mobilità intellettuale e delle conoscenze all'interno dell'Unione europea;
 - l'eliminazione di ogni forma di discriminazione determinata da ragioni di sesso, razza, religione, nazionalità o da condizioni culturali, economiche e sociali;
 - la promozione di un più efficace raccordo tra scuola e mondo del lavoro;
 - lo sviluppo della dimensione organizzativa e relazionale della scuola;
 - l'integrazione dei sistemi formativi con particolare riferimento alla formazione professionale regionale;

Emana la seguente direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione:

Le linee di governo del sistema dell'istruzione nell'anno 1995 dovranno perseguire gli obiettivi e realizzare i programmi di seguito indicati:

I - NORME COMUNI

1.1. Autonomia didattica, organizzativa, finanziaria, di ricerca e sviluppo. Qualità dell'istruzione.

L'azione amministrativa e la gestione devono essere coerenti con le prospettive di autonomia organizzativa, finanziaria, didattica, di ricerca e sviluppo delle istituzioni scolastiche. Contestualmente vanno ulteriormente sviluppati i progetti in atto rivolti a migliorare la qualità dell'istruzione attraverso la valorizzazione del ruolo centrale delle singole istituzioni scolastiche, effettive erogatrici del servizio educativo.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche deve essere realizzata e garantita anche attraverso una revisione dei compiti dell'amministrazione centrale periferica che dovrà assumere il ruolo di supporto alle istituzioni scolastiche.

In tale contesto, da un canto deve essere rafforzato il processo in corso volto ad attribuire l'effettiva responsabilità delle decisioni agli organi di autogoverno delle istituzioni scolastiche, dall'altro devono essere sviluppate sia modalità e procedure per una più efficace ed efficiente gestione del servizio da parte delle singole scuole, sia strategie, indicatori e strumenti per il governo ed il controllo dell'intero sistema per migliorare la qualità del servizio medesimo.

La qualità dell'istruzione va perseguita attraverso una nuova e diversa formazione dei capi d'istituto e l'attivazione di una rete di scuole, a partire da quelle che hanno già realizzato esperienze significative, che funzionino come poli per la diffusione della qualità.

Deve essere riconosciuto e sostenuto il ruolo di tutti i soggetti e organi cui è affidato, all'interno della scuola, il compito di promuovere e gestire il progetto educativo sia sul piano didattico che su quello organizzativo, responsabilizzando le varie componenti scolastiche e valorizzandone la professionalità e la funzione, in modo da suscitare motivazione e parte-



cipazione. Il miglioramento del servizio, infatti, deve partire dalle singole istituzioni, che devono impegnarsi con convinzione per realizzare un modo nuovo e diverso, più efficace e innovativo, di gestire le attività scolastiche.

1.2. *Ordinamento degli studi, innovazione e sperimentazione.*

Vanno sviluppati e potenziati progetti di innovazione coordinati a livello nazionale con l'intento di rivedere e aggiornare i percorsi formativi e i programmi allo scopo di rafforzare la formazione generale e la professionalità di base degli studenti, migliorando le metodologie scolastiche anche attraverso l'utilizzazione delle tecnologie informatiche. In tale contesto devono essere approfondite le tematiche relative alla valutazione degli alunni ed alle modalità di organizzazione e svolgimento delle prove di esame nei diversi gradi di scuola.

Per tutte le sperimentazioni e per le altre iniziative in atto volte a diffondere le innovazioni didattiche vanno realizzati dei piani per il monitoraggio e la valutazione e vanno promossi il coordinamento, l'intesa e la collaborazione tra istituzioni scolastiche per la produzione e lo sviluppo di modelli, di materiali e di strumenti da diffondere a livello nazionale, avviando le necessarie iniziative per il passaggio ad ordinamento - dopo un ragionevole periodo di tempo e alla luce dei risultati acquisiti e delle valutazioni già condotte - delle sperimentazioni coordinate a livello nazionale.

1.3. *Rapporto scuola-lavoro e orientamento.*

Devono essere ulteriormente sviluppate le iniziative rivolte ad aprire la scuola al mondo esterno allo scopo di radicare le istituzioni scolastiche all'interno del contesto culturale, sociale e produttivo in cui esse operano, realizzando un rapporto organico tra scuola, mondo del lavoro e della produzione, al fine anche di diffondere le esperienze di alternanza scuola-lavoro, in attuazione dell'art. 9, commi 15 e 16, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e secondo le modalità contenute nel protocollo di intesa con il Ministero del Lavoro e con le regioni in corso di definizione.

In tale quadro, al fine di rendere sistematico il rapporto tra scuola e mondo del lavoro, i Provveditori agli stu-



di, anche in collegamento tra loro, organizzeranno a livello provinciale o interprovinciale idonei servizi (esempio sportelli) a supporto delle iniziative di integrazione tra scuola e mondo del lavoro quali:

- la consulenza e l'assistenza alla progettazione degli interventi e alla realizzazione degli stage e delle attività di alternanza;
- la diffusione dei modelli organizzativi e delle esperienze più innovative, nonché la selezione, il monitoraggio e la valutazione delle iniziative realizzate.

Dovranno essere inoltre sperimentate modalità per collegare in rete tali servizi.

Per la formazione professionale dei giovani a livello post-secondario devono essere promossi e attuati progetti rivolti a realizzare - anche con l'utilizzo di risorse comunitarie e d'intesa con le Regioni e il mondo del lavoro e della produzione, secondo quanto previsto dall'accordo quadro con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni in materia di integrazione dei sistemi formativi in data 16 febbraio 1994 - corsi post-diploma, riservando una particolare attenzione alle aree in ritardo di sviluppo ovvero interessare a processi di riconversione produttiva.

1.4. *Valori civili e sociali.*

Nel quadro delle finalità educative da realizzare in aderenza ai principi sanciti dalla Costituzione, un impegno particolare deve essere riservato all'educazione alla legalità (ved. C.M. n. 302, prot. n. 23608/JR del 25 ottobre 1993), intesa come elaborazione e diffusione di una autentica cultura di valori civili, nonché alle iniziative e ai progetti rivolti a prevenire le situazioni di disagio giovanile e di devianza e a rimuovere le cause della dispersione scolastica, quali: "Progetto Giovani"; "Progetto Ragazzi 2000"; "Progetto genitori"; "Progetto contro la dispersione scolastica" in modo da diffondere ed allargare i risultati finora raggiunti.

→ **PROGETTO GIOVANI,
RAGAZZI 2000, GENITORI,
CONTRO LA DISPERSIONE
SCOLASTICA**

1.5. *Educazione interculturale.*

Devono essere sviluppati gli interventi di tipo trasversale diretti a diffondere l'educazione interculturale, come risposta globale della scuola alle esigenze di una società sempre più connotata in senso multiculturale (ved. C.M. n. 73 del 2 marzo 1994 e il documento di sintesi ad essa allegato sui seminari e convegni in materia: "Il dialogo in-

→ **EDUCAZIONE INTERCULTURALE**



terculturale e la convivenza democratica”; nonché le pronunce del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione sull’educazione interculturale nelle scuole del 1992 e sul razzismo e l’antisemitismo del 1993).

1.6. *Scambi internazionali.*

Dovrà essere favorito l’inserimento delle istituzioni scolastiche in una rete di rapporti e di scambi con le scuole degli altri Paesi europei, a porre in essere progetti comuni internazionali a carattere bilaterale o multilaterale, a consentire la partecipazione delle diverse componenti scolastiche ai progetti dell’Unione europea nel settore educativo ed a qualificare coloro che operano nella scuola attraverso esperienze di formazione in servizio da realizzare mediante soggiorni all’estero.

Attraverso incontri periodici con gli altri uffici centrali dell’amministrazione dovrà essere fornita la necessaria informazione sulle iniziative ed i programmi educativi internazionali.



PROGETTI DELL’UNIONE
EUROPEA NEL SETTORE
EDUCATIVO

1.7. *Educazione ambientale.*

Al fine di promuovere e rafforzare nei giovani lo sviluppo di una cultura ambientale devono essere valorizzati i contenuti di tale insegnamento già presenti nei piani di studio e nei programmi dei diversi gradi e ordini di scuola.



EDUCAZIONE AMBIENTALE

1.8. *Sviluppo della documentazione.*

Ciascun ufficio, per la parte di competenza, deve elaborare materiali e documenti volti a far conoscere all’esterno il settore amministrato con riferimento alle caratteristiche fondamentali dell’ordinamento, ai dati ed elementi quantitativi e qualitativi che illustrano la sfera di attività di competenza, ai progetti in atto nel settore della sperimentazione, dell’aggiornamento e della valutazione e alle altre iniziative finalizzate a migliorare il servizio. Va promossa in particolare, anche a livello degli uffici periferici e delle istituzioni scolastiche, la produzione di materiali rivolti all’orientamento scolastico e professionale dei giovani. Va garantita la diffusione dell’informazione sulle innovazioni didattiche realizzate dalle singole unità scolastiche attraverso un momento di sintesi e di monitoraggio da parte degli uffici centrali competenti.

1.12. *Gestione del personale.*

La gestione delle risorse umane disponibili all'interno degli uffici e delle istituzioni scolastiche è rivolta prioritariamente a garantire:

- a) l'ottimale distribuzione ed impiego del personale, in modo da evitare sprechi ed esuberi, come pure carenze o vuoti, utilizzando a tal fine la mobilità con l'obiettivo di pervenire in tempi rapidi, per quanto riguarda il personale docente, alla equiparazione tra mobilità professionale (passaggi di cattedra e di ruolo) e mobilità territoriale;
- b) contenimento della spesa pubblica attraverso la programmazione del reclutamento del personale che deve mirare a soddisfare la necessità a cui non si è potuto provvedere attraverso gli istituti della mobilità e delle utilizzazioni;
- c) le pari opportunità tra uomini e donne;
- d) la tutela di coloro che si trovano in situazioni di svantaggio;
- e) l'aggiornamento;
- f) la realizzazione di progetti finalizzati all'attuazione del diritto allo studio - attraverso l'istituto delle utilizzazioni in compiti connessi con la scuola, di cui all'art. 456 del decreto legislativo n. 297/94 - con particolare riferimento alla prevenzione della dispersione scolastica, all'integrazione degli alunni portatori di handicap, alla prevenzione delle tossicodipendenze, all'educazione alla salute e allo sport ed al raccordo tra la scuola ed il mondo del lavoro.

È consentita l'utilizzazione nei Provveditorati agli studi di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola in mansioni corrispondenti alla qualifica di appartenenza fino alla revisione delle tabelle annesse al D.P.R. n. 420/1974 prevista dal comma 1, lettera c), dell'art. 31 del decreto legislativo n. 29/1993. L'utilizzazione può essere disposta dai Provveditori agli studi fino al limite delle vacanze delle dotazioni organiche agli uffici scolastici provinciali a norma del comma 6 bis del medesimo art. 31. Va esaminata la possibilità di utilizzare personale in quiescenza in possesso di specifiche competenze nei casi in cui sia consentito dalle disposizioni vigenti.

1.13 *Aggiornamento e riconversione professionale.*

Per l'aggiornamento del personale si fa rinvio alle specifiche direttive contenute nel: "Piano nazionale annuale



AGGIORNAMENTO



di aggiornamento per il personale ispettivo, direttivo, docente, educativo, amministrativo del Ministero della Pubblica Istruzione e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole” per il 1995, di cui alla C.M. n. 131 del 12 aprile 1995, prot. n. 4173/LM.

Gli obiettivi strategici del predetto piano sono individuabili prioritariamente nell’esigenza di sviluppare con coerenza le iniziative di aggiornamento e formazione, di respiro pluriennale, già avviate a sostegno dei processi di riforma o di innovazione in atto nei diversi gradi e ordini di scuola.

Tra gli ulteriori obiettivi vanno certamente comprese specifiche azioni mirate alla più efficace attuazione degli interventi didattici ed educativi integrativi di cui al decreto legge 29 aprile 1995, n. 136, abrogativo degli esami di riparazione e di seconda sessione, nonché alla tempestiva formazione dei capi d’istituto e dei coordinatori amministrativi, in relazione a quanto previsto dall’art. 23, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, che, com’è noto, attribuisce alle predette figure professionali nuovi compiti in materia di provvedimenti aventi effetto sul trattamento economico del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario, oltre che in relazione alla competenza assegnata alle istituzioni scolastiche a liquidare le spese per le supplenze annuali e temporanee, di cui all’art. 4, commi 17, 18 e 19, della legge n. 537/1993.

Per quanto concerne la riconversione professionale degli insegnanti, prevista dall’art. 473 del decreto legislativo n. 297/94 come attività propedeutica ad una più ampia attuazione della mobilità professionale, va sviluppata l’azione già intrapresa nel corso del 1994 in maniera da consentire la conclusione delle attività già programmate secondo la tempistica indicata con nota dell’8 febbraio 1995, prot. n. 955.

Va altresì operata, con le disponibilità previste dal P.N.A. 1995, un’azione di riequilibrio dei finanziamenti erogati, al fine di rispondere ai fabbisogni di riconversione anche in quelle Province in cui tale domanda risulti parzialmente insoddisfatta. Un’analoga azione di riconversione va poi avviata anche per i docenti appartenenti a classi di concorso, le quali, per effetto della ridefinizione della loro tipologia, siano state oggetto di modifiche e/o revisione dei relativi insegnamenti (art. 1, comma 2, lettera b) del decreto ministeriale n. 231 del 23 luglio 1994).

→ PIANO NAZIONALE ANNUALE
DI AGGIORNAMENTO

→ SVILUPPARE INIZIATIVE DI
RESPIRO PLURIENNALE

1.14. *Informatizzazione dei servizi.*

L'informatizzazione dei servizi deve ispirarsi a rispettare i seguenti principi:

- a) perseguire una linea rivolta al superamento della condizione attuale di dipendenza dalla società di consulenza verso la realizzazione di un sistema in cui la progettazione, la conduzione dei progetti e la gestione del sistema informativo siano affidati principalmente al personale del Ministero, in conformità a quanto previsto dall'art. 2, comma 1, della legge 12 febbraio 1993, n. 39 e secondo le direttive dell'Autorità per l'informatica, la quale ha raccomandato alle pubbliche amministrazioni di gestire gli interventi rivolti all'informatizzazione utilizzando "risorse interne", in modo da realizzare contestualmente soluzioni organizzative maggiormente valide ed economie di gestione, ferma restando l'esigenza dell'adeguamento dei profili professionali del personale e delle relative dotazioni organiche;
- b) potenziare, dal punto di vista tecnico e professionale, la struttura centrale che ha la responsabilità di coordinare la pianificazione e la gestione dell'informatizzazione e attuare, al tempo stesso, il massimo decentramento nelle decisioni e nella gestione, realizzando in concreto soluzioni di informatica distribuita;
- c) individuare aree distinte - quali hardware, software, formazione del personale, rete telematica e posta elettronica, assistenza e manutenzione - ai fini della progettazione, dello sviluppo e della gestione in modo che l'efficacia ed il miglioramento del servizio si accompagni alla trasparenza dell'azione amministrativa nella definizione degli obiettivi, nella progettazione degli interventi, nella gestione delle attività e nell'attuazione delle iniziative di monitoraggio e valutazione;
- d) dare la priorità tra le aree di intervento di cui al precedente punto c) a quella della formazione, sviluppando indirizzi e linee di azioni funzionali alla realizzazione degli obiettivi di cui al precedente punto a); svolgere l'attività di aggiornamento e di formazione in modo capillare al fine di coinvolgere nel processo di informatizzazione dei servizi, il personale nella maniera più ampia possibile, a partire da quello di livello dirigenziale; così da intervenire, sia sul versante culturale attraverso azioni mirate a diffondere una cultura del cambiamento, sia sul versante tecnico-



- operativo mediante iniziative orientate allo sviluppo e all'utilizzo di procedure automatizzate;
- e) perseguire in modo regolare e continuo gli obiettivi dell'efficacia dell'azione amministrativa e del miglioramento del servizio pubblico, della valorizzazione dei sistemi di supporto alle decisioni con priorità per il livello politico del Ministero, del contenimento dei costi della gestione, dell'integrazione dei sistemi informativi, del collegamento sistematico con il servizio statistico del Ministero e con il sistema statistico nazionale.

1.15. *Gestione delle risorse finanziarie.*

La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e di ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati dovrà essere subordinata - a norma dell'art. 12 della legge n. 241/90 citata - alla predeterminazione ed alla pubblicazione dei criteri e delle modalità di concessione cui ciascun ufficio si atterrà.

Nell'assegnazione ai diversi centri di spesa dei fondi afferenti tanto alla corresponsione degli emolumenti fissi e continuativi, quanto a quelli relativi ai compensi accessori, si deve tener conto della consistenza del personale per Provincia e per istituto. Nella gestione di detti fondi occorre adoperarsi perché venga assicurata la tempestività sia nella liquidazione delle competenze che nella effettuazione degli adempimenti contributivi. Gli stanziamenti per il funzionamento amministrativo e didattico saranno assegnati, di norma, in parte a titolo di contributo ordinario, in parte a titolo di contributo perequativo. Un'ulteriore quota dello stanziamento potrà eventualmente essere riservata per far fronte ad interventi eccezionali che si dovessero presentare nel corso dell'anno; riferiti, ad esempio, a calamità, partecipazione a convegni, fiere e mostre ecc.. La quota relativa al contributo ordinario sarà ripartita tenendo conto di parametri oggettivi, quali la consistenza della popolazione scolastica, la tipologia di scuola o istituto presente in ciascuna provincia, ecc.. Nella ripartizione del contributo perequativo si terrà conto, in linea di principio, sia a livello dell'amministrazione centrale che a livello dei Provveditorati agli studi, dei seguenti elementi:

- a) livello di reddito medio pro-capite della popolazione;
- b) tasso di disoccupazione;

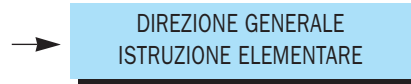
- c) tassi di abbandono, di ripetenza e di dispersione scolastica;
- d) condizioni dell'edilizia scolastica.

Gli acquisti di beni e servizi dovranno ispirarsi a criteri di trasparenza ed economicità ed essere effettuati nel rispetto della normativa in vigore.

Le convenzioni, che comportano il conferimento di incarichi di ricerca, devono essere finalizzate all'approfondimento di tematiche strettamente connesse con il processo di innovazione degli ordinamenti scolastici, ivi compresi quelli finalizzati ad un più efficace raccordo tra scuola e mondo del lavoro; il loro monitoraggio e valutazione devono comunque riferirsi all'attività di istituto. La scelta del contraente dovrà ispirarsi all'osservanza rigorosa di principi di trasparenza ed economicità, nonché al pieno rispetto delle norme di contabilità generale dello Stato. I risultati delle ricerche dovranno essere pubblicati e diffusi e quindi inoltrati, per essere raccolti, all'Ufficio studi, bilancio e programmazione, che ne curerà la trasmissione ai membri delle commissioni parlamentari, come previsto dall'O.d.G. n. 0/1446/Tab. 7/1 dell'ottobre 1992 presentato alla Commissione cultura della Camera in occasione della discussione del bilancio ed accolto dal Governo.

2.2. *Direzione generale dell'istruzione elementare; obiettivi da perseguire, programmi da attuare e criteri di gestione delle disponibilità finanziarie:*

- a) per quanto riguarda la revisione dei percorsi formativi, la sperimentazione e l'innovazione pedagogico-didattica si rinvia al precedente punto 1.2. In particolare si rende necessario attuare il completamento ed il consolidamento del processo di riforma della scuola elementare, provvedendo contestualmente alla diffusione sistematica di attività di monitoraggio e di valutazione nell'attuazione della riforma e dei programmi, così da identificare le aree problematiche e studiare ipotesi di interventi migliorativi a breve e nel medio periodo;
- b) una cura particolare deve essere dedicata all'estensione dell'insegnamento delle lingue straniere, con particolare riferimento alla attività di formazione in servizio del personale docente, da realizzare con il coinvolgimento di strutture anche universitarie. A tal fine occorre curare gli adempimenti previsti dell'art. 23, com-





- mi 10, 11 e 12 della legge n. 724/1994, per stabilire i criteri di determinazione annuale dei contingenti provinciali da utilizzare per la formazione dei docenti da destinare all'insegnamento delle lingue straniere;
- c) in un quadro di raccordo funzionale con il servizio ispettivo, proseguire l'analisi diretta delle scuole, sia nell'ambito della verifica dell'applicazione dei programmi e del consolidamento della riforma, sia come modalità rinnovata di supporto e di servizio reso alle singole unità scolastiche;
 - d) ricercare opportune forme di collaborazione e di coordinamento con la scuola dell'infanzia e, soprattutto nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere, con la scuola secondaria di primo grado nella prospettiva di realizzare linee di continuità, coerenti e funzionali, nell'ambito degli obiettivi della formazione iniziale;
 - e) utilizzando l'apposito gruppo di lavoro costituito per l'adeguamento della vigente normativa alla mutata realtà scolastica e sociale, istituire corsi per adulti e giovani di età superiore a quindici anni, anche in collaborazione con la Direzione generale per l'istruzione secondaria di I grado;
 - f) collaborare, all'interno dell'apposito gruppo di lavoro interdirezionale, con la Direzione generale della scuola media non statale alla elaborazione degli atti normativi previsti dal decreto legislativo n. 297/94 con lo scopo di definire, tra l'altro, per quanto riguarda le scuole materne, le scuole elementari, le scuole di istruzione secondaria di I e II grado, non statali:
 - condizioni e modalità per la stipula delle convenzioni, nonché requisiti degli enti gestori e del personale docente;
 - assetto didattico e organizzativo;
 - condizioni per l'autorizzazione al funzionamento;
 - g) elaborare, attraverso un apposito gruppo di studio, un piano di fattibilità che configuri le possibili forme di intervento per avviare la necessaria estensione della formazione universitaria dei docenti di ruolo della scuola elementare;
 - h) avviare un'organica attività di analisi dei libri di testo che, nel rispetto delle disposizioni contenute negli artt. 151 e seguenti del decreto legislativo n. 297/1994, miri a definire nel tempo un sistema di governo degli standard qualitativi dei libri stessi e la lo-

ro corrispondenza agli obiettivi educativi della scuola elementare;

- i) elaborare studi e ricerche finalizzati all'approfondimento degli aspetti strutturali e qualitativi della scuola elementare parificata, anche sotto il profilo delle innovazioni introdotte dalla legge di riforma, al fine di pervenire ad una più analitica e coordinata conoscenza del livello generale e degli indici qualitativi del servizio scolastico offerto dalla scuola non statale;
- l) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 11 e Rubrica 12) si rinvia a quanto stabilito al precedente punto 1.15.

2.3. *Direzione generale dell'istruzione secondaria di primo grado; obiettivi da perseguire e programmi da attuare:*

- a) per quanto riguarda la revisione dei percorsi formativi, la sperimentazione e l'innovazione pedagogico-didattica si rinvia al precedente punto 1.2. In particolare, in relazione all'obiettivo di assecondare i processi di rinnovamento in atto nella scuola elementare ed in relazione alle esigenze di continuità educativa con i segmenti di istruzione che precedono e seguono la scuola media, si rende necessario proseguire l'azione volta a istituzionalizzare lo studio di una seconda lingua straniera e sviluppare ulteriori iniziative sperimentali, elaborando modelli originali e flessibili effettivamente innovativi, ed in sintonia con i bisogni formativi emergenti (informatica, tempo scuola, educazione musicale, ecc.);
- b) attivare specifiche iniziative rivolte all'orientamento dei giovani dopo la scuola dell'obbligo sia ai fini della prosecuzione degli studi sia ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro in conformità a quanto stabilito al precedente punto 1.3;
- c) costituire un "Comitato di studio" per approfondire la riflessione sull'attuale situazione dell'istruzione secondaria di I grado, anche alla luce della riforma della scuola elementare, e del possibile innalzamento di due anni della scuola dell'obbligo, secondo un'azione dinamica che tenga conto dell'esigenza di adeguamento dei programmi e delle discipline d'insegnamento;
- d) rivolgere attenzione a taluni temi emergenti dello specifico segmento di istruzione, in particolare a

→ DIREZIONE GENERALE
ISTRUZIONE SECONDARIA
DI I GRADO

→ INIZIATIVE SPERIMENTALI
BISOGNI FORMATIVI EMERGENTI

→ ORIENTAMENTO POST-OBBLIGO
INSERIMENTO NEL MONDO
DEL LAVORO



quello della valutazione, con speciale riferimento all'uso della nuova scheda;

- e) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 6) si rinvia a quanto stabilito al precedente punto 1.15.

2.4. *Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale; obiettivi da perseguire, programmi da attuare e gestione delle disponibilità finanziarie.*

- a) per quanto riguarda la revisione dei percorsi formativi, la sperimentazione e l'innovazione pedagogico-didattica si rinvia al precedente punto 1.2. In particolare, in relazione all'esigenza di rafforzare la formazione generale e la professionalità di base degli studenti, di aggiornare i curricula e i programmi e di favorire l'introduzione di nuove metodologie didattiche da indirizzare in particolare al potenziamento dell'autonomia iniziativa degli allievi, si rende necessario elaborare, attuare e diffondere progetti di sperimentazione e innovazione coordinati a livello nazionale con l'intento di migliorare l'offerta formativa;
- b) avviare specifiche iniziative rivolte all'orientamento dei giovani in relazione ai possibili sbocchi professionali in conformità a quanto previsto al precedente punto 1.3, in maniera coordinata con le iniziative degli altri uffici centrali del settore dell'istruzione secondaria superiore ed artistica. Al fine di attivare sul territorio servizi per facilitare e potenziare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro occorre che nell'ambito del contingente di cui al D.M. 6 agosto 1994 assegnato alla Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale siano previsti specifici incarichi di studio, di ricerca e di consulenza da attribuire, ai sensi dell'art. 453 del T.U. n. 297/94 a personale direttivo e docente particolarmente qualificato;
- c) occorre attivare e diffondere sperimentazioni ed innovazioni finalizzate a migliorare la conoscenza e la diffusione della cultura, delle lingue e della storia dei popoli europei fra i giovani e a favorire, quindi, il processo di integrazione europea in atto. Le iniziative in questo settore vanno promosse ed attuate d'intesa con le altre Direzioni generali ed Ispettorati di volta in volta interessati, integrando, ove possibile, le comuni esperienze e utilizzando la collaborazione ed il supporto della Direzione generale degli scambi culturali:



DIREZIONE GENERALE
ISTRUZIONE CLASSICA,
SCIENTIFICA E MAGISTRALE



POTENZIAMENTO DELL'AUTONOMIA
INIZIATIVE DEGLI ALLIEVI

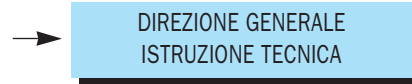


ORIENTAMENTO A POSSIBILI
SBOCCHI PROFESSIONALI

d) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 7 e Rubrica 11) si rinvia a quanto stabilito al precedente punto 1.15.

2.5. *Direzione generale dell'istruzione tecnica: obiettivi da perseguire, programmi da attuare e gestione delle disponibilità finanziarie:*

- a) per quanto riguarda la revisione dei percorsi formativi, la sperimentazione e l'innovazione pedagogico-didattica si rinvia al precedente punto 1.2. In particolare, al fine di potenziare la formazione generale e la formazione professionale, per corrispondere ai bisogni formativi espressi dalla società e dal mondo del lavoro e della produzione, si rende necessario continuare a sostenere la diffusione dei progetti di innovazione coordinati a livello nazionale. I progetti coordinati a livello nazionale devono essere indirizzati al potenziamento dell'autonoma iniziativa degli allievi e alla ricomposizione in filoni unitari delle molteplici specializzazioni attualmente previste;
- b) occorre attivare e diffondere sperimentazioni e innovazioni finalizzate a migliorare la conoscenza e la diffusione della cultura, delle lingue e della storia dei popoli europei fra i giovani e a favorire quindi il processo di integrazione europea in atto. Le iniziative in questo settore vanno promosse ed attuate d'intesa con le altre Direzioni generali ed Ispettorati di volta in volta interessati, integrando, ove possibile, le comuni esperienze e utilizzando la collaborazione ed il supporto della Direzione generale degli scambi culturali.
- c) avviare specifiche iniziative rivolte all'orientamento dei giovani in relazione ai possibili sbocchi professionali in conformità a quanto previsto al precedente punto 1.3, in maniera coordinata con le iniziative degli altri uffici centrali del settore dell'istruzione secondaria superiore ed artistica;
- d) favorire la transizione dei giovani nella vita attiva e il rientro degli adulti nei sistemi formativi, attraverso lo sviluppo di intese - da concordare con gli altri uffici centrali che hanno la responsabilità della gestione nei settori dell'istruzione secondaria e artistica - volte all'integrazione del sistema d'istruzione con quello della formazione professionale regionale, nonché di iniziative volte a consolidare organici rapporti tra scuola e mondo del lavoro e della produzione. Devo-





no altresì essere attuati programmi che consentano, anche con l'utilizzo di risorse comunitarie, di realizzare corsi post-diploma, riservando particolare attenzione alle aree in ritardo di sviluppo o interessate a processi di riconversione produttiva. Al fine di attivare sul territorio servizi per facilitare e potenziare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro occorre che nell'ambito del contingente di cui al D.M. 6 agosto 1994 assegnato alla Direzione generale per l'istruzione tecnica siano previsti specifici incarichi di studio, di ricerca e di consulenza da attribuire, ai sensi dell'art. 453 del T.U. n. 297/94 a personale direttivo e docente particolarmente qualificato;

- e) elaborare - d'intesa con gli altri uffici centrali interessati - uno schema di direttiva che contenga i criteri per assicurare il corretto e proficuo utilizzo dei revisori dei conti delle istituzioni scolastiche dotate di personalità giuridica, in modo da garantire l'unità di indirizzo e il coordinamento in materia tra i vari uffici, fornire indicazioni esaurienti agli interessati sui compiti che sono chiamati a svolgere, individuare le aree di eventuali interventi formativi per potenziare la loro professionalità e identificare criteri comuni di valutazione delle funzioni svolte dai medesimi;
- f) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 8) si rinvia a quanto stabilito al precedente punto 1.15.

2.6. *Direzione generale dell'istruzione professionale; obiettivi da perseguire, programmi da attuare e gestione delle disponibilità finanziarie:*

- a) per quanto riguarda la revisione dei percorsi formativi, la sperimentazione e l'innovazione pedagogico-didattica si rinvia al precedente punto 1.2;
- b) generalizzare e consolidare il nuovo impianto formativo dell'istruzione professionale, come definito dai decreti ministeriali 24 aprile 1992, 15 aprile 1994 e 23 aprile 1992. In particolare, in collegamento con tale obiettivo, porre particolare attenzione all'azione di aggiornamento del personale, conformemente al passato, in modo da raggiungere ben definiti obiettivi quali la capacità di progettazione modulare da parte degli insegnanti in coerenza e secondo le direttrici del nuovo impianto formativo;



DIREZIONE GENERALE
ISTRUZIONE PROFESSIONALE

- c) rendere operativo l'impegno progettuale derivante dall'approvazione da parte della Commissione dell'Unione europea del programma Interfondo di intervento nel Mezzogiorno a sostegno dell'innovazione finanziaria del Fondo Sociale Europeo;
- d) attivare e diffondere iniziative di sperimentazioni e innovazioni finalizzate a migliorare la conoscenza e la diffusione della cultura, delle lingue e della storia dei popoli europei fra i giovani e favorire quindi il processo di integrazione europea in atto. Le iniziative in questo settore vanno promosse ed attuate d'intesa con le altre Direzioni generali ed Ispettorati di volta in volta interessati, integrando, ove possibile, le comuni esperienze e utilizzando la collaborazione ed il supporto della Direzione generale degli scambi culturali;
- e) attivare e diffondere specifiche iniziative rivolte all'orientamento dei giovani in relazione ai possibili sbocchi professionali in conformità a quanto previsto al precedente punto 1.3, in maniera coordinata con le iniziative degli altri uffici centrali del settore dell'istruzione secondaria superiore ed artistica e consolidare i rapporti con le Regioni, gli enti locali e il mondo produttivo in funzione di un raccordo sistematico tra scuola, territorio e mondo del lavoro e tra istruzione professionale e formazione professionale. Al fine di attivare sul territorio servizi per facilitare e potenziare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro occorre che nell'ambito del contingente di cui al D.M. 6 agosto 1994 assegnato alla Direzione generale per l'istruzione professionale siano previsti specifici incarichi di studio, di ricerca e di consulenza da attribuire, ai sensi dell'art. 453 del T.U. n. 297/94 a personale direttivo e docente particolarmente qualificato;
- f) predisporre uno o più schemi di regolamento - come previsto dall'art. 205 del decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297 - per l'esecuzione delle disposizioni relative agli scrutini e agli esami, da adottare secondo la procedura prevista dall'art. 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, utilizzando al riguardo l'apposito gruppo di lavoro;
- g) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 8) si rinvia a quanto stabilito al precedente punto 1.15.



2.7. *Direzione generale degli scambi culturali; obiettivi da perseguire, programmi da attuare e criteri di gestione delle disponibilità finanziarie:*

- a) la partecipazione ai progetti degli organismi internazionali (Unione europea, Consiglio d'Europa, OCSE, UNESCO, ONU, NATO) deve consentire una ricaduta all'interno del sistema scolastico italiano delle elaborazioni scientifiche e delle esperienze realizzate in tali sedi;
- b) gli scambi educativi all'interno dei progetti dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa o derivanti da intese a carattere bilaterale devono essere indirizzati a conseguire una diretta conoscenza di culture, sistemi pedagogico-didattici, ambienti familiari e sociali diversi, allo scopo di diffondere una dimensione interculturale nell'insegnamento e indurre nei giovani ed in coloro che operano nella scuola un atteggiamento di comprensione e di accettazione verso le altre culture e gli altri popoli (vedi precedente punto 1.5.). Devono essere, altresì diretti a sviluppare lo studio delle lingue, a diffonderne l'insegnamento e a migliorare le metodologie didattico-pedagogiche;
- c) le iniziative volte a diffondere la presenza della lingua e cultura italiane all'estero vanno sviluppate all'interno di progetti - da concordare, se del caso, con il Ministero degli Affari Esteri - finalizzati a favorire i rapporti con le altre culture nel presupposto che il confronto con gli altri costituisca un momento di crescita fondamentale della persona;
- d) devono essere elaborati appositi documenti e materiali - utilizzando la collaborazione dell'Agenzia nazionale della rete comunitaria "Eurydice" e della rete del Consiglio d'Europa "Eudised" - al fine di diffondere gli studi e le ricerche di maggior rilievo elaborati a livello internazionale sulle principali problematiche che investono il dibattito nel settore didattico-pedagogico (a titolo di esempio si indicano: valutazione del sistema scolastico e principali indicatori; continuità tra scuola materna, elementare e media; raccordo tra scuola e mondo del lavoro; formazione a carattere tecnico-professionale successiva alla secondaria);
- e) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 17), si rinvia a quanto stabilito al

→ DIREZIONE GENERALE
SCAMBI CULTURALI

→ PROGETTI ORGANISMI
INTERNAZIONALI UE - OCSE -
UNESCO - ONU - NATO

→ DIMENSIONE INTERCULTURALE
DELL'INSEGNAMENTO

→ RETI EUROPEE "EURYDICE"
"EUDISED" DIFFUSIONE STUDI
E RICERCHE RACCORDO TRA
SCUOLA E MONDO DEL LAVORO

precedente punto 1.15, salvo le ulteriori disposizioni di cui appresso:

- Cap. 5202: "Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero". Deve essere privilegiata la partecipazione a visite, riunioni, incontri e seminari riferiti ai programmi e progetti internazionali nel settore dell'istruzione, all'interno degli organismi internazionali o a carattere bilaterale o multilaterale, come pure le visite, le riunioni e i seminari rivolti a promuovere ed attuare l'attività istituzionale. Una quota dello stanziamento va destinata ai progetti elaborati d'intesa con gli altri uffici centrali.
- Cap. 5203: "Posti di assistente di lingue straniere istituiti nelle scuole italiane ...". Occorre perseguire, per quanto possibile, l'obiettivo della reciprocità riguardo all'entità del compenso attribuito agli assistenti stranieri in servizio in Italia all'interno di progetti di scambio.
- Cap. 5231: "Spese per la preparazione e l'organizzazione di attività e manifestazioni ...". Con i fondi a disposizione vanno finanziate con proprietà le iniziative relative alla preparazione e organizzazione di attività e manifestazioni di contenuto pedagogico-educativo di carattere internazionale, ovvero derivanti dall'adesione dell'Italia ad organismi internazionali o dall'attuazione di accordi culturali bilaterali. Alle esigenze di rappresentanza va riservata una quota della disponibilità del capitolo non superiore al 10%. Alle rimanenti esigenze potrà farsi fronte soltanto in via subordinata e residuale.

2.8. *Direzione generale della scuola media non statale; obiettivi da perseguire, programmi da attuare e gestione delle disponibilità finanziarie:*

- a) per quanto riguarda la revisione dei percorsi formativi, la sperimentazione e l'innovazione pedagogico-didattica si rinvia al precedente punto 1.2. In particolare si rende necessario sviluppare e potenziare progetti di sperimentazione e innovazione coordinati a livello nazionale con l'intento di migliorare l'offerta formativa allo scopo di rafforzare la formazione generale e la professionalità di base degli studenti e di favorire l'introduzione di nuove metodologie didattiche da indirizzare in particolare a potenziare l'autonoma iniziativa degli allievi;



DIREZIONE GENERALE
SCUOLA MEDIA NON STATALE



- b) occorre attivare e diffondere sperimentazioni, innovazioni ed altre iniziative finalizzate a migliorare la conoscenza e la diffusione della cultura, delle lingue e della storia dei popoli europei fra i giovani e a favorire quindi il processo di integrazione europea in atto. Le iniziative in questo settore vanno promosse ed attuate d'intesa con le altre Direzioni generali ed Ispettorati di volta in volta interessati, integrando, ove possibile, le comuni esperienze e utilizzando la collaborazione ed il supporto della Direzione generale degli scambi culturali;
- c) elaborare studi e ricerche per la valutazione dei requisiti formativi e degli standard di qualità delle scuole sottoposte a vigilanza;
- d) promuovere l'inserimento della scuola secondaria non statale nelle intese con enti ed altri organismi già in fase di attuazione in favore delle scuole statali, nel più ampio contesto del rapporto tra scuola e mondo del lavoro;
- e) costituire un apposito gruppo di lavoro interdirezionale con il compito di elaborare gli atti normativi previsti dal decreto legislativo n. 297/94 e con lo scopo di definire, tra l'altro, per quanto riguarda le scuole materne, le scuole elementari, le scuole di istruzione secondaria di I e II grado, non statali:
- condizioni e modalità per la stipula delle convenzioni nonché requisiti degli enti gestori e del personale docente;
 - assetto didattico e organizzativo;
 - condizioni per l'autorizzazione al funzionamento;
- f) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 8), si rinvia a quanto stabilito al precedente punto 1.15.

2.9. *Ufficio studi, bilancio e programmazione; obiettivi da perseguire e programmi da attuare:*

- a) concorrere, a supporto dell'azione del Gabinetto, a qualificare in modo unitario l'azione del Ministero nei vari settori di intervento riferiti alle scuole di ogni ordine e grado;
- b) promuovere, diffondere e valutare le attività relative ai progetti di educazione alla salute ("Progetto Arcobaleno" per la scuola materna; "Progetto Ragazzi 2000" per la scuola elementare e media; "Progetto Giovani" per la scuola secondaria superiore);

→ UFFICIO STUDI, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE

→ EDUCAZIONE ALLA SALUTE

- "PROGETTO ARCOBALENO"
Scuola materna
- "PROGETTO RAGAZZI 2000"
Scuola obbligo
- "PROGETTO GIOVANI"
Scuole superiori

- c) proseguire e diffondere le iniziative in atto riferite ai progetti pilota sul fenomeno della dispersione scolastica, unitamente allo sviluppo di attività di monitoraggio e valutazione delle esperienze al fine di istituzionalizzare gli interventi in questo settore;
- d) proseguire le iniziative rivolte a qualificare gli interventi riguardanti l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap, con particolare riferimento alla formazione e all'aggiornamento del personale direttivo e docente, come pure l'attività dell'osservatorio istituito con D.M. 16 maggio 1990; sviluppare attività di monitoraggio e valutazione delle esperienze in atto;
- e) curare, nel rispetto dei criteri contenuti nel precedente punto 1.13, le attività rivolte a predisporre d'intesa con il Gabinetto e con gli altri uffici interessati, il Piano nazionale di aggiornamento per l'anno 1995 e monitorare e valutare le attività realizzate e da realizzare;
- f) per quanto riguarda l'attività di ricerca, si richiama il precedente punto 1.15;
- g) assicurare il coordinamento per l'elaborazione delle proposte degli uffici centrali in ordine alla previsione e all'assestamento del bilancio del Ministero, fornendo, altresì, assistenza e consulenza agli uffici centrali e periferici e nelle altre sedi, anche esterne, ove se ne manifesti la necessità;
- h) curare l'emanazione, quando necessario, - utilizzando il supporto del gruppo di lavoro "bilancio" - di istruzioni e disposizioni in materia di bilanci, di gestione e di contabilità delle istituzioni scolastiche;
- i) predisporre - utilizzando il supporto del gruppo di lavoro "bilancio" - uno studio di fattibilità per la ristrutturazione del bilancio della Pubblica Istruzione e delle istituzioni scolastiche ed educative, in armonia con i principi stabiliti dal decreto legislativo n. 29/1993, dal D.P.R. n. 367/94 e dalle altre norme innovative in materia. Provvedere, in particolare, all'unificazione, dall'anno finanziario 1996, dei capitoli relativi ad indennità e compensi per esami di maturità, inserendo il nuovo capitolo unico nella Rubrica 7, riferita alla Direzione generale istruzione classica, scientifica e magistrale, alla quale è attribuito il coordinamento in materia di compensi ai componenti delle commissioni di maturità;

→ PROGETTI SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA

→ INTERVENTI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP



- l) avviare le iniziative di verifica di flussi di spese a livello centrale e periferico anche al fine di acquisire informazioni utili per supportare le decisioni in materia finanziaria.

2.10. *Ispettorato per l'istruzione artistica; obiettivi da perseguire, programmi da attuare e gestione delle disponibilità finanziarie:*

- a) studiare il riordino del settore alla luce delle problematiche emerse e delle tensioni esistenti nonché delle proposte di legge avviate in Parlamento. Lo studio deve riguardare sia l'assetto strutturale, gli aspetti formativi ed organizzativi, i problemi culturali del settore ed evidenziare possibili percorsi procedurali;
- b) per quanto riguarda la revisione dei percorsi formativi, la sperimentazione e l'innovazione pedagogico-didattica si rinvia al precedente punto 1.2. In particolare si rende necessario sviluppare e potenziare progetti di sperimentazione e innovazione coordinati a livello nazionale con l'intento di migliorare l'offerta formativa allo scopo di rafforzare la formazione generale e la professionalità di base degli studenti e di favorire l'introduzione di nuove metodologie didattiche da indirizzare in particolare a potenziare l'autonoma iniziativa degli allievi;
- c) attivare specifiche iniziative rivolte all'orientamento dei giovani in relazione ai possibili sbocchi professionali in conformità a quanto previsto al precedente punto 1.3. e promuovere congiuntamente alle Direzioni generali interessate corsi post-secondari da selezionare in funzione della peculiarità del settore utilizzando anche le opportunità offerte dai fondi strutturali all'Unione europea;
- d) attivare ed allargare sperimentazioni, innovazioni ed altre iniziative finalizzate a migliorare la conoscenza e la diffusione della cultura, delle lingue e della storia dei popoli europei fra i giovani e a favorire quindi il processo di integrazione europea in atto. Le iniziative in questo settore vanno promosse ed attuate d'intesa con le altre Direzioni generali ed Ispettorati di volta in volta interessati, integrando, ove possibile, le comuni esperienze e utilizzando la collaborazione ed il supporto della Direzione generale degli scambi culturali.



ISPETTORATO ISTRUZIONE
ARTISTICA

- e) collaborare, all'interno dell'apposito gruppo di lavoro interdirezionale, con la Direzione generale della scuola media non statale alla elaborazione degli atti normativi previsti dal decreto legislativo n. 297/94 con lo scopo di definire, tra l'altro, per quanto riguarda le scuole materne, le scuole elementari, le scuole di istruzione secondaria di I e II grado, non statali:
 - condizioni e modalità per la stipula delle convenzioni, nonché requisiti degli enti gestori e del personale docente;
 - assetto didattico e organizzativo;
 - condizioni per l'autorizzazione al funzionamento;
- f) collaborare con la Direzione generale dell'istruzione professionale per quanto concerne le tematiche relative agli istituti d'arte;
- g) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 9), si rinvia a quanto stabilito dal precedente punto 1.15.

2.11. *Ispettorato educazione fisica; obiettivi da perseguire, programmi da attuare e criteri di gestione delle disponibilità finanziarie:*

- a) consolidare le iniziative di promozione delle attività sportive scolastiche, ivi compresa l'organizzazione delle manifestazioni conclusive annuali sia dei Giochi della Gioventù che dei Campionati Studenteschi, anche d'intesa con il C.O.N.I.;
- b) porre allo studio ulteriori iniziative, elaborando anche ipotesi di modifiche normative, per accrescere il ruolo dell'attività sportiva all'interno del curriculum e del sistema educativo;
- c) sviluppare ulteriori intese con il C.O.N.I. e gli enti locali al fine di ampliare il numero delle convenzioni per l'uso prioritario da parte delle scuole degli impianti sportivi di proprietà degli enti locali medesimi;
- d) consolidare le iniziative connesse all'attività sportiva scolastica internazionale derivanti dagli impegni assunti in seno alla Federazione internazionale allo sport scolastico (I.S.F.), procedendo al riguardo d'intesa con la Direzione generale per gli scambi culturali in modo da garantire i necessari finanziamenti;
- e) proseguire ed ampliare l'attività di formazione in servizio nei confronti del personale docente anche a seguito delle modifiche di ordinamento intervenute

→ **ISPETTORATO EDUCAZIONE FISICA**



riguardanti l'educazione fisica e sportiva nel settore dell'istruzione secondaria di primo e secondo grado. In tale sede sarà opportuno sensibilizzare il personale docente verso le attività in ambiente naturale, evidenziando i momenti interdisciplinari dell'insegnamento di educazione fisica;

- f) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 10) si rinvia a quanto stabilito al precedente punto 1.15, salvo le ulteriori disposizioni di cui appresso:
- Cap. 3052. La ripartizione dello stanziamento tra i Provveditori agli studi va fatta per una quota in base a criteri oggettivi (quali la popolazione scolastica di ciascuna provincia) e per la parte residua tenendo conto della qualità dei progetti presentati dai provveditori agli studi medesimi. Una quota della disponibilità va comunque assegnata alle attività sportive a carattere internazionale.

2.13. *Servizio per la scuola materna; obiettivi da perseguire, programmi da attuare e gestione delle disponibilità finanziarie:*

- a) istituzione di un "Osservatorio permanente per le problematiche della scuola materna", anche con compiti di monitoraggio relativi all'aggiornamento, alla sperimentazione e all'attuazione di progetti rivolti a prevenire le situazioni di disagio giovanile e di devianza, a rimuovere le cause della dispersione scolastica e a favorire l'inserimento di alunni immigrati;
- b) collaborare, all'interno dell'apposito gruppo di lavoro interdirezionale, con la Direzione generale della scuola media non statale, alla elaborazione degli atti normativi previsti dal decreto legislativo n. 297/94 con lo scopo di definire, tra l'altro, per quanto riguarda le scuole materne, le scuole elementari, le scuole di istruzione secondaria di I e II grado, non statali:
- condizioni e modalità per la stipula delle convenzioni, nonché requisiti degli enti gestori e del personale docente;
 - assetto didattico e organizzativo;
 - condizioni per l'autorizzazione al funzionamento;
- c) costituzione di un "gruppo di studio" per approfondire le questioni riguardanti "la valutazione" nella scuola materna e per esaminare l'opportunità di re-



SERVIZIO PER LA SCUOLA
MATERNA

- digere un documento al riguardo da far circolare nelle scuole;
- d) promozione di un incontro a livello nazionale e di eventuali altri incontri a livello provinciale per l'approfondimento delle problematiche della scuola materna in occasione del venticinquennale della istituzione;
 - e) per quanto riguarda la gestione delle disponibilità finanziarie (Rubrica 3), si rinvia a quanto stabilito al precedente punto 1.15.

***Il Ministro
Giancarlo Lombardi***